ANNO 56 MATTINO TORINO *Venerdì 22 Dicembre 1922* MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 33 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in ghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali** pag. pe di testo **L. 5**; ultima pagina **L. 4.** - per i *Piccoli Avvisi* condizioni speciali nella testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* **L. 15** per linea costante. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Un discorso

Non commentare il discorso di D. Sturzo apparirebbe atto di scortesia partigiana. Commentarlo esprimendo a fondo il nostro pensiero con tutto il rilievo possibile non sarebbe, neppure questo, di buon gusto, oggi che la libertà di giudizio, rispetto ad altri elementi politici che hanno in mano la somma del potere, è, non limitata da nuove disposizioni di legge, ma coartata di fatto dall'arbitrio pubblico e privato. Ci limiteremo pertanto a brevi osservazioni.

D. Sturzo ha ripetuto, nel nuovo discorso di Torino, gli attacchi allo Stato ed ai partiti liberale e democratico già fatti nei discorsi precedenti, ma non più che nei discorsi precedenti ha chiarito la posizione sua e del suo partito di fronte al liberalismo e alla democrazia. Ancora oggi, in conclusione, noi non sappiamo se il P. P. accetti o rinneghi le identità liberali e democratiche e le istituzioni liberali-democratiche. D. Sturzo accoppia genericamente i due termini: « Governo democratico » e « Governo accentratore-burocratico », e condanna il blocco da lui così costituito. Egli così viene a darsi l'aria di abbandonare al suo destino lo Stato liberale-democratico — che è oggi in regime di occupazione fascista — senza tuttavia assumere la responsabilità aperta di questo abbandono. Le formule « accentramento, regionalismo, rappresentanza degli interessi, stato organico » non bastano affatto a risolvere il problema perchè esse possono avere una interpretazione e un inquadramento così liberali e democratici come antidemocratici e socialisti: tanto è vero che di « stato organico » e di « rappresentanza degli interessi » abbiamo parlato e parliamo così noi della « Stampa » come i reazionari francesi dell'« Action française ». In fondo a questo dualismo c'è una questione di principio, che un partito politico degno di questo nome non può sfuggire.

Pure, ad una simile questione di principio il discorso sturziano sembrava particolarmente adatto. Esso, infatti, ha per grandissima parte carattere di esposizione accademica, mentre si tiene lontano da ogni indicazione o valutazione delle forze politiche e sociali presentemente esistenti in Italia; il che dovrebbe essere pure un compito essenziale per il capo di un partito. Che se poi questo partito ha i suoi rappresentanti al governo, e in un governo come l'attuale, uscito da una rivoluzione-colpo di stato, allora, diviene naturale attendere dalla bocca del suo capo la risposta ai seguenti quesiti: il P. P. partecipa come tale al governo fascista, o gli ha dato semplicemente degli elementi tecnici? Essi partito ha aderito o non ha aderito alla rivoluzione fascista? Partecipa, o no, il P. P. alla preparazione ed allo svolgimento del programma e della politica governativa, o è comunque, con quel programma e con quella politica, solidale? Tre interrogativi capitali ed inevitabili, rimasti senza alcuna risposta nel discorso sturziano.

Da certi passi del discorso, confrontati con articoli almeno ufficiosi della stampa popolare, sembrerebbe che il P. P. trovi una coincidenza fra certi postulati suoi, negativi e positivi, e la politica fascista; e che di questa coincidenza pensi giovarsi per l'attuazione dei postulati medesimi, come già aveva fatto con i Governi precedenti di cui era stato parte. In altri termini, i popolari concepirebbero la loro politica attuale come esaurientesi in una serie di riforme particolari, dalla cui successiva attuazione così aspettano il futuro « stato popolare ». Ma ogni riforma particolare non ha valore politico se non per il quadro in cui è collocata, per lo spirito con cui è promossa e per le forze da cui è realizzata: e l'apoliticismo tecnico implicante l'indifferentismo politico, non sarà mai la via per sviluppare e far trionfare un partito politico e una concezione politica. Se ciò vale in tempi di politica ordinaria, a maggior ragione vale in tempi rivoluzionari, quando appunto i principi ideali entrano in gioco direttamente ed a fondo. Accade invece che don Sturzo ci parli della rivoluzione fascista, passata o futura, del programma e dei propositi del Governo fascista come di qualche cosa completamente estraneo a lui ed al suo partito, mentre pure dei popolari hanno fatto parte sin da principio e fanno parte tuttora di quel Governo. Il dire — come fa D. Sturzo — che un partito non esaurisce le sue forze nell'attività parlamentare e governativa significa unicamente sfuggire alla questione, poichè sta il fatto che l'attività parlamentare e governativa, se non esaurisce, corona e sintetizza quella generale del partito, e lo conferisce il suo significato definitivo.

Lo svolgimento politico derivante da questa inorganicità di concezione si vede ora chiarissimo nella battaglia popolare per la proporzionale, a cui D. Sturzo della buona parte — e potremmo quasi dire l'unica concreta ed attuale — del suo discorso. Che cosa significa, oggi, combattere per la proporzionale, presa in sè e per sè, mentre anzi in gioco lo stesso istituto parlamentare e la libertà politica? Significa occuparsi di un meccanismo parziale, non curandosi delle forze che lo muovono e dell'insieme di cui fa parte. Oggi, o si crede di poter fare la battaglia politica per la costituzione, la libertà, la democrazia; e allora si può includere in questa, se lo si crede opportuno e necessario, la battaglia per la proporzionale. O si crede di non poter dare quella battaglia politica generale sul regime; ed allora è ridicolo venire a discettare ogni giorno daccapo sopra un particolare meccanismo elettorale, quando si dovrebbero vedere due cose: che, *rebus sic stantibus*, la discussione è inutile, di fronte a una volontà assolutistica decisa a non tenerne nessun conto; e che anche il mantenimento della proporzionale non servirà a nulla, se non si ristabiliscano nella loro efficienza parlamento, libertà e democrazia. Tutto si riduce, al più, a sapere se ci saranno 100 o 50 o 20 deputati popolari a votare eventualmente nuovi pieni poteri al Governo del fascismo, e a favorire, in tanto, per il salvataggio, entro i limiti del possibile, di un certo numero di nozioni puramente particolaristiche nei rispettivi collegi elettorali.

Commenti romani

Roma, 21, notte.

Il *Mondo* così commenta il discorso di don Sturzo a Torino: « Il discorso ha un interesse politico assai limitato. La esatta analitica esposizione dottrinaria lasciará delusо chiunque si attendesse un'esplicita e recisa presa di posizione di un partito in un'opera così decisiva ed ardua della vita nazionale. Non valeva oggi la pena di pronunziare un discorso politico di così vaste proporzioni per illustrare di nuovo i punti programmatici già noti del partito popolare, come la riforma del Senato, il decentramento regionale, la riforma tributaria. Oggi il problema politico era in prima linea e su quello si doveva con coraggio e chiarezza essere espliciti. Quando si proclama di possedere ancora un partito organizzato in piena efficienza, si ha il dovere di determinare il contegno di questa forza verso il Governo che si è costituito e verso l'azione che esso sta svolgendo. Si ha il dovere di esprimere nettamente un giudizio, una risoluzione. Don Sturzo, invece, ha rivelato soprattutto nel discorso di Torino la preoccupazione di assumere una responsabilità e fissare una linea. La sua attesa parola è quindi un elemento di confusione e di incertezza nella situazione politica, e non certo di chiarificazione e di sincerità. Egli non sembra comprendere quale sia la valutazione sua e del suo partito sul movimento fascista. Non pare neppure che intenda quale forza ha avuto la valorizzazione delle idealità nazionali che ha condotto al fascismo ».

Il *Giornale di Roma* scrive:

« Non diremo che il discorso di don Sturzo sia una ripetizione di luoghi comuni, ma certo non è che la coerente riaffermazione dei principii programmatici, che hanno servito per base alla costituzione del Partito popolare. Tutto ciò forma da anni argomento di discussione. Inutile insistervi tutto al più bisognerebbe osservare che non ha per nulla convinto la difesa della proporzionale. Vediamo ad occhi chiusi dare per buone tutte le ragioni addotte per giustificare la crisi sul parlamentarismo del dopo-guerra, ma il fatto saliente che le argomentazioni di don Sturzo non hanno distinto, e che tale crisi non solo non è stata alleviata o risolta dalla proporzionale, come si voleva dare ad intendere nel 1919, nell'atto di votare la riforma elettorale, ma dalla proporzionale aggravata fino a rendere inevitabile l'azione risolutiva delle giornate di ottobre. L'esame del problema economico-finanziario compiuto da don Sturzo concorda con le grandi linee rivendicatrici del governo. Esso un piano concreto di ulteriore collaborazione, che avrebbe base forse meno dai popolari ai di sopra di quegli elementi che giovano saltano a dividere, anzichè ad unire le forze dei Partiti costituzionali ».

La morte del ministro Tangorra

Roma, 21, notte.

Questa sera è morto improvvisamente l'ex-Ministro del Tesoro on. Tangorra.

La notizia, ripresa a tarda ora negli ambienti politici, ha prodotto profonda e dolorosa impressione, anche perchè il decorso della malattia non lasciava prevedere una così rapida fine. Nel consulto di ieri, era stata bensì confermata la diagnosi della pleurite ed era stata riconosciuta la relativa gravità del caso, ma non era stato pubblicato alcun bollettino. I medici speravano ancora in una favorevole risoluzione della malattia. Improvvisamente le condizioni dell'infermo peggiorarono stamane rapidamente e verso sera si manifestò irreparabile la catastrofe. Al capezzale si trovavano durante il parto la pronipotina e due figli. L'agonia fu straziante, poichè il malato conservava piena lucidezza di mente. Le condizioni del cuore gli facevano presagire imminente la fine e le sue ultime parole, mentre la sua mano si posava sul cuore, furono: Abitatemi! Abitatemi! Invano furono praticate iniezioni eccitanti e pochi minuti dopo, cioè alle ore 20,30, rendeva l'ultimo respiro. Il moribondo aveva ricevuto poco prima i conforti religiosi.

Il ministro è morto nell'abitazione del cognato, il pubblicista Guido Ruberti, in via Mazzini 132, dove aveva preso dimora colla famiglia. La semplicissima stanza nella quale la morte è avvenuta, è stata trasformata in camera ardente e la salma venne rivestita dai famigliari dell'abito di società e deposta sul letto funebre in parte ricoperto di fiori. Sul petto è stato posato un Crocifisso. I parenti in lagrime vegliano la salma. L'on. Mussolini, che si è durante la breve malattia costantemente informato delle condizioni del collega, ha pregato il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, di recarsi a nome del Governo a porgere le condoglianze alla famiglie. L'on. Acerbo ha adempiuto all'incarico. Facendole dolce violenza, la signora Tangorra è stata allontanata dalla salma.

L'on. Tangorra che ebbe i natali a Venosa in Basilicata, aveva 56 anni. Piuttosto piccolo di statura e di esile complessione, era anche fisicamente una figura caratteristica. Aveva dapprima compiuti, come studioso una grande notorietà nel campo delle scienze. Qualche anno prima dell'inizio della carriera parlamentare era stato nominato titolare della cattedra di economia politica all'Università di Pisa. In politica appartenne prima al partito democratico e come rappresentante di tale partito fece parte del Comitato per le elezioni di Roma. Poi le sue tendenze si orientarono verso il partito cattolico, anzi, quando sotto la guida di don Sturzo il partito popolare assunse un suo vasto sviluppo e divenne una grande organizzazione politica, il prof. Tangorra entrò a farne parte, esercitando subito nel partito una notevole influenza. Fu eletto la prima volta deputato nel 1919 nella circoscrizione Pisa-Livorno. Alla Camera divenne il finanziere popolare del gruppo parlamentare e partecipò alla discussione dei bilanci finanziari e dei maggiori progetti di legge su questioni economiche e di finanza. E' da ricordare che durante l'ultimo Ministero Giolitti fu nominato relatore del disegno di legge sulla nominatività dei titoli, dichiarandosi, come d'altronde allora fece tutto il partito, favorevole alla legge Giolitti, per una curiosa coincidenza l'on. Tangorra come ministro del Tesoro ha sanzionato quelle quattro paiute di terra che, secondo la frase dell'on. Mussolini, furono gettate dall'attuale Ministero sul progetto della nominatività dei titoli. L'on. Tangorra ebbe però cura di giustificare l'evoluzione del suo pensiero.

Il finanziere del gruppo popolare fu per la prima volta al Governo come sottosegretario al Tesoro, nel Ministero Bonomi. L'on. Mussolini lo volle, insieme all'on. Cavazzoni, quale rappresentante del gruppo popolare nel suo attuale Ministero. La scelta dell'on. Tangorra apparve pienamente giustificata, poichè l'on. Tangorra fu sempre nel gruppo del partito popolare un vivace oppositore della tendenza antifascista di sinistra e non nascose mai le sue simpatie per il fascismo. La perdita che fa il partito popolare è assai grave ed il rimpianto è vivissimo. **S.**

L'amnistia sarà firmata oggi

Roma, 21, notte.

Il Decreto di amnistia sarà firmato domani. Il Presidente del Consiglio e l'on. Oviglio hanno lungamente conferito stamane a palazzo Chigi ed hanno approntato i ritocchi definitivi al decreto. Esso sarà portato alla firma sovrana dagli on. Mussolini, Oviglio, Diaz e Thaon di Revel e sarà quindi reso di pubblica ragione sabato o mezzogiorno. Il Decreto è preceduto da una relazione del Guardasigilli, al quale il Presidente del Consiglio dirigerà una lettera, che sarà pure pubblicata.

Un'affermazione di Mussolini

"Il Governo non permette ad alcuno di sostituirsi allo Stato,,

Roma, 21, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione in rappresentanza della Confederazione dell'Industria e dell'Associazione delle Società per azioni, composta del comm. Targetti, del senatore Conti, degli on. Mazzini, Tofani, Beani, Netti, Olivetti, del dott. Alberto Pirelli, del cav. Agnelli, del comm. Falk, del comm. Bocciardo e del comm. Allievi. La Commissione ha sottoposto alcune delle più importanti questioni d'ordine industriale e finanziario, che interessano in questo momento il paese, all'on. Mussolini, il quale ha dimostrato di essere perfettamente al corrente di tali questioni e ne ha apprezzato tutta la importanza, assicurando che da parte del Governo si stanno prendendo decisioni al riguardo. Il Presidente del Consiglio, a sua volta, ha richiamato l'attenzione degli Enti rappresentati sulla necessità che essi appoggino largamente quelle iniziative che valgano ad accrescere la espansione commerciale all'estero, e specialmente a stabilire legami commerciali più stretti con i paesi dell'America.

Quanto alla tranquillità ed all'ordine pubblico, condizioni essenziali per l'esame delle condizioni economiche italiane, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha dichiarato che il Governo avrebbe provveduto ad assicurarli col massimo rigore, non permettendo ad alcuno di sostituirsi allo Stato.

I componenti la Commissione hanno infine dato assicurazioni circa il loro proposito di collaborare con la migliore buona volontà con le maestranze e con le Corporazioni fasciste per risanabilire nel più breve termine la calma e la normalità nel campo del lavoro, il colloquio, che si è svolto cordialmente, è durato circa un'ora.

Niente "Ministero della difesa nazionale,,

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire formalmente la notizia della fusione dei due Ministeri della Guerra e della Marina in un unico Dicastero per la difesa nazionale. L'on. Mussolini non ha mai pensato, non pensa, non penserà a fusioni del genere. Questa smentita è stata provocata da una voce, già circolante da alcuni giorni, e riapparsa stamane nel *Nuovo Paese*, che pubblicava: « Si verificheranno dunque presto alcune unificazioni ministeriali, fra le quali più di tutte importanti quella dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, i quali avranno un ministro e due sottosegretari di Stato, e quelli della Guerra e della Marina, che formeranno il nuovo Ministero per la difesa nazionale, insieme con il Sottosegretariato per l'aviazione. I sottosegretari di Stato di questo nuovo Ministero saranno quindi tre: a) la organizzazione del Sottosegretariato per l'aviazione invece rimarrebbe con Finzi ». Dal canto suo l'*Agenzia Volta* dice d'apprendere da fonte autorizzata che le notizie circa la prossima unificazione del Ministero della Guerra con il Ministero della Marina, non solo sono destituite di fondamento, nel senso che il Presidente del Consiglio non intende affatto privarsi della collaborazione del gen. Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel, ma anche sono in contrasto col pensiero politico di Mussolini. « In quanto la concezione di un Ministero di difesa nazionale viene giudicata dall'on. Mussolini come un'espressione di quella mentalità democratica e pacifista, e più esattamente inebete, che è in antitesi con la mentalità fascista ».

La fusione Finanze-Tesoro

E' invece confermata la fusione dei due Ministeri Finanze e Tesoro. La lettera colla quale il ministro delle Finanze on. De Stefani ha risposto al Presidente del Consiglio on. Mussolini che lo invitava ad assumere l'*interim* del Tesoro è redatta nei seguenti termini: « Caro Mussolini, obbedisco e dispongo per la fusione dei due ministeri. Nell'accettare confido nella sua decisa collaborazione per la riduzione delle spese dello Stato ». La fusione dei due Ministeri delle Finanze e del Tesoro è favorevolmente commentata dalla *Tribuna*, che dichiara di approvare cordialmente l'annunziato provvedimento e che scrive: « I due Ministeri di cui l'on. Mussolini preannunzia la fusione costituiscono due aspetti, due momenti dello stesso problema: quello finanziario. Uno, quello delle Finanze, provvede alle entrate dello Stato, e l'altro, quello del Tesoro, alle spese. Ora, sono ovvie ed evidenti le strette relazioni e l'intimo nesso tra questi due lati dell'unico problema finanziario. Il tenere separate le due gestioni e le due amministrazioni ha prodotto numerosi inconvenienti, lamentati spesso dal pubblico, e dai competenti ed è stata non ultima causa del grave deficit del bilancio dello Stato ». Dopo accennato ad alcuni inconvenienti causati dalla separazione dei due Ministeri, il giornale così conclude: « Una volta messi su questa strada, crediamo che il Governo farà bene a considerare e studiare se altre semplificazioni e fusioni non siano possibili, per esempio dei Ministeri della Difesa nazionale di cui ancora oggi si smentisce la fusione e di quelli dell'Agricoltura e dell'Industria e Lavoro. Lo spezzettare i vari elementi di unici problemi finisce, a cagione dell'umana passione per la propria specialità, di fare perdere ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni quella visione totale di insieme, attraverso cui i problemi stessi vanno considerati e risolti ». Anche *Il Mondo* dice di approvare sinceramente la decisione e ricorda che l'unione dei due dicasteri è un regime che si ha in molti altri paesi. Esisteva anche in Italia nei primi lustri dell'unità italiana. Fu proposta di nuovo da una Commissione di competenti al tempo di Sella ed altri uomini politici successivamente la sostennero. Non è chi non veda quali stretti nessi vi sia tra chi deve apprestare i mezzi e chi deve presiedere alle spese. Se l'on. De Stefani potrà bastare a tutto con unità di indirizzo, si avrà un grande vantaggio ».

Il decreto sulle bische

Sul decreto legge per regolarizzare i giuochi d'azzardo, che sarà pubblicato prossimamente, l'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, ha fatto le seguenti dichiarazioni al *Giornale d'Italia*:

— Il progetto, così come è redatto oggi, consiste in una dozzina di articoli e paragrafi nei quali sono contemplate tutte le diverse modalità per la concessione delle case da giuoco e sono fissate le varie misure fiscali a carico così dei concessionari come dei giuocatori. Queste misure si fonderanno su di una specie di forfait. Colui che è autorizzato a gestire una bisca dovrà pagare anticipatamente una data cifra per essere munito del foglio di concessione; poi dovrà corrispondere mensilmente un'altra tassa sulla gestione.

— Quanto si ripromette di incassare lo Stato, secondo lei, da questa regolarizzazione del giuoco?

— A studiare dei calcoli più meditati lo Stato dovrebbe incassare annualmente non meno di 60 milioni.

— Quante concessioni saranno messe a poco fornite dal Ministero degli Interni in tutta l'Italia?

— Le concessioni saranno molto meno. In verità, di quelle che si aspettano. Non saranno date, per esempio, in città dove si addensano elementi operai e masse di lavoratori, ma saranno limitate a quelle città conosciute ordinariamente come sverni e soggiorni aristocratici, ai paesi di riviera lontani dai contatti del popolo e frequentati abitualmente da quelle classi che possono permettersi il lusso di un vizio o di un passatempo come quello del giuoco. Le autorizzazioni in tutto il Regno saranno una ventina.

— Quindi il principio della limitazione e del freno sarà imposto subito?

— Il Governo mantiene la sua decisione circa l'imprescindibile necessità di regolarizzare il giuoco di azzardo. Le domande arranno la loro efficacia quando saranno presentate colle debite garanzie costituzionali stabilite dal decreto. La nuova legge sui giuochi è concepita in tal modo che ne riende facile l'applicazione. Una parte notevole è dedicata alla recrudescenza delle pene contro il rifiorire dei giuochi clandestini. Il decreto sui giuochi sembra, data la sua urgenza, che verrà esaminato ed approvato nel prossimo Consiglio dei ministri. Il punto principale consisterebbe nella determinazione di tre tasse: 1.o tassa del biglietti d'ingresso; 2.o tassa fissa di concessione; 3.o tassa mensile di gestione.

Lo scioglimento del "Sempre pronti,,?

Il *Giornale d'Italia* pubblica, con ampie riserve, la notizia raccolta in qualche ambiente, secondo la quale sarebbe allo studio lo scioglimento dell'organizzazione militare del « Sempre pronti », che fa capo al partito nazionalista. Da fonte competente essa non viene smentita e sarebbe così spiegata: « Si tratterebbe di un provvedimento naturalissimo, poichè spariscono tutte le organizzazioni armate e la stessa formidabile organizzazione fascista dello squadrismo viene ad essere gradatamente e legalmente assorbita dallo Stato colla formazione di un'unica milizia per la sicurezza nazionale. Però, sinora, non possiamo dire nulla di preciso ».

Gli aderenti alla Corporazione marinara

restii all'ordine di scioglimento

Genova, 21, notte.

Si è oggi tenuta un'assemblea degli aderenti alla Corporazione della marina mercantile, in cui il segretario generale Alberto Isola espose le ragioni che indussero i rappresentanti della Corporazione nazionale della marina mercantile a firmare il concordato con la Federazione marinara. Dopo lunga e serena discussione, gli aderenti alla Corporazione nazionale della marina mercantile votarono il seguente ordine del giorno:

« Reso omaggio ai nobilissimi propositi che animano Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini, per i quali professano la più deferente devozione; considerato che il cosidetto patto di pacificazione non può risolvere il dissidio fra la Federazione della gente di mare e la Corporazione, perchè la astrazione dalle sue cause e non le rimuove; sicuri che la gente di mare fascista non sarà posta di fronte al dilemma disciplina-coscienza: fanno proprio fu linea di massima l'idea della pacificazione fra naviganti e della fusione delle loro forze sindacali; decidono la sospensiva sul passaggio alla Federazione italiana lavoratori del mare, e il mantenimento integrale dei quadri della Corporazione, fino a che non si sia avuta una soluzione che, mentre mantenga fermo il principio della pacificazione, tenga fermo il principio della pacificazione, tenga nel dovuto conto la volontà e il sentimento della massa navigante fascista, che non va sciolta e dispersa; e invitano tutte le sezioni d'Italia ad aderire a questa linea di condotta ».

Mussolini andrà a Parigi

se sarà raggiunta un accordo di massima

Roma, 21, notte.

Il 28 dicembre prossimo, se non accadranno contrattempi, sarà convocato un nuovo Consiglio dei Ministri. Oltre alla sistemazione dei corpi armati, il Consiglio deciderà la futura linea di azione per il prossimo convegno di Parigi. Sulla partenza dell'on. Mussolini per Parigi affinchè partecipi al convegno delle riparazioni del 2 gennaio, a giudizio degli ambienti ufficiosi, non è esatto affermare che non partirà. La situazione sino ad oggi è la seguente: L'on. Mussolini andrà a Parigi se frattanto saranno fissate in termini categorici tra le cancellerie d'Inghilterra, Francia e Italia le decisioni che al convegno dovranno stabilire, per così dire, la soluzione e l'avviamento alla soluzione dei complessi problemi delle riparazioni. Se l'accordo di massima non verrà anticipatamente delineato tra gli alleati, l'on. Mussolini crederà più utile alle sue funzioni di capo del Governo restare a Roma ed attendere alle numerose esigenze di politica interna e di ordine sociale ed amministrative.

Varie da Roma

Il Pres. della Confed. dell'Agricoltura, Bertini, è stato ricevuto da Mussolini per intrattenerlo sui problemi di ordine sindacale e federale. L'onorevole Mussolini ha accolto con viva soddisfazione l'annuncio che i dirigenti della Confederazione hanno immediatamente represso quel movimento, sorto in talune località del Piemonte, contro le nuove imposte decretate dal governo. Si è anche trattata la questione dei rapporti che devono intercedere fra Confederazione generale dell'agricoltura e Corporazioni sindacali fasciste, rapporti che nell'animo del Governo vogliono essere resi sempre più cordiali al fine dell'interesse generale dell'economia nazionale.

Contro le mancie ai portatteree, il sottosegretario alle poste, on. Caradonna, ha impartito severe disposizioni. Numerose denunzie sono giunte al Ministero facenti rilevare come il pubblico sia sovente importunato da tali richieste. Il Sottosegretario intende che i suoi dipendenti sentano il senso del dovere e della dignità, ed è in animo dell'on. Caradonna di adottare severissime disposizioni disciplinari a carico dei contravventori al tassativo disposizioni emanate.

Contro le raccomandazioni, l'on. Mussolini ha impartito disposizioni agli uffici di non rispondere e ritenere come non giunte le lettere di carattere o d'interesse privato. Anche l'on. Finzi ha diretto due circolari, una ai membri del Gabinetto e l'altra ai prefetti, direttori generali e capi servizio, allo scopo di eliminare l'uso delle raccomandazioni. A sua volta, il Guardasigilli on. Oviglio ha fatto collocare negli uffici un cartello con la seguente avvertenza: « Coloro che intendono chiedere udienza al ministro a favore di scolpabenti uffici giudiziari sono avvertiti che non potranno essere ricevuti e che devono presentare memoriali documentati ».

Per le ricompense al valore, militare e Commissione saranno riunite in un unico ente sotto la direzione del generale Giardina. Con tale unificazione si conta di affrettare e ultimare al più presto la concessione di ricompense per la guerra italo-austriaca, specialmente abbreviando il periodo di istruttoria che per varie ragioni, tra le quali non ultima la lentezza con cui molti interessati fanno pervenire i loro pareri, procedeva in genere con una lentezza eccessiva.

La Confederazione del Lavoro non si scioglie

Milano, 21, notte.

L'Agenzia romana « Argo » annunciava giorni or sono che era imminente lo scioglimento della Confederazione del lavoro. Ora, il giornale confederale, riproducendo la notizia dell'« Argo » la smentisce recisamente ed aggiunge: « Nessuna riunione di Consiglio direttivo è stata indetta per i prossimi giorni. La Confederazione del lavoro si rende perfetto conto della difficile situazione odierna e ci sembra che lo abbia dimostrato in più di una occasione. Sa che vi sono organizzazioni che furono costrette — specie nei piccoli centri dove più facile è la rappresaglia padronale — a passare alle corporazioni fasciste puramente tenendo ad essa la loro adesione. Ed a proposito della registrazione delle organizzazioni non nascende il pericolo che questo apparente riconoscimento della figura giuridica del Sindacato si costituisca all'effetto delle immancabili rappresaglie che si eserciterebbe contro quelle organizzazioni le quali osassero — specie in campagne e nei piccoli centri di provincia — dichiarare la loro appartenenza alla Confederazione ».

Ad Atene torna la calma

I processi sospesi

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Atene, 21, mattino.

L'inizio dei nuovi provvedimenti di severità contro i responsabili della catastrofe nazionale si dilegua. Un'atmosfera calma e tranquilla avvolge la vita politica ateniese. Si annuncia che il processo contro i delegati della seconda serie sarà abbandonato e che gli imputati saranno rimessi in libertà. Contro il solo generale Costantinopulo ed i suoi immediati complici sarà iniziato procedimento, davanti al tribunale militare ordinario.

I frequenti colloqui del reggente la legazione inglese Bending con il Governo e con Zaimis accreditavano in questi giorni le speranze di una immediata ripresa di relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. In realtà le relazioni con l'Inghilterra sono allo stato quo del giorno della rottura; e d'altra parte ieri Gonatas e Plastiras respingevano recisamente le voci di un mutamento del Governo.

P. M.

Come furono statizzate le ferrovie

La testimonianza dell'on. Giolitti

L'esame della situazione ferroviaria reso attraverso le nostre precedenti pubblicazioni, autorizzava già di per sè ad affermare senza riserve, sulla scorta delle cifre ufficiali e dei raffronti con l'estero, la incontestabile superiorità dell'esercizio statale su quello privato. Due erano i punti principali che servivano di appoggio ad una simile dimostrazione: le disastrose condizioni di fatto lasciate dalle Compagnie esercenti le tre Reti, Mediterranea, Adriatica e Sicula, e l'organica solidità della gestione rivelatasi subito dopo il passaggio dell'azienda allo Stato, tanto da poter vittoriosamente superare, dopo l'esperimento di prova dei tempi normali, anche il più difficile periodo della guerra. Ma un nuovo prezioso elemento ora interviene: è lo stesso Presidente del Consiglio per la cui ardita iniziativa si effettuò il passaggio, che con la sua alta e personale testimonianza avalla quanto qui si è cercato di esporre.

L'iniziativa spettò, come si sa, all'on. Giolitti, che in un capitolo delle sue « Memorie » spiega perchè si addivenne all'esercizio ferroviario di Stato. Fu sotto il Ministero del 1903, succeduto al Gabinetto Zanardelli. Grosse questioni stavano sul tappeto: l'inizio delle riforme sociali, economiche e finanziarie, la rinnovazione dei trattati di commercio e, infine appunto il problema delle ferrovie. Correva allora l'epoca della rinascita socialista che l'onorevole Giolitti, cuneio dello stato di servile abbrutimento in cui erano state tenute le plebi nostrane, favoriva con la sua lungimirante politica di elevazione delle masse inalveate entro gli argini della legalità. Allora non l'immaturità dei lavoratori, come venne detto a giustificazione, bensì dei dirigenti il partito, impedì che il primo tentativo collaborazionista sul terreno delle riforme sociali, si traducesse nella realtà. Turati, infatti, all'invito di Giolitti, si schermiva indicando Bissolati e questi, pur convinto che la fase originaria del partito fosse esaurita e che dalla predicazione bisognasse ormai passare alle opere concrete, non seppe decidersi arrestandosi apparentemente davanti all'ostacolo, ridicolo in sè, della feluca, sostanzialmente di fronte alla carenza di non portare al Governo la forza del partito e delle organizzazioni operaie, ma soltanto il contributo della sua singola individualità.

Mancata l'adesione socialista, l'on. Giolitti effettuò da solo anche la riforma dell'ordinamento ferroviario, in cui importanza è dimostrata oggi dagli appetiti plutocratici scatenatisi attorno all'Azienda. Ai lavori pubblici egli chiamò appositamente l'on. Francesco Tedesco « che in quel Ministero aveva compiuto la sua carriera e che fra l'altro, essendo anche stato segretario della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del personale ferroviario, della quale era presidente il deputato Gagliardo », sembrava al Capo del Governo singolarmente atto ad affrontare quella che egli definiva « la questione delle questioni da risolvere ». Profondo conoscitore delle cose umane, l'on. Giolitti sapeva che in questa come in tante altre contingenze della vita, è essenzialmente quistione di uomini: trovato il ministro, bisognava scovare pure il tecnico da porre a capo dell'organismo, ed anche in ciò ebbe la mano felice.

« Pur non pronunciandomi ancora definitivamente — egli scrive — in favore dell'esercizio di Stato, mi resi conto sino dal principio che quale potesse essere la decisione definitiva, incombeva al governo il dovere assoluto di studiare in tutte le sue parti il sistema dell'esercizio statale, di tracciarne tutte le linee e prepararne i quadri come se ad esso si dovesse in ogni modo addivenire; essendo evidente che senza una tale minuta e precisa preparazione, lo Stato, non avendo questa alternativa dell'esercizio diretto, si sarebbe trovato in assoluta inferiorità nel trattare con le Società e ne avrebbe dovuto subire le condizioni ». L'uomo adatto ad assumere la responsabilità dell'esercizio statale, ancora secondo l'espressione dell'ex-Presidente del Consiglio, fu il comm. Riccardo Bianchi, che teneva allora la Direzione delle Ferrovie sicule. « E l'opera del Bianchi — scrive a questo punto l'on. Giolitti, luminosamente avvalorando la nostra disamina — corrispose in tutto alla mia aspettazione: sotto la sua sapiente direzione, *le ferrovie italiane, consegnate dalle Società allo Stato in condizioni di deterioramento gravissimo, furono, in valore di tempo relativamente breve, condotte ad una efficienza tale da non temere il paragone con quelle meglio organizzate degli altri paesi.*

Sono quasi le stesse parole usate dalla « Stampa ». Senonchè l'illustre statista porta il suo vigoroso ausilio alla nostra tesi anche nella parte che riguarda le asserite conseguenze del trapasso della gestione. « Contro l'attuazione dell'esercizio ferroviario di Stato — continua l'on. Giolitti — sono state levate molte ed aspre critiche, specie in questi ultimi tempi, forse per le condizioni in cui questo servizio, sia nell'aspetto tecnico e finanziario, sia in quello morale del personale, è caduto dopo la guerra. Ma non è giusto fare risalire al principio ed all'attuazione, per lungo tempo esperimentata ottima, dell'esercizio di Stato, le conseguenze finanziarie e morali che sono derivate dalla guerra non solo in questo, ma presso che in ogni altro campo della vita sociale e nazionale. E bisogna pur ricordare che l'esercizio di Stato delle ferrovie durante la guerra funzionò in modo ammirevole. Nè si può dare un equo giudizio di una deliberazione, prescindendo dalle condizioni speciali in cui essa fu presa. Il ponderoso problema dell'esercizio delle strade ferrate fu allora studiato dal governo, con la collaborazione di una Commissione parlamentare ottimamente scelta, senza alcun preconcetto, e tenendo conto di tutti i complessi elementi, materiali e morali, di cui era composto. E di due punti particolarmente dovemmo tener conto: delle condizioni tecniche in cui le ferrovie si trovavano e delle condizioni morali del personale.

« Pel rispetto tecnico — ribadisce l'autore delle « Memorie » — le ferrovie erano ormai state ridotte a condizioni deplorevoli: le Società esercenti avevano seguita quella pratica che nelle campagne toscane si chiama del « taccia-podere », riducendo le reti ed il materiale ferroviario sino agli estremi, e lesinando sino all'inverosimile nelle manutenzioni. Tale condotta aveva anche essa le sue ragioni, nell'incertezza in cui le Società si trovavano riguardo al rinnovamento o meno delle Convenzioni ferroviarie (che scadevano al 30 giugno 1905) ed alle condizioni in cui avrebbe potuto avere luogo; ma pertanto l'effetto di tale politica di aspettazione era questo, che nei calcoli più modesti non sarebbe occorso meno di un miliardo per rimettere le ferrovie in un assetto tale da corrispondere al crescente sviluppo della vita economica del paese. Questa enorme somma avrebbe dovuto essere spesa dallo Stato; e nessuno può non rendersi conto delle complicazioni e difficoltà che sarebbero risultate dalla coincidenza di questa grossa spesa patrimoniale, spettante allo Stato, con l'esercizio privato delle ferrovie ».

Non indugiamoci a rilevare tutto il peso di una siffatta passività lasciata dalle tre gestioni private allo Stato; nè quanto di rassomiglianza esista tra la situazione di allora e quella odierna. Seguiamo invece lo scritto dell'on. Giolitti, nella trattazione del secondo punto da lui enunciato: la questione, essenzialissima, se si vuole ottenere un servizio quale le necessità della nazione reclamano, dei rapporti tra azienda e personale. Questi rapporti si mantennero, sotto le Compagnie, oltremodo tesi, tanto che il personale era divenuto irreparabilmente sfaniato.

« Stranamente — dichiara l'on. Giolitti — del quale la maggiore responsabilità risaliva alle Società stesse che non avevano trattato con equità i loro dipendenti, come il Governo ed il Parlamento avevano già potuto constatare, conviene fra l'altro ricordare che le Società, nonostante le replicate istanze del personale, si erano sempre rifiutate di stabilire delle norme generali e precise per la nomine e le promozioni; e la questione aveva dato luogo a conflitti così minacciosi che già i Governi precedenti avevano dovuto nominare una Commissione d'in

Il Consiglio Nazionale dei Sindacati Cattolici

Vivace dibattito sull'Unità Sindacale

Ha iniziato ieri a Torino i suoi lavori il Consiglio nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori che, come è noto, segue le direttive del sindacalismo cristiano. Sono intervenuti i delegati della Federazione mezzadri e piccoli proprietari del Sindacato italiano tessile, Sindacato nazionale metallurgico, Unione nazionale postelegrafonici, Federazione italiana lavoratori agricoli, Sindacato edile, Sindacato poligrafico, Federazione italiana bottonieri, Sindacato dipendenti industrie stradali, Federazione piccoli proprietari, Sindacato impiego privato, Sindacato italiano del legno, e le Unioni del lavoro di Torino, Roma, Milano, Bergamo, Venezia, Treviso, Udine, Catania, Novara, Busto Arsizio, Bologna, Brescia, Mantova, Gallarate, Saronno, Treviso, Como, Lecco, Varese, Rimini, Genova, Savona, S. Remo, Lucca, Pisa, Firenze, Alba, Pesaro.

Sono inoltre presenti i deputati onorevoli Marconcini, Fino, Stella, Novasio, Coppa, Banderali, Stolfi, Salvatori, Achille Grandi, Mauri, il consigliere provinciale Cappa-Legora ed i consiglieri comunali Longhi, Ghera, Piccioni e Gribaudi. Alla presidenza vengono chiamati: avv. Cappa-Legora, presidente; on. Mauri e Novello, vice-presidenti.

Pronunziarono discorsi d'inaugurazione dei lavori il segretario generale della Confederazione on. A. Grandi, che succedette all'on. Gronchi, assunto al Governo; l'avv. Cappa-Legora, l'on. Mauri, ex-ministro, gli on. Marconcini e Fino, il consigliere comunale avv. Piccioni e don Cantono.

Quindi il dott. Valente, di Roma, fece la relazione sul primo tema all'ordine del giorno e di piena attualità: l'unità sindacale.

La relazione

L'oratore inizia il suo discorso con alcuni spunti polemici contro i monopolizzatori del movimento sindacale, i quali «erano ieri di un colore, ed oggi sono di un colore diverso, ma tentano sempre di dominare con una completa esclusività il movimento operaio». S'intrattiene quindi sui metodi usati or dall'uno ed ora dall'altro partito per costringere i lavoratori ad entrare nelle proprie organizzazioni sindacali, contrapponendo a questi sistemi quelli tenuti in onore nel Sindacato bianchi il cui programma di proselitismo può essere sintetizzato nel motto: «niente violenza, niente violentazione».

Proseguendo, il relatore dice poi che i Sindacati sono gli organi completi della società di domani, perchè ad essi è riservato un grande avvenire. Esamina poi particolarmente l'essenza dei tre sindacalismi esistenti in Italia: quello «rosso», quello «bianco» ed un terzo che ancora non ha ben definito il suo colore. Dice che l'aspirazione dei lavoratori cattolici è quella di partecipare sempre più largamente, coll'opera e col risparmio, ai benefici del lavoro.

Occupandosi poi del problema che oggi è così largamente dibattuto in Italia, dice che l'unità sindacale, concepita come fusione intera, come annullamento delle caratteristiche distintive di ciascun sindacalismo, è pura utopia. Troppo gravi e profonde sono le differenze perchè possano essere paregiate. Comprende come si possa meglio d'accordo — per solidarietà sindacale — su determinati punti e in via contingente, ma la fusione, l'assorbimento lo trovano contrario. Rigettando le autonomie singole, sono possibili intese su postulati comuni, così come avviene in Svizzera ed altrove, ma niente di più. Il relatore termina, molto applaudito, e presenta un ordine del giorno colle sue conclusioni nel senso della relazione.

L'appassionata discussione

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sulla relazione Valente. Primo oratore è l'on. Banderali, il quale anche alla Camera ha parlato spesso di questioni sindacali. Egli dice subito non creder possibile una valida intesa fra il movimento sindacale popolare e quello degli altri partiti. Vi sono fra i diversi movimenti troppe differenze di origine, di metodi, di finalità. D'altra parte non crede neppur possibile un cozzo fra di essi, nè con violenze, addomesticare il movimento sindacale. È molto serena sull'avvenire del movimento sindacale fascista così come ha iniziato la sua esistenza. E neppure crede alla possibilità d'intesa e di solidarietà sindacale perchè solidarietà sindacale non può esistere quando sui punti principali, orari di lavoro, salari, diritti, ecc. non si è d'accordo. Perciò l'oratore è del parere che i Sindacati bianchi mantengano la loro linea d'azione, senza contatti perchè essa risponde alle necessità ed agli interessi degli organizzati del Paese.

Altro oratore assolutamente contrario alle intese è don Di Stefano, di Catania, il quale dice che nel Mezzogiorno il sindacalismo fascista non ha attecchito. Valotta non crede all'unità, ma è favorevole alle intese nel senso esposto dal relatore. A lui si associano, per le conclusioni, con lievi varianti, Molinari di Bergamo, Prandoni di Milano, Massolli di Udine, Lolli di Roma, Noseda di Milano, Straziani, di Bologna, non condivide il parere di coloro che attribuiscono scarsa vitalità al sindacalismo fascista. «Il fascismo — dice — sarà trascinato, «malgrè lui», a fare del sindacalismo autentico» (interruzioni). Esclude però anche lui l'unità, ma ammette la solidarietà sindacale per scopi comuni.

"Avvolgimento politico dei lavoratori,,

Pina, di Saronno, invece dice che per quanto gli consta, gli operai non vedono favorevolmente il fascismo. Non bisogna perciò dare ad essi la sensazione di un possibile prossimo avvicinamento. Parlano ancora Verzichi di Roma che è per la tattica evangelica, Giantitelli, pure di Roma, dice che il chiasso che si fa ora intorno all'unità sindacale «non è che la faccia attuale del vecchio problema dell'avvolgimento politico dei lavoratori. E' cioè una manovra politica dei socialisti e dei fascisti. I primi perchè vogliono richiamare a sè le masse che stanno loro sfuggendo; i secondi perchè vogliono attirare nelle loro file gli organizzatori competenti di cui intesso difettano completamente, e per costituire un sindacalismo ufficiale, di Stato. La «lotta di capacità» che il fascismo inaugurò a suo modo d'azione riguarda gli individui e non i gruppi. Essa è nella vita una forza autonoma che non soffre coercizioni e non richiede fecondamenti artificiali».

L'organizzatore Quarello di Torino propone un'aggiunta alle conclusioni del relatore. Poche parole aggiungono Abdunzina e Cresta di Lucca. Poi, l'on. Novasio dichiara di ritenere inutile il dibattito perchè ormai Mussolini ha dichiarato che non ne vuol sapere e anche in altri campi l'avversione all'unità è notevole. L'on. Marconcini dice impossibile l'unità come fusione programmatica, perchè manca l'unità spirituale, condizione che permise nel Medio Evo l'esistenza di Sindacati unici. Confida che tra non molto il sindacalismo fascista avrà chiarito le sue finalità, ed allora si esaminerà la questione. Quale sarà lo strumento dell'auspicata unità, quando sarà possibile raggiungerla? Un ente interconfederale che abbia il suo sbocco nel campo legislativo.

Per ultimo parla l'on. Grandi Achille. Egli dice: «Noi non possiamo associarci ad una generale condanna del sindacalismo fascista, di cui ignoriamo i futuri sbocchi, che per ora sono imprevedibili. L'episodio della Corporazione marinara ci deve insegnare qualche cosa». Sul terreno dell'amore e della fratellanza — conclude l'oratore, tra grandi applausi, — siamo disposti ad ogni sforzo».

La deliberazione

La discussione è così terminata. Il relatore risponde brevemente agli oratori, e quindi si votano le sue conclusioni con l'aggiunta di Quarello. Il testo di esse, che l'assemblea approva, è il seguente:

«Considerato che da un lato le ragioni ideali, dottrinarie e programmatiche, ispiratrici dei diversi movimenti ed organismi sindacali confederali, — ai quali i singoli lavoratori e loro nuclei organizzati sono e devono essere lasciati liberi di spontaneamente aderire, — nella attuale situazione sociale, caratterizzata da opposte inconciliabili concezioni del mondo e della vita e delle soluzioni economiche finalistiche, rendono manifestamente vana, illusoria ed eventualmente tirannica la chimera di una vera e propria unità sindacale, intesa come imposizione di un Sindacato unico, monopolistico ed obbligatorio per tutti i lavoratori, e inficiano ogni iniziativa in quel senso, tanto più quando essa sia — come nel caso attuale — limitata nei suoi promotori a una frazione marginale di una sola delle grandi correnti sindacali esistenti nel Paese; considerato, d'altra parte, come ogni Sindacato di liberi ed autentici lavoratori, sia pure confusamente, sente l'aspirazione verso una forma il più efficiente possibile di solidarietà e di alleanza sindacale, come organo volontario di secondo grado, nel quale l'unità della classe possa effettuarsi — nel pieno rispetto della libertà individuale e collettiva — per l'affermazione e la difesa dei comuni ideali e interessi tendenti alla graduale elevazione delle classi lavoratrici, nella quale soprattutto consiste la progrediente umana civiltà; constatato che la C. I. L. non solo non ha mai osteggiato, ma ha sempre affermato l'utilità e la necessità di intese su problemi determinati, e che se tale volontà fosse stata da tutte le altre organizzazioni condivisa, avrebbe indubbiamente evitato più di una perdita alla classe lavoratrice; la Confederazione Italiana dei Lavoratori, ravvisando e riconfermando nelle proprie fondamentali dichiarazioni di principii e nella propria costante tradizione — ispirate alle più nobili idealità cristiane ed umane di giustizia e di fraternità — i criteri ed i metodi più sani, sicuri e legittimi di un sindacalismo, geloso assertore ad un tempo degli obbiettivi e delle esigenze economiche della Nazione e del lavoro italiano entro e fuori i confini della Patria; riliene questi stessi criteri e metodi atti a servire di piattaforma per una eventuale dignitosa trattativa ed intesa nel senso sopra esposto con le altre grandi organizzazioni esistenti; e dà con questa direttiva ed entro tali limiti, mandato di fiducia alla propria Commissione Esecutiva ed al proprio Segretariato Generale».

Crak bancario a Milano

Le ripercussioni a Pavia, Bergamo e Tortona — Un mancato «re del petrolio».

Milano, 21, notte.

Ieri sera si è constatata la scomparsa del banchiere Ronconi, direttore di una banca di Milano, con sede anche a Pavia. Egli lasciava uno scoperto di parecchie centinaia di migliaia di lire. La famiglia ignora ancora la sorte del Ronconi. Il Consiglio di amministrazione dell'istituto era composto di alcune personalità, ma soltanto due avevano accettato la carica di consigliere, e precisamente il comm. Messeri, di Milano, e il commendatore Lunelli, di Bergamo. Il Ronconi lascia una infinità di pendenze insolute.

La notizia del nuovo «crak» non ha prodotto molta impressione negli ambienti finanziari locali per il fatto che l'attività della Banca Ronconi era pressochè nulla a Milano. Negli ambienti bancari si considera il «crak» non come conseguenza dell'attuale situazione economica generale, sibbene come uno dei soliti episodi dolorosi di dissesti dovuti o a incapacità tecnica, oppure ad arrischiate speculazioni, quando non addirittura, come sembra, a leggerezza o a scorrettezza.

A Pavia invece le ripercussioni del «crak» sono state più sensibili, e sensibilissime poi nelle campagne del Tortonese e del Bergamasco, dove l'attività affaristica dei Ronconi si era esplicata maggiormente. La situazione, che ieri appariva oscura, oggi, dopo la riunione dei membri del Consiglio, avvenuta a Milano, e la riunione dei creditori avutasi oggi a Pavia, si è chiarita nei suoi particolari ed è apparsa veramente paradossale. Stamane, nella sede della Banca, in via Victor Hugo, si è riunito il Consiglio d'amministrazione per uno scambio di vedute. Si deve avvertire che dei sette membri del Consiglio nominati nel luglio dell'anno scorso, in seguito alla trasformazione in anonima della società in accomandita che prendeva nome dal Ronconi, soltanto due avevano accettato la carica. Nella riunione odierna i diversi consiglieri hanno sopratutto tenuto a precisare questa loro situazione di fatto per scagionarsi da ogni responsabilità in un dissesto che appare sempre più grande e grave nelle sue cause e nei suoi effetti.

Fino a stasera alle 19 la Banca è rimasta ancora aperta. Gli impiegati, alla folla dei creditori che insisteva per spiegazioni e protestava, rispondevano invariabilmente di non poter dare alcuna notizia precisa su quanto era avvenuto e sulle decisioni che sarebbero state prese. Nel pomeriggio, nel gabinetto del direttore della sede della Banca d'Italia ebbe luogo a Pavia una riunione di creditori. Si sono prospettate due soluzioni: o costituzione di un Consorzio bancario per rilevare il portafoglio della Banca dissestata, oppure la dichiarazione di fallimento. Fu accettata la seconda soluzione e veniva sporta immediata domanda di dichiarazione di fallimento da presentarsi al Tribunale di Pavia.

Per rendersi conto della situazione della Banca è d'uopo risalire alla costituzione dell'anonima avvenuta nel luglio del 1921 e dimostrare che si trattava di una anonima addirittura *sui generis*. Basti sapere che in effetto non esisteva che il Collegio dei sindaci. Si apprende stamane che a fine gestione dell'anno scorso venne constatato un passivo di ben 29 milioni. Come abbia potuto continuare a funzionare una Banca ridotta in tali condizioni, non può non apparire particolarmente strano, ma più strano appare senza dubbio il fatto asserito da alcuni creditori che la Banca d'Italia continuasse a dare buone informazioni sulla Banca Ronconi. Neppure i membri del Consiglio di amministrazione si accorgevano di nulla, sebbene fossero stati messi sull'avviso su certe operazioni che apparivano per lo meno sbagliate. Fu la denuncia presentata dal commerciante Chiesa che aprì gli occhi. L'operazione infatti era tale da giustificare la sfiducia più assoluta nei confronti della Banca e dei Ronconi. Questa in fondo era maggiore di tutte quelle dei singoli che il Ronconi nella vana speranza di salvare la situazione della sua Banca aveva commesso negli ultimi tempi da quando cioè le conseguenze di una sua sbagliata speculazione si erano fatte sentire più gravi.

La speculazione che avrebbe potuto fare di lui un ricchissimo, in quanto lo avrebbe reso un re del petrolio, consisteva appunto nell'acquisto effettuato anni addietro da 40 a 50 mila azioni della Società per il petrolio. Una società francese, presentendo il pericolo che costituiva per essa la permanenza di un così abbondante numero di azioni nelle mani di un banchiere italiano, tentò di acquistarle. A mezzo della Banca Commerciale gli fece anche l'offerta di un vistoso premio di circa tre milioni e mezzo; ma il Ronconi respinse ogni offerta. A sua punizione allora sarebbe stato iniziato il gioco al ribasso che lo doveva rovinare. E dovevano anche aggiungere che il Ronconi, già proprietario di sei o sette milioni, li aveva visti sfumare insieme all'esiguo capitale della sua Banca (500,000 lire) ed ai denari dei creditori.

Il 43° anno di sacerdozio di Pio XI

Roma, 21, notte.

Il Pontefice ha celebrato stamane la Messa per il 43.o anniversario del suo sacerdozio. L'assistenza alla Messa era formata dagli alunni del Collegio Lombardo, da una rappresentanza di quella Confraternita che raccoglie da secoli i lombardi residenti a Roma. Finita la Messa, il Papa ha ricevuto i convenuti in una sala limitrofa alla sua Cappella privata ed ha rievocato le sue memorie di sacerdote. Il Papa ha narrato che aveva terminato i suoi studi teologici al Collegio Lombardo, allora situato presso la Chiesa di San Carlo al Corso, il giorno 21 dicembre 1879, celebrando la prima Messa in quel medesimo tempio e dinanzi all'insigne reliquia che per suo desiderio era stata trasportata temporaneamente dal Vaticano. Era pure presente suo padre, il rettore del Collegio Lombardo mons. Fontana, oltre gli alunni medesimi ed i confratelli del sodalizio lombardo. Rivolgendosi agli alunni, il Papa rivolse parole di incoraggiamento esortandoli a tenere alta la gloria dell'istituto.

Presidente di Cooperativa a Genova rapinato di 195 mila lire

Genova, 21, notte.

Stamane verso le 7.30, in piazza Santa Zita, il presidente della Cooperativa coloritori del porto, Gaetano Schiaffini, d'anni 60, veniva destramente rapinato della borsa contenente 195 mila lire che erano destinate al pagamento degli operai.

L'orribile delitto di Centocelle

Il bambino fu ucciso dai rapinatori

Roma, 21, notte.

Dopo il conflitto con i malviventi avvenuto l'altra notte, la Polizia fascista ha continuato le sue ricerche nella campagna romana, per ritrovare il fanciullo rapito. Durante gli interrogatori degli arrestati, uno di essi aveva confessato che il piccolo Nello doveva trovarsi a Montecompatri, presso uno zio di certo Lucarini, questi pure arrestato perchè facente parte della banda. La spedizione fascista giunse nella notte al casolinale nel quale abita lo zio dei Lucarini, il quale fu svegliato. Egli negò che Nello Coccia fosse presso di lui, dicendo di non saper nulla. Solo dopo le stringenti domande confessò di sapere che ogni speranza di ritrovare il bambino era perduta. La vittima innocente era stata uccisa.

— E' sicura questa notizia?

— Almeno così mi è stato detto.

— Il delitto quando è avvenuto?

— Una quindicina di giorni or sono, vicino a Roma.

Subito la squadra fascista ritornò a Roma, dove giunse nella mattinata di ieri. Gli arrestati furono trasportati in una sala del Fascio, a Palazzo Marignoli, continuati in un angolo e guardati a vista per impedire che potessero comunicare fra di loro. Il tenente Pollastrini, capo della polizia fascista, e il maresciallo Trambusti, che lo aiuta nelle ricerche, investirono con domande stringenti gli arrestati:

— Voi avete ucciso il bambino?

— No, noi no — urlarono tutti ad una voce. — E' stato Marco Mari ad ucciderlo.

— Ma voi eravate presenti?

— Sì, eravamo presenti.

Della cosa venne subito informato il giudice istruttore, avv. Gregori, il quale sottopose ad un nuovo interrogatorio Marco Mari, comunicandogli l'accusa della quale egli era fatto segno. Non volle rispondere, non volle dare spiegazioni. Egli si chiuse nel più assoluto mutismo. Intanto nella sede del Fascio il tenente Pollastrini continuava altri interrogatori, figli costrinse gli arrestati a dare qualche particolare sull'uccisione del bambino.

— Quando è stato ucciso Nello?

— Una quindicina di giorni or sono, quando Marco si è accorto che il denaro non veniva. Quando ha saputo che le ricerche si intensificavano, ha pensato che bisognava fare sparire il bimbo. Lasciarlo libero, come qualcuno gli suggeriva, poteva significare la sicura perdita di tutti. Infatti, il ragazzo avrebbe parlato e avrebbe fornito tutti quegli elementi capaci a condurre alla nostra identificazione.

— E dove è stato sepolto il bambino?

— Nelle grotte di Centocelle. Ma non sappiamo la località precisa. La conosce soltanto Marco. Solo questo sappiamo che, cioè, è stato fatto uno scavo profondo, il corpo è stato sotterrato e sopra vi è stato messo uno strato di paglia.

All'annunzio della morte del piccolo Nello nella sala del Palazzo Marignoli, ove i genitori attendevano qualche notizia, avvenne una dolorosa scena di desolazione. Ancora una volta, dopo la nuova indicazione degli arrestati, il tenente Pollastrini, il maresciallo Trambusti e gli uomini della squadra ritornarono a Centocelle, ove perlustrarono attentamente le grotte; ad un certo punto la loro attenzione fu richiamata da una quantità di terra smossa di fresco. Immediatamente fu iniziata l'opera di scavo e dopo molta fatica fu trovata della paglia. Ma ormai le tenebre si addensavano e non era possibile proseguire nel lavoro. Alcuni fascisti vennero messi a guardia della località. Dopo la seconda confessione tutti gli arrestati sono stati consegnati al giudice istruttore, il quale dispose per il loro trasporto a Regina Coeli.

Stamane le ricerche sono state alacremente riprese. Molto terriccio è stato smosso e la fossa fu approfondita fino ad oltre due metri. Furono trovate delle ossa ed poi subito constatare che sono di cadaveri antichissimi. Del povero bambino non fu scoperta nessuna traccia. Uno degli arrestati ha indicato un'altra località dove Nello Coccia sarebbe stato relegato per almeno due mesi. E' stato anche detto che in questa località vi sarebbe una grande di tela su cui il piccolo martire prendeva ripose. Subito sono state iniziate nuove indagini ed in giornata si vedrà se anche tale indicazione sia data cervellotticamente o risponda alla realtà.

Sembrerebbe assodato che il Coccia sia morto di inedia. Anche le indagini compiute nel pomeriggio non hanno portato ad alcun risultato. Saranno portati nelle grotte alcuni degli arrestati per un sopraluogo e per un confronto decisivo. Certo, i fascisti confidano che ormai la scoperta del cadavere non possa più essere lontana. Questa è almeno l'opinione che si ha esposta il tenente Pollastrini, organizzatore della polizia fascista. Al tenente Pollastrini abbiamo chiesto qualche informazione sulla nuova organizzazione di polizia. Egli ha detto che il nuovo corpo di polizia, formatosi il 1.o dicembre ha già dato prova di sapere agire con prontezza e con intelligenza. E' composto per ora di 30 individui scelti e tutti sono volontari. Essi si prefiggono un duplice scopo: azione di tutela e di dignità fascista, nel senso più largo, dal rimprovero all'espulsione ed all'arresto degli elementi indegni di appartenere al fascismo, ed opera di P. S. nel vero senso della parola. Per il caso particolare del Coccia sono stati messi a disposizione della polizia fascista alcuni agenti della polizia di Stato, ma, in linea generale, i fascisti agiranno per conto proprio. La sede attuale dell'organizzazione è per ora quella stessa del Fascio. Ad essa pervengono giornalmente notizie da privati cittadini che reclamano l'azione pronta ed energica degli agenti fascisti. Presto la sede verrà trasportata in un locale apposito.

— Il quantitativo del personale sarà aumentato? — abbiamo domandato al tenente Pollastrini.

— Intendo portare a cento il numero dei nostri agenti. Saranno tutti scelti fra i volontari, appartenenti a diverse classi di cittadini, professionisti, commercianti, ecc. Ognuno avrà compiti precisi e quando non è necessario ognuno potrebbe ignorare quanto fa l'altro. Da questa iniziativa ci attendiamo buoni risultati.

Canta e sgranocchia mentre uccidono sua madre

Parigi, 21, mattino.

Un delitto spaventoso è stato scoperto in una piccola località del dipartimento della Orne. Vivevano colà, nella stessa casa, la vedova Savare, di 70 anni, il figlio di lei e l'amante di quest'ultimo. Nella notte da domenica al lunedì, la Savare veniva a litigare con l'amante del figlio e per un poco i vicini udirono ingiurie e minacce; poi non sentirono più che la voce del figlio il quale si era messo a cantare a squarciagola. Al mattino, si diffuse la notizia nel paese che la vedova Savare era morta durante la notte e subito gli abitanti accusarono l'amante del figlio di aver ucciso la vecchia. Il medico che esaminò il cadavere della donna vi trovò numerose ferite. Si ritiene, dunque, che il figlio si pose a cantare per nascondere il rumore della lotta e i gemiti della madre che la sua amante stava uccidendo. Il magistrato ha interrogato l'amante del figlio dell'uccisa, la quale è caduta in varie contraddizioni.

Gli impiegati infedeli della Ditta Erba

Milano, 21, notte.

A proposito dell'arresto del ragioniere e del contabile della Ditta Erba di Milano, ieri si è avuta una sorpresa. Un funzionario incaricato di vigilare intorno alla casa del contabile Spartaco Cattoni, vide la moglie di costui uscire e recarsi alla Banca Commerciale. Poco dopo la donna faceva ritorno in casa recando un pacchetto. Il funzionario fece una perquisizione e rinvenne tale pacchetto nascosto; apertolo, constatò che conteneva 187 mila lire in Buoni del Tesoro. Venuto in possesso della chiave della cassetta si recava alla Commerciale, dove poteva sequestrare altre 33 mila lire in Buoni del Tesoro al nome del Cattoni. Rinvenne pure due libretti della Cassa di Risparmio di tremila lire ciascuno e intestati alla moglie. Proseguono le indagini per stabilire di quali altri delitti deve rispondere la coppia disonesta, perchè è strano come il Cattoni abbia potuto fare economie che superano le 220 mila lire, quando si sa che aveva poco più di mille lire di stipendio.

DA NOVARA

Una grande adunanza di viticultori. — Si è tenuta ieri mattina alla Locale Camera di Commercio una numerosa assemblea di viticultori per discutere e deliberare sopra una importante ed urgentissima questione. Siccome a Roma si stanno studiando le riforme da introdursi nel regolamento per l'imposta sul vino, i nostri viticultori si sono convinti di essere esclusi da questi studi. Perciò essi si sono riuniti sotto la competente guida dell'infaticabile conte De Vitani, per esaminare il problema. Erano presenti molti rappresentanti di associazioni di viticultori. Dopo una lunga e serena discussione vennero concretate le giuste ragioni della classe in una esposizione da inviarsi al Governo in merito alla questione.

Il ratto di una ragazza. — Giunge notizia da Castelletto Cervo della misteriosa scomparsa di una ragazza quindicenne, certa Teresa Doglianio di cui non si hanno notizie di sorta. Essa veniva chiamata fuori di casa da un individuo, e dopo una breve colloquio, nessuno del due fu più visto. Si parla perciò di un ratto; ma non si sa se sia o non consentito. Continuano perciò le indagini.

DA CREMONA

La scioglimento del Consiglio Provinciale. — Una notizia ufficiale giunta quest'oggi in Prefettura, dice che con decreto odierno è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Cremona. A far parte della Commissione reale sono stati nominati l'ing. Barbieri, il comm. Barni, il prof. Groppali e l'avv. Montanari.

Grossa vincita al lotto

Roma, 21, notte.

La «Tribuna» ha da Firenze che un individuo, che non ha voluto declinare le proprie generalità, ha vinto al lotto, ruota di Firenze, 240 mila lire.

Tragico fine di un negoziante. — L'altra notte un certo Giovanni Gini, commerciante della nostra città, poneva fine ai suoi giorni confiscandosi un coltellaccio nella regione del cuore. L'infelice è morto quasi subito. Si ignorano le cause del tragico gesto.

DA CREMONA

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale. — Una notizia ufficiale giunta quest'oggi in Prefettura, dice che con decreto odierno è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Cremona. A far parte della Commissione reale sono stati nominati l'ing. Barbieri, il comm. Barni, il prof. Groppali e l'avv. Montanari.

Grossa vincita al lotto

Roma, 21, notte.

La «Tribuna» ha da Firenze che un individuo, che non ha voluto declinare le proprie generalità, ha vinto al lotto, ruota di Firenze, 240 mila lire.

Altra importante affermazione

DELLA

DUNLOP CORD

Il risultato del censimento delle varie

MARCHE di GOMMA

montate su vetture esposte all'**Olympia** ed al **White City** di **Londra**, dimostra che i

Pneumatici DUNLOP

furono in preponderanza del **54,76** per cento in confronto del **45,24** per cento rappresentato da altre **20 marche mondiali.**

Seguendo l'Industria Italiana

IL BILANCIO MORALE

di una fabbrica di vermouth, liquori e sciroppi

Sta per chiudersi il 1922 e tutte le industrie stendono il loro bilancio morale e materiale. Molte aziende nate col periodo bellico e postbellico — come i funghi dopo la pioggia — sono già scomparse in quest'ultimo triennio o stanno scomparendo. Le ferree leggi dell'economia e quelle della selezione agiscono inesorabili. Purtroppo le liste dei fallimenti sono fitte di nomi, ma l'epurazione è salutare. I falsi industriali, gli speculatori senza scrupoli che hanno creduto che l'industria e il commercio non fossero altro che giuochi di borsa (la borsa degli altri) escono e sono fatti uscire dalla circolazione. E se anche la loro fine disonorevole non è stata che un ultimo espediente per truffare gli ingenui, non importa. Si sta facendo una vasta revisione dei valori in tutti i campi della vita nazionale e i mali falliti non isperino di cavarsela soltanto col pubblico disprezzo. I loro nomi renderanno più guardinghi i galantuomini nell'avvenire e non mancheranno provvide disposizioni perchè certi delinquenti «scaltri e fortunati» (secondo la classica definizione del Procuratore del Re, Lino Ferriani) non attentino più una tanta facilità alla buona fede altrui.

Dopo questa premessa riesce anche più soddisfacente l'elogio di una Casa seria, che in seguito in breve giro di tempo imporsi con la sua attività e correttezza.

Vogliamo dire delle *Officine Prodotti speciali OPS* per la produzione di ottimo Vermouth, liquori e sciroppi largamente entrati nell'uso comune.

Le Officine OPS vennero create con propositi modesti, ma seri, e soprattutto col programma di preparare prodotti eccellenti, *vendendosi esclusivamente di erbe e droghe importate dai paesi d'origine* e non di succedanei e sofisticazioni che con una preparazione ottima di sciroppi, liquori, ecc., non hanno niente a che vedere. Il programma è stato così tenacemente e scrupolosamente svolto che oggi le Officine (per l'incontrato successo) hanno già dovuto spostarsi da Torino a Moncalieri, perchè la vasta produzione assicurata richiedeva un forte ampliamento dei locali e numero delle maestranze.

Il nuovo Stabilimento è fornito di apparecchi speciali per l'accurata fabbricazione e l'invecchiamento dei liquori e vermouth e per la preparazione degli sciroppi. Distinti chimici ed enologhi presiedono a tutte le preparazioni. Ogni garanzia di genuinità dei prodotti prima è data ai consumatori. E se non bastasse il successo rappresentato dal consenso del pubblico alla giovane marca OPS, ecco qui le valutazioni ufficiali sotto la forma di premi e onorificenze che la OPS, tra le ultime arrivate nel dilluvio arringo, ha già conseguito.

Innanzi tutto i brevetti: Brevetto di S. M. il Re d'Italia; Brevetto della Duchessa di Genova; Brevetto dei S.S. Palazzi Apostolici.

Poi il Governo: Medaglia vermeil del Ministero d'Agricoltura.

Infine le Mostre e i concorsi: Medaglia d'oro al Concorso Fiera Enologica di Torino 1921 e medaglia d'oro allo stesso concorso nel 1922; Gran diploma d'onore all'Esposizione allo Stadium di Torino nel 1922.

C'è da esserne pienamente soddisfatti e la OPS lo è certo, anche se la sua ben nota modestia l'abbia fino ad oggi tenuta ristia a una giusta esaltazione dei successi ottenuti. Ebbene, non basta essere, bisogna anche parere quando il merito c'è, e l'azienda OPS merita di essere citata ad esempio per la sua bella e onesta laboriosità in tempi difficili E ai suoi prodotti, che stanno per entrare nel quarto anno di vita, i più sinceri auguri della più vasta fortuna.

Il pubblico già largamente li conosce, ma una sobria elencazione non guasta come chiusa a questo bilancio morale: *Ops liquore da dessert, Rabarbaro Ops, Camomilla Ops, Elixir di China Ops, Crema di Limone Ops, Fernet Ops, Bitter Ops, Vermouth Ops, Americano Ops, Anisette Ops, Menta Ops, Cognac Ops, Rhum Ops, Vino Chinato Ops, Punch Ops.*

Ed. Pi.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di ricevere il 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SANPIERDARENA.

Un'aggressione brigantesca è avvenuta nel negozio di commestibili del signor Michele Vernazza, per opera di tre individui rimasti sconosciuti. Uno di essi, entrato nell'esercizio, chiese merce chiacchierando di pasta e mentre il Vernazza si era voltato per prendere la merce, un altro dei visitatori spegneva la luce e il terzo saltava addosso al disgraziato cercando sopraffarlo e minacciandolo con un pugnale. I malfattori dal cassetto del banco asportarono parecchie migliaia di lire. Da diversi altri bottegai il Vernazza venne poco dopo liberato.

DA ALESSANDRIA.

Omicidio colposo. — Davanti il tribunale penale è comparso il contadino Cantino Pietro imputato del reato previsto dall'articolo 371 per avere in Tonco Monferrato per imprudenza ed inosservanza procedendo in bicicletta con eccessiva velocità investito il vecchio Giovanni Barino che riportò lesioni al capo per cui morì qualche giorno dopo. Dopo una vivace discussione il Tribunale ha assolto il Cantino.

Prezzo del pane a Casale. — Il Sindaco, comm. Manacorda, ha fissati i prezzi massimi del pane nella misura seguente: pane di forma grossa lire 1,70, pane di forma piccola L. 1,90 al chilogramma.

Pei contratti di locazione. — Il consiglio direttivo della sezione fittavoli, considerato che le disposizioni per decreto-legge riguardanti i contratti di locazione continuano a seguire mentre sarebbe stato bene instaurare nettamente il principio assoluto del rispetto dei contratti, esprime il voto perchè le ulteriori disposizioni si allontanino il meno possibile dal principio annunciato e vengano espresse colla massima chiarezza perchè i rapporti fra locatori e affittuari siano resi più corretti ed inequivocabili evitando controversie.

DA SUSA

Per il cinquantenario degli Alpini. — Per iniziativa dell'autorità comunale anche Susa si prepara a commemorare il cinquantenario della fondazione del corpo alpino, festeggiando il battaglione che qui ha sede e da essa piglia il nome. Alla cerimonia che avrà luogo il 31 corrente interverranno tutti coloro che appartennero a questo battaglione, il quale ha una tradizione di gloria, conquistatasi in numerosi fatti d'arme della campagna libica e dell'ultima grande guerra. Già numerose sono le adesioni pervenute, per cui si ha la certezza che la cerimonia sarà degna del corpo che si vuol onorare.

Incremento alla cultura granaria. — Per ottemperare alle disposizioni emanate dal Ministero di Agricoltura, la sezione di Susa della cattedra ambulante di agricoltura ha diramato a tutti i maestri del circondario una circolare colle opportune istruzioni sulla necessità di intensificare la cultura granaria che deve formare l'argomento del primo giorno di lezione del 1923 in tutte le classi elementari superiori d'Italia.

DA SENEO.

Per la Fossano-Mondovì-Ceva. — L'on. Egidio Fario ha ricevuto dal Ministero comunicazione che la Fossano-Mondovì-Ceva è stata compresa fra le opere pubbliche indilazionabili e che nel corrente esercizio vennero assegnati ai lavori di questa linea 2 milioni.

DA BARDONECCHIA.

Ha avuto luogo l'assemblea della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti dalla quale risultarono eletti: Presidente Orecchia Aristide, vice-presidente Torricelli Roberto, vice segretario Jalmo Luigi e Ozel Augusto, cassiere economo Allemand Emiliano, consiglieri: Avigdor ing. Emilio, Fiorini dott. Domenico, Crugnola ing. Carlo, Bompard Ernesto, Torricelli Ezio.

Princeps

IL PRINCIPE DEI CAPPELLI

CHE ANCHE ALL'ESTERO ONORA L'INDUSTRIA ITALIANA

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI CAPPELLERIE D'ITALIA

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

BONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

una SCATOLA dalle

Vere Pastiglie VALDA

portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti

L'eroe stanco

Fu «La vita del Conte Federigo Confalonieri», il quale «Confalonieri» chiude, idealmente, il racconto epico del Risorgimento italiano tentato da R. Huch prima che con questo col due volumi sulle gesta garibaldine: dopo l'eroe operante e trionfante, l'eroe parigino del dolore. Compiuta la parte assegnata-gli da Dio, l'eroe si ritrova come vecchio e stanco, straniero fra gli uomini. Tutti i beni della vita sono perduti: la giovinezza è spenta, l'entusiasmo caduto, ed il mondo è mutato, solo la morte potrà liberarlo dalla sua immonda solitudine. L'arte di R. Huch, che è tutta un inno alla vita, culmina naturalmente in quest'elegia disperata.

Federigo è stato graziato dallo Spielberg alla condizione d'abbandonare l'Europa.

— Durante il viaggio Federigo s'era immaginato che a Gradisca, tranquillo, seduto al sole, con davanti gli occhi un paesaggio meridionale, avrebbe goduto d'un certo benessere; ma non fu così. Nelle ore dei pasti, che prendeva in comune coi camerati, egli era sorridente e sereno; subito dopo però provava il bisogno di restar solo, e quand'era solo non veniva nulla del bene che aspettava. Il tempo era piovoso; quando non pioveva e si poteva sedere nel giardino del castello, gli sembrava che l'aria fosse afosa ed opprimente. La vista del rigido fogliame degli oleandri e dei melograni non lo riposava; le immagini delle betulle, dei pioppi e degli olmi, che era avvezzo a contemplare allo Spielberg, gli occupavano la mente al modo che le figure di cari amici abbandonati rendono odioso all'esule l'aspetto dei nuovi uomini imparati a conoscere. Già a Vienna aveva ricevuto lettere de' suoi cognati Gabrio e Camillo, i quali parevano voler supplire — tanto teneri sensi gli dimostravano — la morta sorella, il cui amore non poteva più accogliere il ritornato. Leggeva e rileggeva quelle lettere stampandosi le parole ad una ad una nel cuore per assorbirne tutto il profumo e tutto il suono. Impaziente di rispondere, si metteva a scrivere con un slancio, come se non dovesse più finire; ma, prima ancora di aver detto una piccola parte di ciò che gli colmava l'anima, doveva smettere esausto. Gli avevano mandato anche dei libri, tutta una nuova letteratura che realizzava molti dei compiti indicati da lui e da' suoi seguaci nel fiore della loro età: leggeva i titoli, i nomi degli autori, un palo di pagine, e poi li metteva da parte senza poter prendere interesse a quegli argomenti. Spesso stava a lungo assorto contemplando le sue mani ingiallite con un sentimento curioso, come fossero una cosa estranea, incapace di muoversi al suo volere. E malgrado tale invincibile stanchezza ora in lui un'inquietudine sorda, quasi non gli fosse lecito perdere tempo, dovesse affrettare per raggiungere uno scopo. Forse, pensava, tutto si cambierebbe quando si trovasse col cognato Gabrio, che aveva promesso di far qualsiasi sacrificio per venir presto a vederlo. Quest'incontro si presentava alla sua mente come la conclusione d'una età passata che senza di esso non poteva giungere a fine. In certi momenti gli sembrava perfino dovesse venire Teresa viva a dargli l'addio un giorno impedito.

Gabrio arrivò in una bella mattinata di primavera. In viaggio egli s'era colla mente trasportato nel tempo quando Federigo era il più splendido ed intelligente nobiluomo di Milano, ammirato da tutti, e da lui sovente invidiato e talvolta odiato. Ora, che lo sapeva infelice e miserando, Gabrio sentiva sol più compassione di lui ed amava di mostrargli il suo affetto, come aveva promesso a Teresa. Non senza commozione viva si lasciò introdurre nella camera di Federigo. Nel mezzo di questa stava un grand'uomo macilento, che a prima vista egli non riconobbe. Si diresse nondimeno rapidamente verso di lui, poichè sapeva e poi anche vide ch'era il cognato, e l'abbracciò e lo baciò chiamandolo amorosamente per nome. Federigo appoggiò il capo sulla spalla di Gabrio piangendo; non si era mosso dal suo posto e non aveva detto una parola...

... Non senza amarezza Gabrio si informò dell'atteggiamento attuale del cognato nelle questioni politiche: non l'avevano i lunghi anni di sofferenze reso più paziente e moderato! Contento dello stato d'Italia non poteva esser nessuno che amasse la patria; ma i tempi non eran propizi; tutti i parenti di Federigo e lui specialmente, Gabrio, eran severamente sorvegliati; la ragione imponeva la massima cautela.

Federigo rispose che Gabrio poteva restare tranquillo: egli aveva imparato a tacere. Non pensava d'esporsi a tribolazioni inutili; nemmeno presumeva che avessero più bisogno di lui, nè riteneva più le sue opinioni per le uniche giuste. Le faccende terrene dovevan certo venire ancora ordinate a prezzo di lotte; ma questo non era più affar suo. Egli era divenuto straniero alla terra.

Gabrio gli strinse la mano commosso e visibilmente rinfrancato. Sì, aggiunse, dopo tali esperienze i maneggi terreni non potevano non apparire piccoli al martire. Felice il saggio, che se ne poteva tener lontano e vivere solo in Dio!...

...Pareva a Federigo d'aver già addito molto tempo addietro queste e simili cose che Gabrio diceva, ed esse gli destavano un sentimento penoso. Benchè le trovasse giuste, si vergognava d'ascoltarle e soprattutto d'averle provocate con parole di significato analogo. Sorse nella sua anima un gusto amaro, di cui non avrebbe saputo rintracciare la cagione...

***

D'esser ricevuto da Maroncelli, che bandito dagli Stati della Chiesa aveva emigrato in America, da Bossieri, Castiglia e da alcuni altri esiliati, Federigo se l'era aspettato; ma parve che tutta New York attendesse il suo arrivo. Il padrone dell'albergo a cui scese, appena saputo il suo nome, ne fece pubblico l'avvenimento; e la prima conseguenza fu che inviati di parecchi giornali si recarono da lui, pregando instantemente d'esser ricevuti. Federigo, il quale non sapeva di che si trattasse, appena alzatosi dal letto ne ricevette uno. Costui lo squadrò con grande attenzione, adducendo a scusa della propria indiscretezza la curiosità del pubblico che voleva esser informato della salute dell'ospite illustre, e mosse poi, vedendo che il Conte rimaneva silenzioso, una serie di domande sulla traversata, sul trattamento avuto a bordo, sui suoi propositi e piani e sulla impressione che gli aveva fatta New York. Federigo rispose all'ultima domanda dicendo che finora aveva dovuto restare a letto e non conosceva quindi nulla della città all'infuori della camera dell'albergo, la quale gli piaceva; aggiunse che sperava d'obituarsi col tempo al ritmo di vita più veloce, che là sembrava regnare.

Il magro risultato del colloquio non impedì che l'indomani comparisse nel giornale un lungo resoconto, che presentava Confalonieri come l'aristocratico tipico dell'Europa occidentale, ancora legato a forme di dignità medievale e pieno di fantastico idealismo. Non mancava però al Conte un colpo d'occhio pratico, che tradiva certe sue affinità coll'America: egli era pur stato uno dei primi ad introdurre in Italia i moderni ritrovati della tecnica! Si diceva esso una intenzione compiere in America studi per la realizzazione de' suoi piani di felicità sociale. Nei primi mesi però avrebbe cercato di rimettersi dei tormenti inflittigli dai tiranni europei, in seguito ai quali, i suoi capelli s'erano prematuramente imbiancati e l'alta sua persona incurvata.

Gli effetti dell'articolo si manifestarono quel medesimo giorno: Federigo ricevette fiori e frutta; rappresentanti della migliore società lasciarono al suo albergo la loro carta da visita; lo s'invitò in questo e quel luogo offrendogli la più larga ospitalità. Tanta ressa aveva qualcosa d'opprimente, e tuttavia valse a stimolarlo. Forse, pensava, era il miglior partito per lui slanciarsi così di nuovo nel vortice della vita. Poichè si cordiali accoglienze lo sorprendevano, stimava anche doveroso mostrarsene grato. Molti anni addietro egli s'era trovato a un ballo in mezzo alle onde brillanti della vita di società; ora l'attrasse il pensiero di ritentare il giuoco, di cui una volta era stato maestro. Un invito della Municipalità ad una festa in suo onore non avrebbe potuto nemmen volendo respingerlo; tanto più che l'avevan pregato di fissare egli stesso il giorno più conveniente. Infine doveva pur una buona volta incominciar a conoscere la nuova gente che lo circondava.

Quand'entrò nella sala già piena, illuminata a gas, l'assalì un senso di smarrimento. Sarebbe volentieri ritornato indietro, ma si fece animo e si lasciò guadagnare dal tepore confortante. Gli vennero incontro a salutarlo signore e signori; si trovò subito impegnato in una vivace conversazione. La moda s'era completamente cambiata durante la sua prigionia allo Spielberg. Nella sua giovinezza gli abiti femminili avevano stretto il taglio greco, erano di seta o di stoffa leggera, semplicissimi, d'ordinario bianchi. Ora s'usavano maniche e gonne molto gonfie e guarnizioni d'ogni colore, il che gli sembrava contrastasse al buon gusto. Le signore erano belle; non avevano quella distinta affabilità delicatamente accattivatrice o quella nobile maestà, che allora s'ammirava in parecchie dame della società europea, ma erano garrule, alla mano e nello stesso tempo civettuole, piene di fredda curiosità e di smania di divertirsi. La vicina di tavola di Federigo era stata in Italia e sapeva storpiar l'italiano con grazioso garbo. Aveva visto in Italia tutte le curiosità e le antichità visibili e lo aveva trovato, a sua meraviglia, piccolo ed insignificante; a Roma però la pompa cattolica e il pittoresco movimento dei forestieri l'avevan stupita. Raccontò parecchie avventure d'ogni genere occorsele, parlando obbiettivamente, con un notevole senso del comico, come se assistesse ad uno spettacolo, al quale ella non prendeva parte. Federigo si sentiva attratto ed animato dalla bella fanciulla e da tutte quelle cose straniere che lo circondavano. A tempo debito uno degli organizzatori della festa si levò in piedi per pronunciare un brindisi alla salute del Conte. Salutò in lui l'eroe paziente, il quale aveva potuto finalmente nel paese della libertà gettare le catene tanto a lungo portate, ed espresse l'augurio che l'America diventasse una seconda patria al martire del miglioramento del genere umano. Gli americani, disse, sarebbero stati superbi di chiamare loro cittadino colui, ch'era stato spogliato sul Continente da un Governo barbarico e gratto de' suoi diritti di nobile, perchè aveva fatto maggior stima dei diritti umani. E lo paragonò a Colombo, a Lafayette ed a Napoleone, il quale non sarebbe finito in un modo così miserando, se il suo genio l'avesse a tempo portato nei paesi d'occidente. Questo l'oratore espose senz'enfasi, in modo netto, conciso e secco, sì da farlo quasi suonare un comando indiscutibile; e ciò mentre i tratti del suo viso regolare e lucidamente raso rimanevano cortesissimi.

Federigo restò meravigliato e divertito del discorso, e dopo qualche po' d'esitazione, d'ottimo umore, a ringraziare. Era sempre stato un parlatore felice, sia che si trattasse d'accendere e trascinare gli animi, o volesse far valere il suo spirito e la gentilezza innata nel suo carattere. Essendo poi in grado d'adoperare correntemente la lingua inglese, la cosa non gli riuscì difficile. Rinfrancandosi al confronto con Colombo si diffuse sulle sue somiglianze e le sue differenze con questi, prendendo occasione da ciò per schermirsi dalle lodi esagerate o per rendere omaggio, in forma mezzo scherzosa, al paese ospitale che l'aveva accolto. Fu interrotto frequentemente da evviva e battimani; poi, quand'ebbe finito, tutti si pigarono verso di lui per toccare il suo calice. Nel momento di sedersi il suo sguardo cadde sopra uno specchio a muro, che rifletteva la sua persona fino al ginocchio. La sobrietà vista di quella figura straniera e paurosa, ch'egli riconosceva essere la propria immagine, l'attorrì. Si vide fissato da due occhi, che parevano guardarlo da una lontananza infinita, dal margine del regno delle ombre, al di là del fiume, dell'oblio; ed erano, quegli occhi, simili al mare morto, sulle cui rive non cresce nulla, nelle cui acque i pesci muoiono e gli uccelli, che lo voglion traversare a volo, precipitano atecchiti. Quella faccia grigia emergente dal largo colletto bianco era solo una maschera con suvvi dipinto un sorriso; il frack scuro tagliato all'ultima moda non poteva sopra carne ed ossa. Intorno a quello straniero alleggiava un'aria che intorno agli altri presenti, gelida aria mefitica di sepolcro. Era, colui, uno dei ritornati dal regno della morte, che trova il suo posto occupato, la sua spoglia umana presa e le sue corone apposte. Pensieri ed immagini si succedevano vertiginosamente nel cervello di Federigo. Si rivide a Londra, ventiduenne, ventiquattr'anni innanzi, nella casa del duca di Manchester condurre a braccio la bella duchessa, seguito dagli sguardi ammiranti di tutti, e parlarle ed essere ascoltato e sorridere, mentre i cuori di coloro cui egli rivolgeva uno sguardo gli balzavano commossi incontro come attratti da una luce nascente.

Credette d'aver perduto parecchio tempo nel rivedere e nel ripensare tutto questo; ma dal contegno degli astanti capì ch'era stato solo un attimo non avvertito da alcuno. La sua bella vicina però sorpresa in lui un'espressione di stanchezza, perchè di colpo disse ch'egli allo Spielberg doveva aver sofferto assai; glie lo si leggeva nel viso; e questo gli stava bene come ad un soldato le cicatrici. Per risposta Federigo accennò alle sofferenze della traversata, che avevano scosso la sua salute, parlandone in modo da toglier la voglia all'americana, malgrado la leggerezza di lei, di ritornare sull'argomento dello Spielberg.

Giunto a casa, si spogliò in fretta e si mise a letto. Dal camino splendevano nella camera buia due punti luminosi, gli ultimi tizzoni d'un fuoco fatto accendere durante la sua assenza: avrebbe potuto pensare ad una bestia notturna rannicchiatasi colà a fiutarlo. I suoi nervi eccitati gli facevano nel dormiveglia riturbinare dentro l'anima tutto quanto aveva visto ed udito, — l'eccessivo sfarzo del vasellame d'oro e d'argento sulla tavola, i camerieri saettanti da una parte all'altra, il guizzo rafligurato il duomo di Milano, dal quale egli aveva dovuto servirsi per il primo, la mano della sua vicina ornata in certe dita fino alla punta d'anelli lucentissimi, — e tra questo frasi sconnesse afferrate a volo. Tremava di freddo e di stanchezza; giaceva come un moribondo presso popoli selvaggi, intorno al quale siedono gli abitanti del villaggio e suonano o stanburano su strumenti musicali per cacciare dal malato lo spirito maligno. Durò molto prima che la danza infernale cessasse, ed egli potesse addormentarsi. Solo dopo alcuni giorni s'era rimesso abbastanza per poter ritornare di nuovo tra uomini...

RICCARDA HUCH.

(Riproduzione vietata).

TEATRI

Michele Auclair di Carlo Vildrac

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Al *Vieu Colombier* è stata rappresentata oggi una commedia semplice, piana, onesta, buona. Una vera novità per il pubblico parigino; una di quelle novità delle quali non si ha scrupolo di attirare l'attenzione del pubblico italiano poichè il lavoro è assai ben costruito e condotto con grande perizia scenica. Lo ha scritto Carlo Vildrac, autore di un'altra commedia, *Il piroscafo Tenacity*, che da oltre un anno fa parte del repertorio dello stesso teatro. Il Vildrac appartiene ad un gruppo di giovani letterati i quali studiano di riprodurre sul teatro certe scene nuove sensazionali della vita, certe situazioni nuove ancoloriche, per trarne effetti artistici. Essi corrono il grande rischio di creare delle cose noiose. La loro genialità si manifesta appunto quando più riescono ad evitare tale pericolo. Il Vildrac sa rendere la sua produzione affascinante, sovratutto servendosi del sistema d'importare l'azione su qualche personaggio per il quale il pubblico non può non simpatizzare. Tale è infatti il procedimento che ha usato per la nuova commedia intitolata: *Michele Auclair*.

Il protagonista è un commesso di una libreria, in una città di provincia. Ortano, espulso non dall'infanzia da una buona donna, la signora Catelain, che lo tratta come un figliolo, egli non sogna che di farsi una discreta posizione per avere poi una casa propria, una famiglia. Susanna, figliuola della Catelain, è la sua fidanzata, la quale è al corrente dei progetti del giovane. Michele andrà a Parigi, a tirapiedi della vendita dei libri e dopo un anno o due ritornerà, aprirà una libreria, creerà una biblioteca circolante, fonderà un piccolo Circolo filologico, e si metterà così alla testa del movimento intellettuale di quella attigua di provincia. Allora il loro matrimonio sarà celebrato. Essi saranno felici! Michele Auclair parte, infatti, ma durante la sua assenza un maresciallo dell'esercito, Armando Blondeau, amico della Catelain, corteggia Susanna, la conquista, la sposa. Michele, essendo stato lontano di tutto ciò, ha prolungato la sua permanenza a Parigi. Un giorno, finalmente, ritorna. Egli non sorprende nessuno e quel che fu la sua disinvoltura. Con Susanna si erano fatte da prima amici come fratelli, ora potranno rivedersi e volersi bene come amici. Quando va a farle la sua prima visita è accolto freddamente. Una tale freddezza nasconde però soltanto il timore che l'antico fidanzato scopra il disagio che regna in quella casa. Armando Blondeau è un uomo a mille; più volte si è presentato agli esami per essere promosso ufficiale e più volte è stato bocciato. E' inetto ma vanesio, e quello che è peggio un imperdonabile giocatore. Tutto il denaro che passa per le sue mani è puntato senza cavilli su corsa e sperso e perduto. Susanna ha dovuto impiegarsi in un ufficio postale, ma quel poco che guadagna non basta per la casa, ora che un piccino è nato. Dopo che Michele ha ricevuto queste confidenze, sente che ha un dovere da compiere: quello cioè di restituire la disgraziata sua compagna d'infanzia. La bontà del giovane non si manifesta soltanto a parole: egli offre a Susanna del denaro per pagare un debito del marito. E non è l'unica volta che lo fa. Sebbene il maresciallo abbia promesso di non giuocare più, perde altro denaro alle corse. Poi, il vizio lo induce a rendersi colpevole di una grave indelicatezza verso un superiore; Susanna si dispera; lo stesso Blondeau, che in fondo non è un perverso, si duole di ciò che ha fatto. Chi mette fine alla loro angoscia è, naturalmente, Michele Auclair. Possiede lui il denaro, consiglia il maresciallo di lasciare l'esercito, di cercare in una amministrazione dello Stato, di andare a vivere con la moglie altrove. I Blondeau decidono di fare ciò che Michele dice. Fortunano: sarà molto triste per Susanna quel distacco, molto più triste ancora lo sarà per il suo generoso e ottimo amico. Ma la vita talvolta rende necessari questi piccoli sacrifici che celano dei segreti strazi.

Così termina il lavoro di Carlo Vildrac. Ognuno del resto può di un verismo perfetto; ma tale verismo è inoffensivo, è anzi pieno di grazia famigliare, di semplicità provinciale, di buona commovente naturalezza. Il nome dell'autore di questa gradiosa commedia è stato oggi calorosamente applaudito.

Rideau.

LA STAGIONE DI CARNOVALE A TORINO.

La stagione di Carnevale si inizia nei teatri torinesi sabato sera. Posticipa di un giorno per il fatto che la vigilia di Natale cade in domenica. Stagione ricca per il teatro di prosa quella del Carnevale di quest'anno. Avremo a Torino, contemporaneamente, due fra le più belle compagnie: quella di Maria Melato e quella di Dario Niccodemi. Ogni sera un particolare richiamo. Così almeno si spera. Nell'interesse delle due Compagnie è da augurarsi che non mettano noi e il pubblico nelle condizioni del famoso asino di Buridano.

Maria Melato sarà al **Carignano**. Il complesso della sua Compagnia non è mutato. A fianco dell'illustre attrice il pubblico rivedrà Giulietta De Riso, Lina Tricerri, Emma Pirovano Bolognesi, Ernesto Sabbatini, Angelo Marcucci, Silvio Rizzi, Carlo Nanchi, Enrico Viarisio. Direttore della Compagnia è il Sabbatini. Maria Melato, con la ripresa di opere nelle quali il pubblico particolarmente si compiace di vederla, annuncia un buon numero di novità: *Il Cigno* di Molnar, *Il sorriso della Sfinge* di Piero Mazzolotti, *La vita dell'uomo* di Leonida Andreieff, *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello, *L'ospite desiderato* di Rosso di San Secondo, *Mauro* di Giuseppe Adami, ecc. Esumerà: *Parola nubile* di Goldoni, e *La Maschera* di Lemaitre. Riprenderà: Così è, *se vi pare* di Pirandello, lo *Spirito della Terra* di Wetekind e *Maria Stuarda* di Schiller. Recita di debutto: *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio.

Dario Niccodemi andrà invece al **Teatro Alfieri**. Anche la sua Compagnia è immutata. Con Vera Vergani, Luigi Cimara e Luigi Almirante, il pubblico torinese rivedrà Giuditta Rissone, Jone Frigerio, Marcherita Donadoni, Alfonso Magheri, Mario Brizzolari, Ernesto Marini, ecc. Niccodemi annuncia che le novità della stagione saranno scelte tra le seguenti: *Le due notti*, commedia in 3 atti di Guglielmo Zoraì; *La casa inquieta*, comm. in 3 atti di Dario Niccodemi; *La tela di Penelope*, comm. in 3 atti di Raffaele Calzini; *Fiori d'artificio*, comm. in 3 atti di Luigi Chiarelli; *La casa di prima*, comm. in 3 atti di Guido Cantini; *La baracca*, comm. in 3 atti di Elgio Fossenti; *Un letto di rose*, comm. in 3 atti di Giuseppe Adami; *La casa degli altri*, comm. in 3 atti di Arturo Foà; *Tenacity*, comm. in 3 atti di Charles Vildrac; *Fiore di serra* (*L'Enfant Inégué*) di Giacinto Nathanson; *Signora padrona* di Giacinto Benavente. La Compagnia riprenderà: *La bella di Torino* di D'Annunzio, *Giulietta e Romeo* di Shakespeare e *Gli innamorati* di Goldoni. Prima recita: *La veste d'oro* di Guglielmo Zoraì.

Al **Politeama Chiarella** avremo in Carnevale una Compagnia d'operette nuova per la nostra città, ma dalla quale fanno parte elementi noti: la Navarrini, Romano, Gabbi, Favi, Direttore Edoardo Favi, direttore d'orchestra Fulvio Sarti. La Compagnia annuncia le seguenti novità: *Iaichi*, tre atti di Benatzky; *La contessa dei Tricani*, 3 atti di Welter; *La cena dei milardi*, 3 atti di Steffan. E le seguenti riprese: *Mazurka Blue*, *Acqua Chela*, *La danza della Fortuna*, *La principessa della Czarda*, *La rosa di Stambul*, *Eva*, *La vedova allegra*, *Il Re di Chez Maxim*, *Casta Susanna*, *Saltarello*, *Grand Hôtel*, *Madama di Tebe*, *La Bella Elena*, 3 atti di Offenbach.

La sera di sabato si inizierà al **Teatro Balbo** una stagione lirica, la quale durerà sino alle fine di carnovale. Per prima opera si allestirà *La forza del destino*, Andranno poscia in scena *Rigoletto* e *Lucia*. Le altre opere annunciate dal cartellone di prossima pubblicazione sono: *Renani*, *Giocondo*, *Aida*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

AL REGIO.

Un pubblico elegantissimo, lezzera, alla seconda rappresentazione dell'*Oro del Reno*. L'opera ebbe una esecuzione sicura ed equilibrata e gli interpreti furono evocati più volte col maestro Gino Marinuzzi. La terza rappresentazione dell'*Oro del Reno* è fissata per domani sera, sabato, in turno disparì di abbonamento. Domenica, alle ore 20.30, come dicemmo sarà data in turno pari la prima rappresentazione della *Sonnambula* di Bellini, che avrà a principali interpreti la signorina Toti Dal Monte, Dino Borgioli e Luigi Rossi-Morelli. Direttore il Maestro Gino Marinuzzi.

Per l'*Oro del Reno* la vendita dei posti s'inizia questa mattina, per la *Sonnambula* domani, sabato. E' stato istituito un nuovo e speciale ufficio di biglietteria per la prenotazione dei posti.

ALL'ALFIERI: La burla tragica.

La Compagnia di operette Lombardo ha chiuso ieri sera la sua stagione con la settima replica di *Scughizza*. L'operetta di Mario Costa verrà ripresa nel marzo da Nella Regini. Stasera all'Alfieri si ha una ripresa eccezionale. Egisto Rossi, il noto Pipelet, reciterà *l'Histoire d'un Pierrot* di Marco Cousin e una sua azione rappresentativa *La burla tragica*. Si tratta di un tentativo di azione mimica, senza musica: l'azione è ricavata dal prologo della *Bisbetica domata*, proprio da cui Gioacchino Forzano ha ricavato il suo *Sly*.

ANNUALE RETROSIA, che termina stasera la fortunata stagione al Quirino di Roma, ha ispirato all'*Epoca* il proprio giudizio sulla situazione attuale del teatro italiano. Il giovane capocomico si è così espresso:

«Le condizioni del teatro italiano sono molto buone per quanto riguarda gli autori, poco buone invece per quanto riguarda gli attori. Tra gli autori noi vediamo infatti tutta una fioritura di giovani che vogliono dire una parola nuova in una magnifica febbre di creazione, in una meravigliosa ricerca di qualche cosa di veramente moderno, di ancora inespresso, di qualche cosa che realizzi ciò che oggi si attende e si spera. Tra gli innumerevoli copioni che devo leggere — e si possono contare a centinaia — non sono pochi i tentativi degni del maggiore rispetto e del più grande interesse, tentativi che rivelano ingegno poderoso, anche se non ancora maturo e completamente preparato. Molti di questi lavori sono irrappresentabili, e quasi sempre per ragioni strettamente tecniche. Tra gli attori invece ciò che constatiamo è veramente sconfortante. Non si vede veramente qui possa durare una vasta strada, raggiungere grandi altezze, sostituire nei ranghi i maestri che scompaiono, gli artisti che non meno si allontanano dalla scena. Non voglio dire con questo che tra gli attori e le attrici giovani non abbiano cristi ricchi di ingegno e qualità. Non è l'ingegno, non sono le virtù che agli attori mancano; sono l'entusiasmo, lo slancio, il desiderio di lavorare e di lottare, la passione, il fuoco sacro che non si trovano più. Sono tutti come distratti ed indifferenti, sono, direi quasi, colpiti dal scetticismo; malattia terribile di tutti gli artisti e specialmente degli attori».

— Lei ha parlato del Teatro nuovo, desiderato ed atteso. Quale desiderio e quale attesa sono solamente di una ristretta aristocrazia intellettuale o veramente di tutto il pubblico?

«Di tutto il pubblico. E' qualche cosa di vago, di indefinito; un desiderio imprecisato, inespresso; una calda veemenza, ed un raggiunto anche il pubblico più grosso, quello meno ragionante; lo si raggiunge non si sa come, per via indiretta. E vario e noiosissimo. Non bisogna credere nemmeno che per questo le commedie del vecchio repertorio siano ormai tramontate, e buone soltanto per essere relegate in archivio. Non c'è pubblico, di nessuna città, di nessun teatro, che io non abbia visto commosso sino alle lagrime durante *l'Onore* di Sudermann; e sono convinto che ben pochi non si interessano ancora alle vicende del *Povero alla ferriera*».

Circa la critica, il Betrone ha detto: — «Potrebbe fare un bene immenso così com'è, violenta, sferzante, implacabile, distruggitrice. Essa viene però a recare un immenso danno a quel teatro e sul correbbe giovare. Prima di tutto in questo modo si suscitano, si accendono passioni; e nulle l'arte si evolve e si rinnova in simile atmosfera. Secondariamente è un cattivo sistema distruggere tutto quello che già c'è, prima di aver edificato il nuovo, anche se migliore. Non bisogna poi dimenticare che purtroppo in nostra arte è in Italia anche un'industria».

— Quali sono, secondo lei, i pubblici che maggiormente amano il teatro?

— «Sono i pubblici di Bologna, Milano e Roma. A Bologna c'è il pubblico che ha più vivo il senso del teatro; a Milano c'è il pubblico che va al teatro col maggiore desiderio di divertirsi; a Roma c'è il pubblico che segue il teatro con maggiore intelligenza o maggiore preparazione».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO Ore. Anes. del Regio. Stagione lirica. — Riposo.
CARIGNANO — (Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli) — Ore 21: «Tristi amori» di Giacosa di G. Giacosa.
ALFIERI (Serata speciale). — Ore 21: «Histoire d'un Pierrot» di Mario Costa — «Una burla tragica» fantasia di Egisto Rossi.
BALBO — Riposo.
NOSSINI — Compagnia Piemontese M. Casalegno — Ore 21: «Ah, stai fresco!», vaudeville di Guido Gemelli e Cairi.
GIANDUJA Giornalette Torinesi. — Riposo.
TRIANON — Ore 21: «Babilonia», rivista.
TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 10 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Libri ricevuti

ETTORE MARIA VALORI: «Salva il sapore», commedie per burattini, illustrate da Sergio Buzzi. - Società Editrice Internazionale, Torino; L. 15.
JOSÉ GERMAIN: «L'amico ratto cavaliere», ed altre commedie, tradotte da Angelo Michelotti. - Società Editrice Internazionale, Torino; L. 10.
NATALINA ZANONI FOSSATI: «Storie di fate e di fati». - Bemporad da Lorenzo Bari. - Società Editrice Internazionale, Torino, L. 12.
ETTORE MARIA VALORI: «Fra il pane e il sale», piccole per bambini, illustrate da Nardi. - Società Editrice Internazionale, Torino; L. 12.
GIUSEPPE FANCIULLI: «Come sono fatto io», racconti per piccoli. - Società Editrice Internazionale, Torino; L. 5.
VITTORIO EMANUELE BRAVETTA: «Fede, speranza e carità», romanzo. - Libreria Alberto Giani, Torino, L. 12.

Giornali e riviste

Un corrispondente dell'*Epoca* è entrato nel... covo dei «cartellonisti» a Milano, dove non era ancora arrivata Manca a bandire la grande gara per il Vestiario giornalistico di «S. M. la Réclame» al Regio di Torino. Perchè anche Manca, dopo tante caricature e scene umoristiche, si è dato all'*affiche* con grande successo. In quest'arte nuovissima, super-disegnare non basta: bisogna avere delle idee, e la caccia alle idee è disperata nel mondo dei «cartellonisti». «Budovich vince un premio con un cartellone molto semplice; una poltrona su cui sono un cappello, una paio di guanti e un bastone, e un altro disegna due orsi bianchi che passeggiano su e giù per il Polo nord, col cappello in testa. Due *vincers* dei chinces secolari. Nanni compone un *pierrot* sovrapponendo l'uno all'altro dischetti colorati e mettendogli infine nella mano un bicchiere di *champagne* e Manca fa addirittura una bottiglia di *champagne* appena stappata, da cui esplode... un uomo in frac. Ecco una donnina moderna, magra e virtuosa, gigantesca, su un fondo di paese nel suo mantello nero, che comincia ad inoparato al guinzaglio; copertina di Sto. E subito dopo è tutto un fiorire di donnine d'ogni specie, pettute o ibiche, misteriose o provocanti che tengono belve accanto a sè o le portano al guinzaglio; ombrelli per i denti!... Ernesti così gli esemplari del giardino zoologico, il posto ad altro genere. Ci sono i romantici e gl'ironici. La più gran parte di questi disegnatori, si limita a schizzare figurine di donne, sedute o coricate, deste o dormenti, bionde o brune. Li bandono i cortinent *passe-partout*. Si tengono pronti quando un industriale chiede un cartellone, se prende uno di questi, ci si mette una dicitura, la tende o di traverso a buongiorno. Le *millenelles* milanesi sono state più o meno tutte *cartellonate*. Ogni avvenire rende a questi pittori per lo meno dieci cartelli. Un afferma. E il giornalista li domanda: «Perchè non ricorrere alla *réclame*, cosa mette ci ricorre il fabbricante d'ombrelli, per il funzionamento, la diffusione delle idee?... Perchè tutti coloro che passeggiano un idea qualunque, non la lasciano verso l'umanità, approfittando di questi cartelloni variopinti che hanno fatto la fortuna di tanta gente? Bisognerebbe che ogni scrittore, per esempio, condensasse il proprio libro in una frase o due e poi gli, un bel cartellone all'egrico o meglio, una provocante figurina di donna. Forse, con questo sistema, molti individui dal cervello atrofizzato si deciderebbero a pensare. Perchè di questo dovrebbe esser capace la *réclame* per assurgere veramente al livello di redenzione sociale, come diceva poc'anzi quell'ingenuo: ridurre la gente che non sa pensare... a pensare».

***

Nella ricorrenza del primo centenario della morte del famoso chimico barone Domenico Cotugno, il *Mezzogiorno* ricorda che a 25 anni, nel 1761, il Cotugno scoprì gli acquedotti dell'orecchio interno umano ed i nervi omonimi palatini. Con questa scoperta potè formulare la dottrina elementa verosimile del meccanismo della sternuta. Dopo la scoperta degli acquedotti la sua fama andò così per il mondo, che l'imperatrice Maria Teresa lo invitò ad assumere l'insegnamento di anatomia nell'Università di Pavia. Egli rifiutò. Qualche anno dopo pubblicò, per conforto, avendo raggiunto appena l'età di 30 anni, la cattedra di anatomia nella Università di Napoli. Ingegno avido di sapere, di una potenza assimilatrice non comune, egli si entusiasmò delle ricerche di Franklin e scrisse una dissertazione sul fulmine e sui parafulmini. Si occupò di filosofia, e di matematica, e partecipò al risveglio di quel nuovo spirito civile, morale e giuridico che si manifestò preciso e determinativo nelle opere di due poderosi e geniali suoi contemporanei, Pagano e Filangieri. Precursore di Hahn-Tako, il quale ha trattato con grande autorità e sapienza delle relazioni fra la mente ed il corpo, egli afferma che l'anima di ciascuno non nasce per forza buona, ma per il vario stato del corpo, che informa, perchè noi siamo addetti a questa sede — sono parole dell'autore — la quale ci non la consistenza e se non è sensibile di cultura, davano l'anima al sicuro di sviluppare le sue energie e di manifestare pienamente l'igneo e celeste suo vigore. Intravide la evoluzione progressiva del cervello così luminosamente dimostrata dagli studi successivi di Fleschig, di Wogt, di Broyman e molti altri. Invece ogni scrive: «La progressiva vecchiezza assimuove qualche cosa al cervello sedimentoso e distendendo vicepiù il suo tiure». Ai moderni studiosi di fisiologia e di anatomia del sistema nervoso deve sembrare di leggere una introduzione agli studi di Fleschig. Colunno si schierò come un atleta contro la medicina filosofica di allora. Egli scrisse di sentire un fremito di indignazione e raccapriccio al pensiero che alla medicina si sia voluto unire una metafisica tanto vana, che in tradizione nei secoli passati in questo errore, e Pitchèe medici scoperta a questa tirannia». A Napoli dell'indirizzo positivo alla medicina nella seconda metà del secolo XVIII, Domenico Cotugno fu il più forte esemplone. L'influenza che esercitarono le opere e l'insegnamento di costui nel ricondurre lo spirito della medicina, dalla contemplazione metafisica alla osservazione obiettiva dei fatti, fruttasse il cancellare nell'ira napoletana, che fu suo privilegio e sua gloria.

***

Un interessante documento pubblica E. Zaboni nel *Mezzogiorno*, a proposito delle commemorazioni di Gherdina, il quale prima che l'eroica morte ne diffondesse il nome sopra e fuori i confini della Nazione, è sempre apparso un perfetto studente, non solamente nelle brevi cerchia dei colleghi e degli amici fraterni. Ma da un documento, rimasto ignorato e quasi sepolto in una vecchia Strenna del 1875, risulta che già fin dal 1858, cioè fin dal suo diciassettesimo anno, Guglielmo Oberdan era tutt'altro che un studentello oscuro e un nome ignorato, tanto è vero che precisamente al suo nome è intitolato un sonetto, in un noleveliston Ruccolta, che ebbe per collaboratori l'avezzana, il Bovio, il Cavalloni, Medici Ispbriani. Ecco il sonetto, che non è un portento, firmato «Una Ipestina» e in data dicembre 1858:

Pur fiumi e da rezze, vergini monti,
Che annuno il grembo all'umane vicende,
E tra il rozzo degli uomini e gli eventi
Le idee novelle sbeginar vedete;
Giovani cori, che, d'affetti ardenti,
Di dell'amor, e di virtù vivete;
Giovani fronti, mente ispirazioni,
Che del destro di pugnar splendete
Per voi Parnaso delle sue mente
Rinnovellando queste vostre liete,
Lunge, lungo da voi dell'umile
Grate le febbri e l'arti disonorate
Che per ghiadagni solo è la sanità.

Chi sarà la gentile signorina triestina? Non è facile poter rispondere. Al sonetto segue nell'ultima pagina della Strenna un altro sonetto a firma di Giacomo Zanella e dedicato a Giacinto Gallina. E con questo si chiude il volume. E' questa la prima volta che il nome di Guglielmo Oberdan appare in una qualsiasi pubblicazione. La Strenna in questione s'intitola: «*La Stella dell'Emte*» e fu pubblicata per alleviare i disagi economici dei triestini allora residenti a Roma per conto di un «

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Il "chat noir,, torinese

Un « chat noir » a Torino? Esattamente no, ma qualcosa di simile al caratteristico ambiente « boulevardier »: la « tampa lirica ». Il connubio dei due termini contrastanti — dispregiativo l'uno, e nobile l'altro — è tipico. E tipica è anche la cosa. « Tampa lirica » è l'esercizio, per lo più modesto, dove si canta e si fa musica democraticamente. A Torino sono forse parecchi questi singolari ritrovi; ma il maggiore, la « Tampa lirica » per eccellenza, è in via Maxini. Ha una clientela affezionata e numerosa. Conta « habitués » fin nei lontani sobborghi: operai, per lo più, che a giorni fissi della settimana si affrettano, dopo cena, verso il loro caffè, « dal deste chiamati »... E il caffè è pieno tutte le sere; al sabato, estate e inverno, è rigurgitante.

Sono le 21 circa. Dai tavolini affollati si diffonde un vivace brusio. Ed ecco, il pianoforte modula un accordo: il chiacchiericcio tace. Si alza una voce: e un religioso silenzio è intorno. Passa, invisibile, la dea musica in quel suo piccolo regno. Gli spiriti si fanno attenti e gli occhi assorti; qua e là andeggiano lesti al ritmo della melodia: una signorina si alza in piedi, estatica ed assente come per meglio immergersi nell'onda trasvolante delle note. Dalla porta silenziosa entrano caute e leggere due strane figure, due donne vestite a lutto. Prima ancora di sedersi sono in ascolto, rigide ferme. Quale sollievo trovano esse qui in loro lutto recente?... Due amanti sentimentali, un poco appartati in un angolo, ascoltano anch'esse, di quando in quando si guardano negli occhi, sorridono... E la voce canta, sicura incontrastata dominatrice dell'ambiente. Quando essa assurge all'acuto il ritmo si rompe un poco, e fra gli ascoltatori serpeggia, sommesso, l'elogio ed il commento. Quando la voce si spegne nel tazzo finale, è l'applauso fragoroso.

Cambiamento di scena. Al silenzio, all'immobilità di prima succedono i discorsi, i complimenti, le osservazioni. Sarebbe come dire l'*entr'acte*, il *foyer*... E difatti, a poterli udire tutti, i discorsi direbbero sopra un unico perno: la voce, la musica. Gli è che questo pubblico è pubblico di appassionati: di fanatici, potrebbe dire qualcuno. Ci sono le due categorie dei cantanti e degli ascoltatori, di quelli che esercitano il canto e di quelli che non fanno che ascoltare: ma tutti sono ugualmente innamorati ed attaccati a questo loro idolo: la musica. I cantanti, per esempio, sanno tutti leggere, bene o male, la partitura a prima vista, si vergognerebbero ad essere dei semplici orecchianti. Il Hanno « studiato » qualche poco, tutti, a costo di sacrifici. E qualcuno che è nel « programma » della serata con le sue esibizioni canore, si porta benevolente da casa la sua musica sotto braccio.

Come cantano questi dilettanti? Dio mio! Magari con poca voce, ma con molta buona volontà: sovente con le lacrime dell'emozione agli occhi. Il sacro fuoco non manca certo in essi, e riescono a trasfonderlo nel loro pubblico calore e commozione. L'altro che non è certo troppo difficile, che si prepone di suonare musica e canto, anziché criticarli, ma che tuttavia ha una sua cultura e un suo gusto, qualche volta di una certa lavatura.

Del resto alla « tampa » si sono anche avute voci di merito indubbio. Qui si sono formati, qui hanno « assaggiato » le prime piccole glorie alcuni che poi calcarono scene importanti. Si possono fare dei nomi. Ci sono dei clienti i quali ricordano le esibizioni di Domenico, il basso che due anni fa debuttò al Regio nella parte del Commendatore in *Don Giovanni*, e che quest'anno è *Fafner* e sarà l'*Ingquisitore*. Altri che figurarono al Regio dopo che... alla « tampa » sono il basso comprimario Marone e il tenore Corbetta, che sostituì Voltolini nell'*Aida* l'anno passato. Il Corbetta durante la guerra, militare a Torino, fu un assiduo delle democratiche... sedute di via Maxini. Qui si ricorda ancora il baritono Baratto, che cantò nell'*Aida* al Chiarella. Altri dalla « tampa » hanno spiccato un volo minore: si sono modestamente accontentati del Torinese o del Balbo, o parti non sempre principali, ed hanno finito lì. Si tratta in genere di tipi assai agiati, che hanno voluto darsi quel gusto del teatro vero, quasi per un capriccio, per « sport »: forse per acquistarsi un maggior titolo di considerazione presso gli amici di via Maxini... Ma, volo d'aquila o volo di passerotto, questo basta perchè la sera, nell'aria accesa del caffè, tra le note ed il fumo salgano i sogni di gloria delle giovani « voci » aspiranti ai trionfi canori...

Ma i tipi più interessanti della nostra popolare accademia non sono i più noti o celebri: sono i dilettanti, i veri dilettanti, nati per essere tali col loro ardore che non si estingue. E ne sono passati, di questi tipi! E ancora vivo il ricordo di un tal Setragno, morto in guerra. Era uno scultore, ma sapeva fare di tutto, ove si richiedesse un lampo di autentica genialità. Vero « bohémien », aveva un volto da moschettiere, e cantando da tenore con quella esuberanza comunicativa che metteva in tutte le cose, faceva girare la testa a più di una ascoltatrice... Ci fu pure un operaio, un tornitore, già sulla cinquantina, che era l'esempio parlante dell'incolto affinato e ingentilito dalla musica. Cantava con una delicatezza ed un sentimento sorprendenti, e di questa squisita sensibilità si era pure fatta una veste costante nella pratica della vita. Un giorno il gentile operaio è scomparso. Forse gli è venuta a mancare la voce, e con questa la ragione prima dell'esistenza... Una tragedia, forse? C'è pure stato un ex-artista, grasso e grosso, che non lo si poteva staccare dal « Ridi, pagliaccio ». Quando si apprestava a cantare il suo pezzo favorito, lo faceva con stregonari manovre propiziatorie. Si sbottonava il colletto, la camicia, il panciotto, e, d'estate, altro ancora...

Si è stabilito si anche irrefutabilmente che la « tampa » esercita una... perniciosa influenza, nel senso che fa diventare musicofili. Ci sono le prove. Un giorno è capitato un cameriere balbuziente. Di lì a poco, eccolo salire nel ruolo degli artisti e, tra un caffè e una bottiglia, cantare anche lui la sua brava romanza, senza ombra di balbuzie... Ci è cascata anche la figlia del proprietario che, a 14 anni, canta già graziosamente con una vocina duttile e fresca. L'unico refrattario è il padrone. In dodici anni che presiede al « programmi » serali, non ha improvvisato nulla... salvo che a fare invitabili tacessi. Lo abbiamo sentito invitare un tenore per il suo « solito » duetto del *Trovatore* col baritono. « Macchè *Trovatore!* — ha esclamato con accento indimenticato e costernato il tenore — *Traviata! Traviata!* ».

Artefice principale di questo soprammento alla causa del canto è il maestro: un bel vecchio, alto e asciutto, veneziano, dalle dita e dall'intelligenza pronte, malgrado i suoi settanta anni. Gode di trovare una buona voce, di educarla, di istradarla. Gli è che il canto per lui è una cosa di famiglia. Sua moglie fu un soprano di eccellente forma. La figlia calcò le scene liriche, poi si accontentò dell'operetta. Il buon maestro gode di una stima e di una ammirazione senza pari. Una volta all'anno si dà una serata per una beneficiata, ed allora il locale si riempie in modo inverosimile. Forse è per tali occasioni, che il proprietario, per rendere spazio, ha ideato un tipo di tavolino che più minuscolo non si potrebbe trovare neppure presso la più aristocratica dama giapponese...

Perchè qui, essenzialmente, si esalti il maestro o si gusti il pezzo nuovo, siamo in famiglia. Questa gente si conosce tutta: vive qui come in casa propria. Cordialità ed espansività regnano sovrane. La « tampa lirica » è in certi casi una tradizione. Ci vengono fratello e sorella, l'uno tenore, e l'altra soprano: ma prima di loro ci veniva il padre... Assistiamo ad una lirica scenetta. Un giovane tenore invita una graziosa soprano per un duetto. Vi impiega una certa insistenza ed un certo calore persuasivo. Ma la moglie di lui lo fulmina, di sottecchi, di occhiate minacciose. E' gelosa... Anche la gelosia! Più famiglia di così!...

Ma ecco, il piano riattacca, ed una voce canta. L'*Otello!* L'*Otello* di Verdi! « Credo in un Dio crudel... ». E poi, risentemeno, il tenore: « Addio, sante memorie... »!

Già. Perchè qui non si ha paura di nessuna... nota, di nessun spartito, di nessun maestro... L'entusiasmo è tale che fa indifferentemente attaccare l'*Otello* o la *Vedova allegra*, la *Bohème* o la canzonetta napoletana. E chi è che canta? Oh diamine! Riconosciamo il baritono: un solo negoziante di mobili! E se vedessimo altre sere potremmo udire il proprietario di un caffè del centro, un antiquario vicino ai sessanta, e magari qualche commendatore che scappi qui di nascosto, « dar sfogo alla sua segreta passione »...

E' per questo — per i coraggiosi programmi e per gli insoliti attori — che la « tampa lirica » spande all'intorno la sua fama. L'anno scorso se ne è parlato sul palcoscenico del Regio: un reduce dall'America si è assicurato di averne sentito discorrere lodevolmente. E' davvero una istituzione di fama... internazionale. Meritava quindi la menzione nota ai torinesi che ancora non la conoscevano...

U. L.

BEATI E PENE

Le 36 pillole d'un verificatore ferroviario

Un infanticidio al Manicomio

(Corte d'Assise di Torino)

Un sinistro fatto di sangue metteva a rumore la mattina del 10 agosto dell'anno scorso la regione di S. Secondo, protagonisti il verificatore ferroviario Ernesto Massone, abitante in via Goberti 47 e sua moglie Maria Carbone, di circa 30 anni, abitante in via Massena 46. I due vivevano separati, epperchè della loro disgraziata unione era nato un figlio che viveva colla madre, costei lo rimandò al padre.

Il Massone, che è un uomo alto, tarchiato e robustissimo, mosso sulle furie a risposa che non intendeva « rompere con sè il figlio; quindi tornasse dalla madre. Ritorì il ragazzo l'indomani e sua madre, la quale rispose: « Se tuo padre non ti vuole, io non posso tenerti! Vuoi dire che andrai dal nonno... Io intendo andarmene a vivere sola... »

Per la seconda volta il povero giovane riprese la strada di via Massena a via Giberti, risentendosi di avvertire il padre della irrevocabile deliberazione materna. Povero ragazzo, ben altro strazio doveva provare poco dopo!

A questa comunicazione l'ira del Massone non ebbe più limite: sembrava un pazzo furioso. Corse nell'alloggio della moglie e dopo averla investita colle più atroci ingiurie, le inferse undici coltellate al petto, alla schiena. La donna stramazzò in un lago di sangue, mentre il figliuolo invocava disperatamente soccorso. Il marito, persuaso d'aver messo la morte con inaudito sfoggio d'inferocimento colle stesse coltellate 27 colpi. Si assicurò la fuga a piedi, ma il Massone, rilto in piedi, scrutava a colpirsi. Due volte si trascinò il poltrone, finchè il coltello gli cadde di mano. Morì — si dice — subdolo?

Macchè! Sopravvissero alle loro ferite ed alle loro sventure coniugali perchè delle une e delle altre ci fosse larga eco in Corte di Assise. L'uomo si difese raccontando di lamentate infedeltà della donna; questa rispose con usuali meneite denunciando i torti del marito. Una perizia psichiatrica, conchiuse per la semi-irresponsabilità del Massone, il quale come aveva ucciso salva la vita, per un ugual colpo di fortuna si salvò dalla reclusione. La perizia medica aveva dichiarato si lumi della scienza e delle risultanze processuali, la semi-irresponsabilità dell'imputato: i giurati lo dichiararono irresponsabile del tutto. Il Presidente grand'uff. Lavagna, in forza di tale verdetto dichiarava il verificatore ferroviario in libertà.

P. M. avv. Taulietti; Pres. Grand'uff. Lavagna; Difesa avv. Goria-Gaidi e Colla.

***

Lealmente, nella stessa sezione d'assise, i giurati hanno giudicato di un altro caso tristissimo: l'infanticidio commesso 10 mesi fa nel manicomio di via Giulio, da un'infermiera. Il mistero fu discusso a porte chiuse. Chiusa perciò anche la cronaca, del resto abbondanza penosa! I medici psichiatri giudicarono anche di questo soggetto alle cui cure erano affidate le povere pazze di via Giulio. Il delitto si svolse effettivamente in circostanze inconsuete, veramente pazzesche. L'infermiera, tipo chiuso e violento, sofferente — secondo i periti — ad una grave tempesta isterica, è conchiuso per la sua semi-irresponsabilità. I giurati, *ad abundantiam*, che le concessero intera. Assolta quindi — dopo l'uomo delle 38 coltellate — anche la donna che aveva uccellato la sua creatura. — Difesa avv. Roggieri e Bardanzellu.

La servetta ed il soldato

La diciottenne Agnese Burdese da Dra, una bella e formosa ragazzotta, domestica presso la famiglia Mantio in via Rossini 11, uscendo a far le spese aveva incontrato un soldatino di suo gusto. Da quel giorno i due si erano bene spesso ritrovati con reciproca soddisfazione, ma con poco gradimento del padrone al quale riuscivano incomprensibili le lunghe assenze della ragazza. Il mistero non durò molto tempo. Informato dell'idillio della servetta il padrone le disse: « O lasci il servizio, o lasci il soldato; scegli! ». La Burdese, poverella, si disperò e pianse. Essa era affezionata ai suoi padroni, ma lo era anche al soldatino. Non sapendo che pesci pigliare la poveretta scese la strada peggiore e cioè arrischiò in un momento solo di perdersi tutti e due. Uscita di casa si recò in borgata S. Paolo e trangugiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo, accompagnata da due sergenti dei bersaglieri, la ragazza si recò all'Ospedale di S. Giovanni dove il dottor Bedarida e il dottor Antonioli le praticarono la lavatura gastrica. Venne posta ricoverata con prognosi riservata.

L'Albero di Natale per i bambini poveri

Il Comitato esecutivo dell'Albero di Natale a favore dei bambini poveri della città, promosso dagli esercitatori cattolici, comunica che la distribuzione dei pacchi odierni avrà luogo nel pomeriggio di domani sabato al Teatro Scribe. Saranno distribuiti 500 pacchi. Alla distribuzione hanno assicurato il loro intervento le autorità che fanno parte del Comitato d'onore e molte personalità cittadine.

Domenica 24 corr., alle ore 10, nel salone del Cinema Vittoria, avrà luogo la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale eretto a cura dell'Associazione Impiegati Fiat (Comitato Operaio e Tecnici) a pro dei bimbi dipendenti Fiat. La banda del Gruppo Sportivo Fiat presterà servizio d'onore. La festa riuscirà un numero grandissimo di bimbi: circa 900.

Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova Bosiagno:

M. E. T. lire 10; Finvio P. 5; da Pietra-ligure, per grazia ricevuta da S. Espedito, M. L. P. 5; invocando l'aiuto di S. Antonio, N. C. 5; Dalmo Enrichetta: « onoriamo i cari morti soccorrendo i vivi » 5; sig.na N. N. 10; un gruppo di militi della Croce Verde 27; M. O. 5. — Totale lire 72 — Liste precedenti lire 1397,95 — Totale complessivo lire 1469,95.

***

La persona che ci ha inviato in data 19 corrente lire 10 con le parole: « I bimbini Vittorino e Giuseppino, ecc. » è pregata di passare ai nostri uffici per comunicazioni.

NOTE SPICCIOLE

Una Sezione dell'Associazione Nazionale Artenautici in cerchia si è costituita a Torino. Affinchè il nuovo sodalizio abbia a raggiungere al più presto un grande sviluppo, è necessario che tutti gli automobilisti in cerchia si affrettino a farsi pervenire il loro adesione. Essi potranno sono invitati a circolare dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18, nei giorni festivi al segretario tenente Renato Pozzi, via Confienza, 19, il quale darà tutte le informazioni richieste e provvederà all'iscrizione dei soci.

Un'Associazione latino-americana di studenti universitari si è costituita sotto la presidenza onoraria del sig. cav. Balbino. Il Comitato direttivo provvisorio è formato dai signori Trejbio, Roma, Orabella, Maranzi, Del Ponte. Le adesioni debbono essere inviate al sig. Ugo Roma, via Giannone, 9, che curerà la diffusione del progetto di statuto e delle condizioni fatte ai soci.

Gruppo sportivo fascista « Alfa Milano » (Sezione Aggiustatori). — Per questa sera venerdì, 22, assemblea generale straordinaria alle ore 21 alla sede del Lario, corso Cairoli, 22.

Comitato Primario Veterani e Reduci, via Archimede, 17. — Domani sabato, ore 15,30, assemblea generale.

Unione famigliare Exai, via Bonzarda, 2. — Domani sabato, ore 9, in occasione del Natale, ogni socio invito d'intervento a tutti gli ex Artiglieri.

Il Presidente del Consiglio revoca il bando ai comunisti

Il Direttorio del Fascio ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« S. E. il Presidente del Consiglio ha ordinato al Fascio di Torino di revocare il bando ai comunisti. I fascisti obbediscono agli ordini del loro Capo. Quando l'ordine di S. E. il Presidente del Consiglio è arrivato i fascisti avevano già desistito dalla pubblicazione del bando ».

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, Sansanelli, aveva inviato al Direttorio di Torino questo telegramma:

« Ordiniamo revocare immediatamente bando contro comunisti ».

Per maggior chiarezza del lettore dobbiamo aggiungere che l'altro giorno correva la voce in città che i maggiori esponenti torinesi del Partito Comunista sarebbero stati colpiti dal bando: fra essi erano compresi l'avv. Terracini, Gramsci e qualcun altro. Ma non abbiamo creduto di riferire tale notizia.

Le salme dei due fascisti trasportate al Cimitero

Le salme dei due fascisti, il ferroviere Giuseppe Dresda e lo studente in ingegneria Lucio Bazzani, sono state trasportate al Cimitero. Il corteo, al quale parteciparono tutte le squadre fasciste torinesi, le rappresentanze di tutte le centurie piemontesi e molte Associazioni, mosse dal Fascio, sostò alla chiesa di San Massimo, poi si avviò al Cimitero, attraversando la città. Le salme vennero collocate nel deposito.

Alle 9 il corso Cairoli, nei pressi della sede del Fascio, tra corso Vittorio Emanuele e via Mazzini, comincia a movimentarsi per l'arrivo delle squadre fasciste e delle rappresentanze. Cade una pioggerella minuta e fastidiosa, ma la gente sosta ugualmente intorno ai carri funebri, sui quali vengono deposte le corone. Le due vetture, che seguiranno il corteo, perchè le salme saranno portate a braccia, vengono coperte di fiori. Altre corone si trovano ancora nella camera ardente e seguiranno i feretri portate da fascisti. Le squadre si dispongono sul corso Cairoli e sul corso Vittorio Emanuele in modo da poter entrare nel corteo nella posizione prefissa dai dirigenti. Alle 10, segnati l'inizio dei funerali, giunge il parroco di San Massimo, seguito dal clero e dalle Figlie di Maria, ed entra nella sede del Fascio per la prima benedizione delle salme. Il tratto del corso Cairoli è tutta una selva di gagliardetti. Silenzio e fuoco corone, ove trovansi i carri funebri e dove si raccolgono le Autorità e le rappresentanze.

Il corteo si muove poco dopo le 10. Lo apre una squadra di fascisti seguita da un fascio gruppo di camicie azzurre, i nazionalisti, i sempre pronti. La musica fascista precede la prima salma che è quella del ferroviere Giuseppe Dresda. La cassa è ravvolta nel tricolore e portata a spalle da otto fascisti ferrovieri. Dietro questo primo feretro si trovano, colla famiglia del morto — è presente anche la moglie — le autorità. Vi sono gli assessori Zanzi e Grassi. Il Direttorio del Fascio di Torino è al completo: Brandimarte, Monferrini, Vottolina e Scarampi. E' presente anche Massimo Rocca. Viene poi la seconda salma, quella di Lucio Bazzani, che è portata dagli studenti. Seguono il feretro la madre del morto, molti studenti, con la bandiera del Politecnico.

Per corso Vittorio Emanuele e via S. Massimo il corteo si muove verso la chiesa. Tutti i negozi ove passano le salme sono chiusi. E' disposto uno speciale servizio d'ordine del quale ha la direzione il capo della polizia giudiziaria cav. Palma coadiuvato dal vice-commissari Failla e Virone. Ad ogni crocevia si trovano guardie regie. Dei camions si trovano presso la chiesa, in via Po, in corso San Maurizio. Sul corso Regina vi è la guardia regia a cavallo.

La piazzetta di San Massimo è tenuta sgombra e nella chiesa non entrano che le due salme e le autorità presenti. I feretri vengono deposti in mezzo alla chiesa e il Parroco pronunziate le preghiere di rito.

Verso le 11, il corteo si rimette in moto, la musica suona con andamento di marcia funebre il canto fascista. Quando tace la musica suonano i tamburi. Passa per via S. Massimo, prosegue per via Rossini attraverso il ponte, poi per via Cataneo al posto al Cimitero che raggiunge verso mezzogiorno. Nessun incidente.

Il saluto alle salme è dato dal comandante Brandimarte, a nome di tutti i fascisti, da Massimo Rocca e da Marchisio, per incarico dell'on. Devecchi.

Massimo Rocca, con voce vibrante di commozione, ha detto: « Amici, alla presenza di due morti ogni frase di poesia parrebbe una profanazione. Sono i due primi morti che si registrano dopo il trionfo della rivoluzione fascista. Sono morti per il dovere, ma sono morti senza la gioia della battaglia... Quello che in seguito successe, non ce ne fu stato necessario. Era però fatale che succedesse... Saluto il nemico caduto, perchè ogni vittima è degna di rispetto. Gli avvenimenti che si sono svolti devono significare che la rivoluzione fascista è intangibile e che a questa i nemici devono cedere. Sono umano, e mi auguro che la tremenda lezione inflitta sia l'ultima e che queste vittime segnano e risparmiarne delle altre. Lo stesso sacerdote, che oggi benedice Dresda e Gazzani, domani, nella medesima chiesa, benedirà le altre salme. Per le nostre vittime e per le altre, domando che non vi siano altri morti! ».

Le salme sono state ieri sera trasportate, per desiderio della famiglie, alle città di origine del Dresda e del Bazzani.

— La famiglia del rag. Berruti Carlo, consigliere comunale, annuncia per oggi alle 14 l'accompagnamento funebre della salma dalla camera mortuaria al Cimitero Generale.

Un manifesto della Giunta

Il Sindaco e la Giunta hanno pubblicato questo manifesto:

« Cittadini.

« La nostra Torino, già ammirata per la serenità dignitosa colla quale qui si svolse in altri tempi ogni contrasto di opinioni e di idee, venne di questi giorni funestata da episodi di violenza e di sangue. Un dolore profondo pervade l'animo della grande maggioranza della popolazione che rimpiange le vittime numerose. Non è coll'aggiunta a giovani inermi innamorati d'Italia che si educano e si beneficano le masse. Ma non è d'altra parte col guerreggiare una guerra interna fra partiti che si serve la causa d'Italia e se ne procura la risoluzione.

« La lezione numerosa e forte di giovani — che ha saputo arrestare l'onda dissolvitrice del sentimento della vittoria trionfale della Nazione, del valore e della storia d'Italia — non può desiderare la guerra fratricida, non può rinnegare la civiltà, non può disobbedire al suo Capo — oggi Capo del nostro Governo — il quale ha promesso ed assicurato l'ordine interno dello Stato.

« Ascoltiamo con religione il monito che ci viene dal Milite ignoto, simbolo dei sacrifici compiuti in lunga guerra dai nostri fratelli. E' monito di amore, è comando di pace fraterna che la imminente mondiale solennità del Natale circonda coll'autorità del precetto di Dio. Per le maggiori fortune d'Italia, Torino ritorni alla via della calma operosa, della disciplina civile che fu tradizione e vanto sua base e fattore del movimento nazionale e dell'unità della Patria ».

Il Municipio di S. Mauro occupato dai fascisti

L'altra notte la squadra « Giovanni Berta » ha occupato, senza incidenti, la Casa Comunale di San Mauro Torinese, dove l'Amministrazione era in mano ai comunisti. Sul palazzo venne issata la bandiera tricolore ed ai comunisti rintracciati venne fatto bere l'olio di ricino. Ieri nel pomeriggio, però, il Municipio venne sgombrato dai fascisti e riconsegnato al segretario comunale.

L'assemblea del Corpo Consolare

I Consoli delle Potenze estere residenti a Torino si sono riuniti sotto la presidenza del loro decano Sycha Dana. Il gr. uff. Failace, presidente del Consiglio direttivo, ha pronunciato un discorso di omaggio all'Italia ed al Re ed ha commemorato i Consoli defunti, salutando i nuovi rappresentanti. Dopo brevi parole del decano Sycha, il segretario cav. uff. Failetti ha letto la sua relazione ed il comm. Fubini, tesoriere, fa una breve esposizione finanziaria. Il presidente propone che la somma avanzata nella gestione sia elargita in beneficenza e l'assemblea approva. Dopo alcune dichiarazioni su argomenti d'indole interna si procede alla nomina del Consiglio. Sono confermati in carica: Presidente: Failace grand'uff. Bonifacio, Console generale di Colombia per l'Alta Italia; Vicepresidente: Lopez Maqueira Roberto, Console del Cile; Segretario: Failetti cav. uff. Vittorio, Vice-console del Brasile; Vice-segretario: Andreis comm. Gian Luigi, Vice-Console del Siam. Tesoriere: Fubini comm. avv. Alessandro, Console di Grecia.

Il ricorso degli insegnanti municipali collocati a riposo

Nel 1921 e nel 1922, con tre diverse deliberazioni, il Consiglio comunale di Torino collocava a riposo d'ufficio circa sessanta inferiori e insegnanti comunali. Le deliberazioni furono impugnate per illegittimità dai tre diversi gruppi successivamente. Difatti le deliberazioni mancavano dei requisiti voluti dalla legge comunale e provinciale, il primo ricorso al Ministero della P. I. fu inoltrato dai professori Cerruti e Tino, e venne in questi giorni giudicato dal Consiglio Superiore che lo accolse, dichiarando nullo il collocamento a riposo per vizi di forma. Fra giorni saranno giudicati gli altri ricorsi dei due gruppi d'insegnanti successivamente collocati a riposo d'ufficio; mentre il Consiglio comunale, con deliberazione recentissima, collocò a riposo un quarto gruppo d'insegnanti. Il decreto ministeriale che deve sanzionare il giudizio del Consiglio Superiore sarà pubblicato a giorni. Si dice che sarà a tale riguardo presentata al sindaco una interrogazione. Contro il decreto ministeriale è aperta la via alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Diamo queste prime informazioni sommarie perchè interessano un ragguardevole numero di famiglie.

Pro Battaglione Prestinari

Allo scopo di incoraggiare l'istruzione premilitare, il « Battaglione Prestinari » ha eseguito un film di propaganda, che si proietterà domenica prossima, alle ore 16,30 nel Salone Ghersi, alla presenza dei Principi e di tutte le Autorità civili e militari. Trattandosi di una visione di beneficenza, i giovani premilitari fanno vivo appello alla cittadinanza affinchè voglia dimostrare loro la sincera simpatia ch'essi godono già nella nostra città. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso l'Ufficio Comando, piazzetta Madonna degli Angeli, 2, e domenica mattina alla biglietteria del Ghersi.

Una matinée pro-caduti Bersaglieri

Domani sabato, alle ore 15,30, sarà dato alla « Varietà Maffei » un grandioso spettacolo « Pro caduti 4.o Reggimento Bersaglieri ». La festa è stata organizzata con ogni cura dal Comitato Esecutivo, col diretto concorso del sig. Cravetto, proprietario del « Maffei » e fratello di un eroico ufficiale dei bersaglieri caduto sul Carso. Il teatro è stato, per l'occasione, ceduto gratuitamente, e pure gratuita sarà l'opera degli artisti i quali tutti si sono offerti in una bella gara di amore e di deferenza all'Esercito e di simpatia per il glorioso Corpo dei bersaglieri. Prima dello spettacolo parlerà l'avvocato Orazio Quaglia a favore della iniziativa per un ricordo ai bersaglieri caduti del reggimento di Torino. I biglietti al prezzo normale praticato dal teatro potranno acquistarsi da oggi alla Segreteria delle Varietà Maffei.

I vecchi pensionati ferroviari

La Federazione delle Associazioni dei pensionati ferroviari d'accordo con tutte indistintamente le organizzazioni dei ferrovieri in attività di servizio, aveva presentato al Ministero dei Lavori Pubblici ed al comm. Alsona un memoriale riecheggiante il voto del congresso dei pensionati ferroviari tenuto in Alessandria col quale sostanzialmente si chiedeva: 1.o Che la massa dei 31.000 vecchi pensionati ferroviari fosse lealmente rappresentata dalla loro federazione di Genova e non da estranei alla famiglia ferroviaria. 2.o Che il Governo avesse a sollecitare la perequazione delle vecchie con le nuove pensioni. 3.o Che venisse accolta l'offerta fatta generosamente dal personale ferroviario in servizio di facilitare la detta perequazione mediante il contributo pecuniario sugli stipendi e salari da esso offerto spontaneamente.

« Il Governo riconobbe la giustizia delle domande ed in massima promise di accoglierle, però chiese un termine per gli studi necessari. Per sollecitarli, poichè il disagio economico e la mortalità dei vecchi pensionati si accentuano in modo impressionante la Federazione di Genova ha approntato un nuovo progetto di legge secondo il quale in via transitoria, pur mantenendo integra la richiesta della perequazione e senza oberare l'Erario, si rende possibile un immediato e sensibilissimo miglioramento delle vecchie pensioni dei ferrovieri e si permette allo Stato di continuare nel tempo voluto gli studi in corso. Il progetto di legge verrà presentato al Governo ed al comm. Alsona, per tramite degli onor. De Capitani ed Acerbo, dal Presidente della Federazione avv. Angelo Rosai, il quale sarà accompagnato dall'avv. Torre, dal senatore Lamberti e da una commissione mista di ferrovieri pensionati ed in servizio ».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di domani, sabato. Fra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno vi sono le proposte della Giunta per la concessione di sussidi caro-viveri ai pensionati municipali anche per il 1923.

La riunione della Camera di Commercio

Per domani sabato, alle ore 15, è convocato il Consiglio della Camera di Commercio. La Commissione delle Comunicazioni ha presentato la sua relazione sull'eventuale cessione dei Telefoni all'industria privata.

Il nuovo presidente dell'Accademia di B. A.

L'« Agenzia Stefani » comunica da Roma, 21:

« Con provvedimento del ministro della Pubblica Istruzione, l'on. avv. Giuseppe Bevione dal 1.o dicembre 1922 è nominato presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino ».

Seguendo la Cronaca

Ribassi colossali per le strenne

ha praticato sui suoi articoli fine serie il Calzaturificio Dice (via S. Secondo 5). Si possono così acquistare la più belle scarpe per uomo e per signora con dei ribassi che arrivano fino al 50 per cento.

Appartamenti! Appartamenti!

Presso l'*Edilizia*, via Fabro 8, troverete in vendita la proprietà di appartamenti centralissimi, a prezzi e condizioni di assoluta convenienza.

BAR-CAFFE' TEA ROOM
RISTORANTE MILANO

Se volete assicurarvi un buon posto, prenotate le tavole per le Cene di Natale e Capodanno al « Ristorante Milano ».

Giorni 23 e 25 — Dalle 17 alle 19, The dell'eleganza; dalle 23 alle 2 Cotillon di gala.

Giorno 24. — Dalle 17 alle 19, The serale; Serata di gala riservata al

CENONE di NATALE

Il locale starà aperto tutta la notte e sarà trasformato in una serra floreale. Sorprese.

"LE PAROLE E I FATTI,,

TUTTI HANNO POTUTO CONSTATARE

recandosi al *Ristorante Quaglia* di Domenico Tabacchi (vicino al Monumento alla Crimea) come questo locale sia stato interamente trasformato e abbellito. Sale e salotti destano subito la più favorevole impressione in chi li vede, perchè dal loro addobbo elegante e raccolto si sprigiona un vero fluido simpatico. Quando poi vi si è pranzato e cenato proprio molto bene, non si ha che un desiderio: quello di ritornarvi.

PRENOTATE da "QUAGLIA,,

le tavole per Natale e Capo d'anno. Vi assicurerete un cenone eccellente, dopo il quale non vi troverete alle prese con dei prezzi eccessivi. La parola d'ordine dei buongustai è una sola: « Da Quaglia! ».

Un consiglio alle Signore

Il regalo più gradito in occasione delle strenne consiste in un taglio d'abito per uomo e per signora che si potrà acquistare nei magazzini di:

ADOLFO KORNHAS

(già comproprietario della Ditta Succ. Fratelli Levi), via Cesare Battisti ang. via Bogino 4. Prezzi minimissimi e merce ottima.

Occasione: Velour *Mantagnak* per mantelli, in tutte le tinte, a L. 33 al metro, alto 145/100.

Grande stock di scampoli

in drapperie per uomo, lanerie, seterie, velluti per signora. *Grandiosa Esposizione* nei giorni di domenica, 24, lunedì 25 e martedì 26.

Il regalo che ogni signora di buon gusto desidera

è un irresistibile profumo, un delizioso prodotto di bellezza, una *parure* od un *nécessaire* per toeletta. Volendo acquistare bene ed a condizioni ottime, è indispensabile una visita alla Profumeria « Al Risparmio » via Garibaldi 8 bis, oppure in via Roma 12, locali entrambi della Ditta Bertolin che, in occasione delle feste si è provvista di tutte le recenti creazioni di oggetti per regali e può praticare prezzi imbattibili.

Gli Auguri del RISTORANTE DILEY

I proprietari del Ristorante Diley, di via Po ang. via Carlo Alberto, Mortarotti e Bottero, inviano alla loro numerosa clientela i migliori auguri per le Feste.

Informano intanto che per Natale e Capo d'anno i locali rimarranno aperti tutta la notte. Vi sarà un servizio di prim'ordine. Prenotare per tempo sale e saletti. La cucina è affidata a personale specializzato. Chi si reca al Diley trova cibi sani e gustosi e massima cortesia. L'ambiente è frequentato dalla migliore società.

L'ORARIO d'APERTURA dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Per facilitare alle famiglie l'acquisto di giocattoli e di regali in occasione del Natale, i *Grandi Magazzini Bianchi* (i più riforniti di Torino) avvertono che i loro vasti locali, in via Viotti 4, oggi venerdì, rimarranno aperti fino alle ore 22, e sabato e domenica fino alle ore 23. Si raccomanda vivamente: non aspettare l'ultimo giorno.

La geniale ed utile iniziativa

della Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, di offrire un regalo a tutti i compratori, in qualsiasi reparto, per almeno lire 25, è stato un trionfale successo. La miriade di bambini che si affolla in ogni ora davanti alla vetrina nevosa dell'Albero di Natale, e l'incorrenza dei compratori che constatano la ricchezza della scelta, la modicità dei prezzi, sono la più sicura e confortevole prova che la Ditta ha saputo anche questa volta rendersi benemerita del pubblico.

Il mare a Torino

Per la vigilia di Natale arriva un grandioso assortimento di pescheria freschissima: ostriche, frutti di mare, aragoste, ecc. Nell'interesse della salute del vostro portafoglio comperate

alle PESCHERIE di GUASCOONA

n. Palazzo Città 5 (*vicino p. Castello*).

Specialità: pesci per pranzi, capitoni natalizi. Arrivi diretti. Prezzi imbattibili.

Meravigliosa...

Così esprimono il loro giudizio tutti coloro che esaminano e provano la nuovissima

REMINGTON portatile

la più perfetta, solida ed elegante macchina per scrivere, di formato ridottissimo, indispensabile in casa ed in viaggio.

Chiedere cataloghi all'Agente *Cesare Verona*, via Carlo Alberto 20, tel. 1-90.

Per scioglimento di Società
Profumerie, Pettini

e articoli per toilette sono liquidati, a prezzi convenientissimi, presso la *Profumeria Ceramelli e Conti* piazza Castello 15 (portici San Lorenzo). Occasioni straordinarie per regali e strenne natalizie.

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

Il cappello finissimo, la marca *superchic* che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zeppegno* (via Pietro Micca, 20 - piazza Castello, 19). Sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

da NOBILI
per scioglimento società

occasione per regali e rifornimenti, vendesi il sotto stante: pellicce eleganti, pelli in natura, portafogli, astuci, ombrelli, valige, bauli. *Nobili*, piazza Carlo Felice 10 angolo piazza Paleocapa - Torino.

La liquidazione BERTONE è una miniera d'oro

per i compratori. In nessun negozio, da molto tempo si sono mai trovati dei tessuti così belli (lanerie, seterie, colonerie, velluti) a prezzi ridotti a così minimi termini.

Per regali e per strenne

acquistate le belle stoffe, i *velours de laine*, le drapperie, le seterie, le colonerie dei grandi Magazzini « Alla Moda Italiana » (via Po, 22). Eccez

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Poincaré al Senato

La Francia non intende pagare i suoi debiti, finchè essa stessa non sia stata pagata dalla Germania.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Poincaré ha parlato stasera al Senato sul problema delle riparazioni. Egli ha cominciato col dire che si atterrà al più grande riserbo, come ha già fatto alla Camera. Quindi, entrando in argomento, ha dichiarato:

«La Germania continua a non pagare; essa ha fatto di tutto per non pagare, ed ha usato di tutti i mezzi e di tutte le frodi. In mancanza dei pagamenti in contanti, abbiamo forse ricevuto compensi sufficienti in natura per le nostre riparazioni? No! E' dunque questo il momento per accordare una moratoria alla Germania? Io sono sicuro che il Governo tedesco farà, prima del 2 gennaio, nuove proposte. Ma che valore potranno esse avere? Quale certezza avremo di essere pagati, anche con una nuova moratoria? Il passato non ci rassicura affatto sull'avvenire: giacchè non possiamo lasciare la Germania senza controllo. Al 31 dicembre noi avremo anticipato un centinaio di miliardi; e continueremo ogni giorno a farlo. Le risorse del nostro tesoro vanno a finire in tale abisso. Che cosa ha fatto la Germania per adempiere ai suoi impegni? Essa ha fatto il gioco dell'impoverimento, ha giocato sulla sua miseria, ed ha gridato disperatamente che noi vogliamo impoverirla ancora. Noi non vogliamo — grida Poincaré — rovinare la Germania; ma non vogliamo che più tardi essa possa vantarsi di aver creato la nostra povertà permanente».

Il presidente del Consiglio ha spiegato quindi come deve effettuarsi il regolamento degli stati di pagamento delle riparazioni e dei debiti interalleati; ed ha esposto il programma della prossima conferenza del 2 gennaio. La conversazione si estenderà a tutto il problema delle riparazioni. Poincaré ha ricordato l'atteggiamento del Governo francese all'ultima conferenza, atteggiamento che, egli dice, aveva per iscopo di raggiungere un accordo completo fra gli Alleati, per mettere un termine alle tergiversazioni della Germania.

Durante la sua esposizione, Poincaré ha messo in rilievo quelle clausole chiaramente fissate nel trattato di Versailles, che non mettono in conto della Germania vinta nè le spese di guerra nè le allegazioni alle vittime. Ora una grande parte delle spese di guerra della Francia è rappresentata dal suo debito verso l'Inghilterra. «Gli Alleati hanno lavorato insieme a tale scopo comune. Il solo fatto — ha detto Poincaré — che il nostro suolo ha servito da campo di battaglia, avrebbe dovuto bastare ad accordarci un vantaggio nella ripartizione dei danni. Nella situazione in cui ci troviamo, e di fronte alla mancanza della Germania, nessuno deve pensare a chiedere alla Francia il pagamento del suo debito finanziario, esso stesso non sarà stato pagato dai suoi debitori». Il presidente del Consiglio ha terminato ricordando la fraternità d'armi che unisce i soldati francesi ai soldati britannici, esprimendo la sua piena fiducia nella sempre più stretta e necessaria di malintesi futuri fra i due paesi, giacchè tanto la Francia quanto l'Inghilterra devono essere unite in una stessa speranza di giustizia.

Le condizioni dell'accordo del 2 gennaio

preannunziate dal "Manchester Guardian"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

I Gabinetti di Parigi e di Londra vogliono a profitto il periodo natalizio per preparare la riunione definitiva del 2 gennaio. Le conversazioni di Poincaré e di lord Derby da una parte e di Isaac Low, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Saint Antoine dall'altra, hanno avuto per argomento la ricerca di una base di accordo.

Stasera è commentata negli ambienti politici un'informazione del corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, che vi trascrivo integralmente. «Malgrado la grande discrezione conservata negli ambienti inglesi e francesi — dice il corrispondente — a proposito dei colloqui che lord Derby ha avuto durante il suo passaggio a Parigi con Poincaré e Millerand, posso assicurare che le conversazioni anglo-francesi sono ormai giunte ad una fase in cui permette di esprimere la speranza che si giungerà ad un accordo definitivo nella riunione del 2 gennaio. Si crede sapere che una moratoria di due anni sarà accordata alla Germania alle seguenti condizioni: 1.o che il Reich accetti il controllo finanziario degli Alleati; 2.o che si impegni ad apportare le riforme che gli esperti finanziari gli suggeriranno allo indispensabili; 3.o che emetta un prestito interno forzato in marchi oro il cui gettito sarà impiegato alla stabilizzazione del marco; 4.o che consenta a dare come pegni le miniere fiscali e le foreste demaniali dei territori occupati, nonchè gli introiti delle dogane. Come contropartita di queste misure di controllo e di garanzia, il Governo francese annuncierebbe momentaneamente ed ufficialmente la ritirata, purchè l'Inghilterra si impegni sin d'ora a non sollevare obiezioni alla misura che la Francia prenderà qualora la Germania non aderisse alle condizioni della moratoria».

Questo le informazioni del corrispondente del *Manchester Guardian*, le quali, se confermate, equivarrebbero virtualmente all'accettazione da parte dell'Inghilterra del piano su cui Poincaré insistette tre mesi or sono, e che fu respinto da Lloyd George, in base in virtù del quale resta inteso che se la Germania rifiuta di aderire alle proposte degli Alleati per le riforme finanziarie, verrà concesso alla Francia di prendere alle strette mezzi economico della Ruhr. Parigi avrebbe richiesto da Roma e da Bruxelles assicurazioni che se i Governi inglese e francese giungeranno ad un compromesso, gli altri Alleati non solleveranno difficoltà.

Come si è detto, queste informazioni sono oggetto di vivi commenti negli ambienti politici; ma la stampa in generale si limita a riprodurle senza commenti. Soltanto il *Times* stasera, riproducendole, le fa seguire da queste osservazioni: «E' veramente meraviglioso la sollecitudine che si manifesta disperatamente per il problema delle riparazioni, da quando la Francia si è decisa a prendere dei pegni. Da New York, malgrado il prezzo dei cablogrammi, arrivano ogni giorno lunghe dissertazioni sulle intenzioni dei banchieri americani. Anche in Inghilterra i progetti di accomodamento nascono sotto i passi dei giornalisti. Oggi è il corrispondente del *Manchester Guardian* che crede avere scoperto una transazione accettabile dalla Francia. Noi non crediamo che la Francia abbia transatto in alcun modo, e non vediamo neanche su che essa potrebbe transigere. Il Governo francese ha preso una posizione pienamente chiara e perfettamente legittima, quando ha dichiarato che non accorderebbe più moratoria alla Germania senza avere preso dei pegni produttivi. Esso si mantiene su tale linea di condotta, ed insiste sui pegni che Poincaré ha specificato a Londra. Il presidente del Consiglio francese desidera vivamente che i suoi alleati si uniscano a lui per la questione dei pegni, ma è deciso a procedere da solo, se ciò sarà necessario».

Un Istituto culturale economico

intitolato a Cristoforo Colombo

Roma, 21, notte.

Il prof. Luigi Bacci è stato oggi ricevuto dall'on. Mussolini al quale ha presentato il progetto per la fondazione in Roma di un grande istituto di carattere culturale ed economico, che si denominerà «Cristoforo Colombo». Il presidente del Consiglio ha ascoltato attentamente l'esposizione del progetto, dando la sua adesione alla istituzione a cui da tempo hanno aderito gli ambasciatori di Spagna e del Brasile, i ministri dell'Argentina, del Cile, di Cuba, del Messico, del Venezuela della Bolivia ed altri Stati ispano-americani. Il presidente del Consiglio sarà il presidente d'onore di un apposito Comitato che si sta costituendo.

Si smentiscono nuove voci d'intervento americano

Washington avrebbe proposto a Parigi semplicemente una Commissione interalleata di banchieri.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Telegrammi giunti in serata da Washington annunziano che il Governo degli Stati Uniti ha già iniziato trattative col Governo di Londra e con quello di Parigi allo scopo di accelerare l'inizio dei lavori della Commissione degli esperti americani, incaricata di stabilire in base a considerazioni esclusivamente finanziarie l'ammontare delle indennità tedesche. Il corrispondente londinese dell'«Associated Press» telegrafa poi a New York che il Governo inglese ha subito notificato a Washington il suo consenso all'invio della Commissione suddetta; e che una risposta favorevole è attesa entro i prossimi giorni da Parigi. Secondo altri referti, da fonte americana, il Governo inglese si sarebbe dimostrato favorevole a questa partecipazione degli Stati Uniti nella fissazione della indennità tedesche; ma avrebbe espresso al contempo il desiderio di vedere trasformata la Commissione degli esperti in una conferenza internazionale di banchieri, nella quale all'occorrenza agli Stati Uniti dovrebbe venire offerta una più vasta partecipazione di quella consentita alle altre Potenze. Risulterebbe dai surriferiti dispacci che il Governo di Washington non solleverebbe obiezioni ad una trasformazione della Commissione degli esperti in un organismo più vasto, del genere di quello proposto dall'Inghilterra. A presiedere la Delegazione americana dovrebbe venir chiamato il ministro del Commercio signor Hoover. Vari giornali riferiscono questa sera che il Governo tedesco all'ultima conferenza, atteggiamento che, egli dice, aveva per iscopo di raggiungere un accordo completo fra gli Alleati, per mettere un termine alle tergiversazioni della Germania.

Tali voci come altre ancora, vengono tutte categoricamente smentite negli ambienti ufficiali di Londra. Si dichiara questa sera che questo Governo non ha fin qui ricevuto proposte di sorta dagli Stati Uniti; e quindi la voce di una risposta favorevole inglese è assolutamente destituita di fondamento. Una proposta di convocare entro brevissimo tempo una Commissione internazionale di banchieri, è stata bensì avanzata a Parigi dal signor Hughes, a nome dell'Amministrazione degli Stati Uniti; ma non sembra che Poincaré sia animato per ora da una fretta eccessiva di rispondere. Il Presidente del Consiglio francese non ha ancora fatto conoscere le sue vedute al riguardo; ma si crede qui che egli rimanga ora, come per lo innanzi, avverso all'intervento di neutri nella discussione di problemi interessanti le Potenze alleate. Deve quindi ritenersi che l'on. Poincaré tarderà alquanto a rispondere a Washington, per comunicare al Governi alleati la proposta americana, e conoscere la loro opinione al riguardo. Londra per il momento è stata informata in via ufficiale del passo compiuto dal Governo di Washington a Parigi; ma per pronunziarsi al riguardo attende di essere in possesso di più importanti ragguagli.

Viene notato a tale riguardo che nel giugno scorso non soltanto i rappresentanti dell'Inghilterra, ma anche quelli dell'Italia e del Belgio nella Commissione delle riparazioni, si dichiararono favorevoli alla concessione della più ampia libertà di azione al Comitato internazionale dei banchieri, allo scopo di porlo in grado di esprimere le proprie vedute su tutti gli aspetti del problema delle riparazioni. La concessione di questi più ampi poteri al Comitato fu impedita dal rappresentante francese, signor Dubois. Vi è quindi tutta la ragione di credere che il Governo inglese, quando verrà consultato da Parigi o direttamente da Washington, esprimerà il suo pieno consenso al rapido inizio dei lavori della Commissione internazionale degli esperti.

Non si sa ancora se l'America parteciperà ai colloqui di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 21 notte.

Non si ha per ora nessuna conferma diretta o indiretta delle notizie trasmesse dai corrispondenti europei, secondo cui l'America sarebbe rappresentata ufficialmente alla prossima Conferenza di Parigi. Sono anzi informato a questo riguardo che nessuna decisione verrà presa fino a che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, colonnello Harvy, non si sarà abboccato col presidente Harding e con Hughes.

Si sa per ora che l'Inghilterra è favorevole alla presenza a Parigi di un rappresentante degli Stati Uniti; e poichè non si sollevano obbiezioni da parte dell'Italia e del Belgio, si ritiene che la Francia si dimostrerà essa pure favorevole. Gran numero di finanzieri e di influenti personalità del mondo degli affari appoggiano la proposta di affidare all'America il compito di stabilire la cifra dell'indennità tedesca; ma nel tempo stesso si fa osservare alla Wall Steet che per il momento è meglio lasciare agire solo i diplomatici, astenendosi quindi dal complicare la già abbastanza complicatissima situazione con le stiracchiate proposte di prestito alla Germania e di altri appoggi finanziari all'Intesa. Risulta ormai in modo evidente che l'azione che il Governo di Washington potrebbe intraprendere in Europa sarebbe essenzialmente moderatrice, quindi alieno affatto finanziaria.

Nei circoli autorevoli si dice poi che la questione dei debiti di guerra deve essere lasciata per il momento interamente da parte. Non si esclude tuttavia che una revisione della legge congressuale relativa al consolidamento dei debiti possa risultare consigliabile in seguito alle imminenti trattative fra l'Amministrazione di Washington e il Cancelliere inglese dello Scacchiere.

Possiamo confermare intanto la notizia che il Governo tedesco ha dato parere pienamente favorevole all'invio in Germania di una Commissione di tecnici americani, per accertare la capacità finanziaria del Reich. Occorre, secondo Washington, che l'opera di questa missione sia approvata senza restrizioni o malumori da tutte le Potenze alleate, e che risulti ben chiaro che l'offerta dei buoni uffici da parte dell'America si estende indistintamente a tutte le nazioni interessate.

I funzionari di questa tesoreria, d'accordo con molti finanzieri, insistono nel far rilevare la differenza profonda esistente fra le varie forme in cui si potrebbe manifestare l'intervento americano: quella di consigliere, di arbitro e quella di supremo mediatore. Esiste tuttavia una probabilità di riuscita, nel caso in cui la Francia decidesse una ragionevole riduzione delle sue richieste in fatto di riparazioni, ed accettasse il principio sostenuto fin qui da Washington, secondo il quale il primo passo verso il risanamento delle finanze europee consiste nel fissare in modo definitivo l'ammontare dei debiti tedeschi.

Tanto il presidente Harding quanto il ministro Hugues potrebbero compiere passi molto concreti sulla via della soluzione dei grandi problemi economici e finanziari europei. Prima che la Conferenza di Parigi si radunò, il presidente Harding avrà importantissimi colloqui alla Casa Bianca con vari esperti in materia finanziaria e di riparazioni. A queste conversazioni parteciperanno il colonnello Harwei ed altri osservatori ufficiali americani della Commissione delle riparazioni a Parigi.

Lloyd George va in vacanza ad Algesiras

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Lloyd George, accompagnato da due segretari, è partito nel pomeriggio d'oggi dalla stazione di Victoria per Algesiras, dove intende passare un lungo periodo di vacanza.

La composizione e i compiti della Commissione internazionale per gli Stretti

L'atteggiamento dell'America

(Da un nostro inviato speciale)

Ouchy, 21, notte.

Se si fa astrazione dalla fine discretamente tumultuosa della seduta odierna in seno alla sottocommissione delle minoranze, dove i Turchi hanno opposto qualche resistenza ai progetti alleati, specie riguardo agli Armeni ed ai Greci, in generale predominava oggi all'Hôtel du Chateau una specie di indefinibile atmosfera di riconciliazione. Era tale l'ottimismo che qualche rappresentante inglese giungeva a prevedere come imminente una soluzione analoga a quella degli Stretti anche per la questione delle capitolazioni, nella quale, come si sa, i Turchi si mantengono inflessibili sul loro punto di vista, della completa e radicale abolizione, senza concedere agli Alleati (e l'Italia e la Francia vi sono maggiormente interessate) nemmeno la partecipazione di rappresentanti nei tribunali locali. Gli Alleati sostengono che, abolendo completamente il sistema delle capitolazioni, il commercio turco andrebbe in rovina, poichè l'industria straniera non sarebbe in nessun modo tutelata. I Turchi invece affermano che gli attuali sistemi giuridici e giudiziari turchi, organizzati secondo i criteri dell'Europa occidentale, dovrebbero dare agli stranieri le maggiori garanzie; e respingono perciò categoricamente qualsiasi intromissione, compresa quella delle Corte internazionale dell'Aja.

Ciò che oggi era molto commentato è il contegno dei Russi, il cui rappresentante Cicerin ha mantenuto ieri, dopo l'accordo raggiunto di massima sugli Stretti, il più scrupoloso silenzio. Nelle «conversazioni private», durante le quali si discuteranno i particolari del regime degli Stretti, rimarranno certo ancora molte difficoltà da risolvere, poichè le obbiezioni turche, anche quelle presentate sotto forma di desiderata e di voti, sono numerose. D'altra parte la Russia dichiarava oggi che la questione degli Stretti non è per nulla risolta; e che in ogni caso i bolscevichi non hanno nessuna intenzione di abbandonare nè la partita nè tanto meno Losanna.

Della Commissione di controllo per gli Stretti faranno parte rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, del Giappone, della Bulgaria, della Romania, della Russia e della Grecia. La Turchia si oppone, come è noto, a che della Commissione facciano parte i Greci. Per quanto riguarda gli Stati Uniti invece, se essi firmeranno la convenzione, potranno inviare un proprio rappresentante nella Commissione stessa. Lo stipendio per ciascun delegato sarà a carico delle rispettive nazioni. Le altre spese verranno sostenute in parti uguali dalle Potenze rappresentate nella Commissione. La Commissione di controllo avrà facoltà di prendere tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e la navigazione degli Stretti. In caso di conflitto armato, il patto di garanzia prevede che le Potenze firmatarie individualmente e collettivamente possono ricorrere al Consiglio della Lega delle Nazioni, il quale deciderà sulle misure da prendersi. Le Potenze rappresentate nella Commissione si impegnano in qualsiasi caso a seguire la procedura stabilita nell'accordo.

A proposito dell'America, è pervenuta agli Alleati una nota americana sulla questione degli Stretti, nota che conferma la volontà dell'America di vedere le navi da guerra passare liberamente gli Stretti. L'America si dichiara in linea di principio contraria ad un controllo permanente, poichè, secondo il suo punto di vista, il trattato di Parigi dovrebbe essere giudicato sufficiente per garantire questa libertà.

A. M.

La «Stefani», da Losanna, 21, comunica:

Nella seduta di stamane della Sottocommissione delle minoranze, durante lo esame di un articolo circa la libertà di emigrazione delle minoranze, la discussione tra il delegato greco Venizelos e quello turco Riza Nur Bey ha assunto un tono così vivace, che il presidente, ministro Montagna, dopo aver energicamente fatto appello alla calma e alla necessità di evitare inutili polemiche, ha dovuto sospendere la seduta. Il ministro Montagna ha convocato poi separatamente Venizelos e Riza Nur Bey per avere assicurazione che non abbiano a ripetersi simili incidenti. Avendo egli ricevuto tali assicurazioni, la Sottocommissione continuerà domattina.

L'insediamento del nuovo Presidente polacco

Varsavia, 21, notte.

Ieri sera, dopo l'elezione da parte dell'assemblea nazionale del nuovo Presidente, Woycechoiski, il Presidente del Consiglio dei Ministri si è recato in carrozza, scortato dallo squadrone presidenziale, all'abitazione del nuovo Presidente e lo ha accompagnato al Parlamento. Nella sala dell'assemblea si trovavano riuniti i deputati ed i senatori di tutti i partiti e tutti i ministri; in una tribuna speciale assisteva il corpo diplomatico. Il presidente dell'assemblea ha invitato l'eletto a dichiarare se accettava la carica di presidente della Repubblica. Dopo aver dato risposta affermativa, il nuovo eletto ha prestato giuramento ripetendo la formula letta dal presidente della assemblea, mentre i senatori ed i deputati da tutti i settori applaudivano vivamente, gridando, il presidente. In un'altra sala del palazzo del Parlamento è avvenuta quindi la consegna dei poteri fatta al nuovo Presidente dal Presidente interinale e maresciallo della Dieta, Ratay. Terminata la cerimonia, il nuovo Presidente si è recato al castello reale a rendere omaggio alla salma del defunto presidente Narutovics, e di là si è recato al palazzo del Belvedere dove all'arrivo le truppe gli hanno reso gli onori militari mentre la musica eseguiva l'inno nazionale. Dopo la presentazione dei membri delle Case civile e militare il Presidente ha passato in rivista la truppa di guardia, mentre venivano colpi di cannone annunciavano alla popolazione che il nuovo Presidente aveva preso possesso delle sue funzioni.

Conformemente all'uso costituzionale il Presidente del Consiglio dei Ministri, Sikorski, ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del nuovo Presidente della Repubblica. Questi le ha rifiutate ed ha invitato il Gabinetto a rimanere al suo posto.

(*Ag. Stefani*)

La questione del diplomatico tedesco prigioniero in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 21, notte.

E' stato presentato ieri al Reichstag un memoriale riguardante l'affare del funzionario della Legazione tedesca in Abissinia, Holtz, che si trova in prigione dal 1918 a Clairvaux, in Francia. Holtz e il suo compagno Carmelck, in possesso tutti e due di un passaporto diplomatico in perfetta ordine, furono traditi nell'aprile del 1917 dal capo di una tribù, e attaccati in territorio neutro presso le dune di Gibuti da un distaccamento francese. Sotto l'accusa di corruzione di militari francesi e di tentativo di assassinio di sottufficiali francesi furono condannati a morte da un Consiglio di guerra. Ricorsi in appello, furono condannati un anno dopo da un nuovo Consiglio di guerra a Parigi, per intelligenza col nemico, alla deportazione perpetua. Questa pena fu commutata nel febbraio del 1921 a dieci anni di deportazione o a venti di reclusione. Una domanda di revisione del giudizio il condusse di nuovo a Gibuti dinanzi a un tribunale, che li incolpò entrambi di contrabbando di armi e di denari.

Da allora Carmelck è stato liberato; mentre Holtz si trova sempre a Clairvaux. Il Reichstag è chiamato ad occuparsi di questa faccenda nella prossima seduta.

Il Commissario Regio a Savona

Savona, 21 notte.

A Regio Commissario per il Comune della nostra città, in seguito al decreto di scioglimento della civica amministrazione, è stato nominato il nobile comm. rag. Raffaele Ferri, direttore capo di ragioneria al Ministero delle Finanze.

Nell'Irlanda senza pace

Un direttissimo e un merci lanciati l'un contro l'altro e incendiati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Un attentato di audacia senza precedenti è stato compiuto da uno dei soliti gruppi di ribelli irlandesi repubblicani contro un treno direttissimo che fa il servizio quotidiano fra Belfast e Dublino. L'attentato è stato di rappresaglia per la esecuzione, avvenuta ieri l'altro, dei sette impiegati ferroviari i quali avevano fatto deviare alcuni treni, a scopo di saccheggio.

Un primo convoglio merci, partito nel pomeriggio di ieri da Belfast per Dublino, è stato fermato dai malviventi nella notte. Saliti sulla locomotiva, essi ridussero all'impotenza il macchinista ed il fuochista; poscia costrussero il treno su un binario morto; attesero poi l'arrivo del diretto. Allorchè questo sopraggiunse, venne fermato da pseudo-casellanti muniti di lanterne rosse. I banditi ordinarono al macchinista ed ai viaggiatori di discendere. Il treno quindi, cosparso di petrolio, venne lanciato a velocità vertiginosa sul binario morto, sul quale si trovava il treno merci. Ne seguì un urto fragoroso. Pochi istanti dopo i due convogli erano in preda alle fiamme; e quando le truppe governative giunsero sul luogo l'opera di distruzione era quasi completa.

I danni sono calcolati a molte migliaia di lire sterline. Il treno merci era composto di oltre 40 vagoni. Risulta da una prima rapida inchiesta che la distruzione è stata agevolata dalla esplosione di tre vagoni carichi di munizioni, appartenenti al Governo di Dublino.

Disastrose inondazioni alla Spezia

La città allagata - I danni nella regione

Spezia, 21, notte.

Da quattro giorni il tempo è cattivo e stanotte la pioggia è divenuta torrenziale. Per parecchie ore le condotte dell'acqua non hanno potuto assorbirla tutta e la città è allagata. Alle undici l'inondazione aumentava ancora e la pioggia continuava a cadere sempre con minore violenza. Tutta la zona a mare era assolutamente impraticabile. Il servizio tranviario fu dovuto limitarsi a poche zone. L'acqua si è elevata in città a 50 ed anche a 80 centimetri. Al Canaletto ha raggiunto il metro con grave pericolo degli abitanti. I pompieri hanno prodigato la loro opera attivissima. Malgrado le voci allarmanti corse, non vi furono vittime. L'opera dei vigili urbani è stata attivissima.

A Migliarina, a Monte, a Muggiano, agli Stagnoni le case sono state inondate pure senza danno alle persone. Si sono verificate frane assai importanti. Una nel terreno del vivaio municipale e un'altra nella Batteria dei Cappuccini in demolizione. Per fortuna la circolazione a quell'ora mancava, altrimenti sarebbero a deplorarsi gravi disgrazie, perchè dalla batteria Cappuccini sono rotolati dei massi rocciosi in blocchi di alcune diecine di tonnellate. I blocchi sono caduti fin sulla strada. Anche da Sarzana giungono notizie di inondazioni. La Magra ha straripato per le recenti piogge, inoltrandosi nella campagna dove l'acqua arriva fino a due metri, danneggiando e isolando dei casolari in cui sono rimaste bloccate delle famiglie di contadini che invocano soccorso. Numerose squadre di fucilieri con barche prestate dal Comune di Lerici si sono date all'opera di salvataggio. I danni sono ingenti. Il maltempo continua e non si sa pure rendere conto se nelle zone di Cuneglio e Aulla non ci siano più gravi danni.

Nessun ribasso effettivo sul prezzo delle farine?

Genova, 21, notte.

Sulla riduzione del dazio di importazione delle farine l'Associazione del commercio dei cereali e semi di Genova, comunica:

«La riduzione del dazio di importazione sulle farine è provvedimento perfettamente giusto e va lodato. Però, al fine di non creare illusioni, riteniamo doveroso rilevare che tale provvedimento non potrà avere ripercussione alcuna sul prezzo delle farine in Italia, essendo queste già trattate a prezzi inferiori a quelli di privilegio delle farine estere. Oggi le buone farine da pane sono vendute a Genova da lire 135 a lire 140 per quintale, mentre è di ieri la serrata dei fornai di Parigi motivata dal fatto che prendendo per base il costo delle farine a franchi 110 al quintale, pari al cambio odierno a lire 150 per quintale, non avevano margine sul prezzo di vendita del pane; e sollo di quest'oggi le quotazioni di farine dei nord - merica variarono da dollari 6.50 a 7 per quintale «cif» a seconda delle qualità.

La potenzialità di produzione dei molini, oggi in esercizio in Italia di molto superiore al fabbisogno del consumo, e la perfezione raggiunta da molti fra di essi, fanno sì che anche con un dazio di importazione molto ridotto, i produttori di farine estere non potranno concorrere coi produttori nazionali sul nostro mercato. A ciò è da aggiungere che, salvo i forti acquisti di grani esteri fatti all'inizio della presente campagna, sia dall'industria, sia dalla speculazione, i prezzi di tali grani via via in arrivo e disponibili sul nostro mercato, si mantengono da qualche mese da 40 a 50 centesimi di dollaro, ossia da otto a dieci lire per quintale, inferiori alla parità dei pesi contemporaneamente correnti all'origine. E anche questa differenza, che va a tutto vantaggio del consumatore italiano, basta a dimostrare come sia impossibile lo sperare dal provvedimento di cui si tratta un ribasso nel prezzo delle farine e di conseguenza sul pane. Soltanto la saldezza dell'industria e la libera concorrenza come oggi si esplica, possono mantenere ai nostri consumatori la situazione di privilegio in cui oggi si trovano».

Arresto di un omicida

Bologna, 21, notte.

Alcune settimane or sono veniva assassinato in località Castello del Britti, il dottor Gino Mori, medico condotto di San Lazzaro di Savena. La Pubblica Sicurezza credette dapprima si trattasse di un delitto politico, ma le indagini esperite permisero i funzionari che si trattava invece di un delitto a scopo di rapina. Uno degli autori del delitto fu identificato per il pregiudicato Arturo Collina e dopo varie ricerche è stato rintracciato e arrestato a Venezia oggi da funzionari della nostra Questura. In serata il Collina verrà tradotto a Bologna.

Vendetta di donna

Reggio Calabria, 21 notte.

Oggi verso le 17, mentre il macchinista ferroviario Brigandì usciva e cercava alla stazione centrale per prendere servizio, vedeva fatto segno a due colpi di rivoltella esplosi contro di lui da certa Martiri Giovanna. Il Brigandì trasportato all'ospedale fu ricoverato in fin di vita. A motivo della vendetta sono completamente ignorati, essendo ricercata la donna a fuggire.

ULTIME DI CRONACA

Il Concerto della "Polifonica Romana,,

Il concerto della «Polifonica Romana» lasciò tutti stupefatti. Non si addice un freddo esame di fiore della grande arte polifonica, recitata dai cantori della Basilica romana, arte tanto vasta e diversa, che così fortemente e soavemente, sensualmente ed intellettualmente ci tocca, ci scuote, ci commuove, da determinare un turbinio di emozioni che solo una lunga meditazione può discriminare, placare, chiarire, elaborare. Misticismo ed umanità, fede e passioni, le espressioni più diverse, dal più puro lirismo trascendente al formalismo inebriato di poesia, appaiono in questa arte palestriniana, sostanziata tutta di dramma, e tutta italianamente eloquente. A ciascuno di coloro che hanno udito, ieri sera, spetta ripensare, meditare, fissare il ricordo, precisare l'imagine, per la propria gioia. Si può dire brevemente del mezzo a traverso il quale l'arte ci si rivelò in luce sfolgorante: l'accolta di belle voci fu un poderoso e ricco strumento nelle mani del suo direttore, e rappresentò con potenza e limpidezza la realtà sonora fissata nelle antiche pagine. Monsignor Casimiri, di cui gli studi storici sono conosciuti con vivace, ardente spirito, è pure appassionato ed ardente interprete, concertatore, direttore. Davanti ai testi egli non si isterilisce in formule aride e gravi; ogni linea melodica, ogni periodo, ogni composizione è penetrata e vivificata da lui, con il lume della critica storica, col calore della sua anima; il dramma, latino e espresso nei propri elementi artistici, ha il risalto opportuno, l'evidenza necessaria: ora è il ritmo, ora il palesarsi di una melodia, ora il risultato di un intreccio o di una imitazione scolastico, ora la piena ricchezza di un effetto canoro, ora la semplicità di una sillabazione nitida e secca, che concorrono alla costituzione del quadro, ricco di colori e di varietà. Ottima l'orchestra vocale, ed assolutamente distinta da qualsiasi altro complesso corale: voci meridionali, chiare, rotonde, timbrate, squillanti; i tenori ascendono con disinvoltura, smorzano abilmente gli acuti, in soavi falsetti, rientrano docili nell'impasto; i bassi sono potenti, sonori, e caldi e pastosi; i bambini recano al complesso la loro voce neutra, che vibra nitida e s'addolcisce in tenuità lontane. Con tale strumento, si affine a quello pel quale i polifonisti scrissero, l'arte polifonica risorge, s'espande, comunica le sue vibrazioni. Il pubblico che gremiva la Chiesa di San Giovanni Evangelista ebbe immediata percezione della grandezza dell'arte e della eccellenza del mezzo riproduttore, seguì con attenzione, con emozione, con ammirazione le composizioni, e non potè fare a meno di prorompere in applausi. In seguito alle insistenti acclamazioni, Monsignor Casimiri aggiunse al programma ancora una composizione di Palestrina. I cultori della buona musica a Torino, lodando l'iniziativa del I Congresso di Musica Italiana e della Pro Cultura Femminile, sono orgogliosi che Torino per prima abbia udito e prezziato la «Polifonica Romana», che si bella fama ha conquistato all'estero.

a. d. c.

Ponzo Giovanni, gerente.

Una commossa, imponente dimostrazione di omaggio devoto accompagnò a la dimora ultima, martedì, 19, la

Nobil Donna

Ida Melisurgo Vegezzi-Ruscalla

Reso alla ebbe in affetto così, ciò che grandemente dono.

Al parenti, agli amici tutti, alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato alle tra Case dell'Istituto Figlie dei Militari, alle Scuole Silvio Pellico, Il D'Azeglio, San Vito, alle quali tanta parte di animo e di cuore profuse; ai comunisti tutti della sua collina, alla Nobile Signora Giulia Cavallari-Cantalamessa, che con ispirate parole, caldamente sentite, diede l'ultimo saluto alla venerata Salma, la nipote Contessa TERESINA NIGRA MARTEN-PEROLIN e congiunti tutti, ringraziano, di cuore riconoscenza del cuore che non sarà immemore.

Torino, 21 dicembre 1922.

Prime Stabil Pompe Funebri Genta Telef. 4-66

Stamane, alle ore 5, mancava all'affetto dei suoi cari.

Scuero Lodovico

Danno il doloroso annunzio la moglie STELLA GIACINTA e famiglia.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 22 corr., alle ore 14.30, partendo da via Bernardino Galliari, N. 7.

Torino, 21 dicembre 1922.

Prime Stabil Pompe Funebri Genta Telef. 4-66

LUIGI BOLOGNA fu LUIGI partecipa, con dolore, l'avvenuto decesso di

Scuero Lodovico

suo affezionato Direttore del «Caffè Burratta Piemonte», Torino, P. N. (A

La FAMIGLIA del compianto

BERRUTI Rag. CARLO

Consigliere Comunale

comunica che l'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 22 corrente, alle ore 14, dalla camera del Cimitero Generale. 8-58

Alle ore 8,30 del 19 corr., per grave disgrazia, lasciava la vita.

Colangelo Ermidoro

Pirotecnico Succ. Ditta Chiabotti

Ne danno lo straziante annuncio: la moglie, la figlia, e parenti, unitamente alla famiglia CHIABOTTI, che lo ebbe caro per lunghissimi anni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corr., alle ore 8, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino, via Donizetti 25.

Primo Stabil Pompe Funebri Genta Telef. 4-66

La FAMIGLIA del compianto

Carlo Decker

comunica che la cara Salma, proveniente da Tunisi, sarà inumata nel Cimitero di Torre Pellice, venerdì, 22 corrente. La mesta cerimonia avrà inizio alle ore 15, nel Tempio Valdese.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che, comunque, vorranno prender parte all'immenso dolore della Famiglia.

Torre Pellice, Villa Serre, 21 dicembre 1922.

Con la certezza di interpretare i sentimenti benefici dell'Estinto, un gruppo di amici ricordi a coloro che desiderassero onorarne in qualche modo la cara memoria, che, a tal proposito fra gli Istituti di beneficenza, fu il Convitto per gli Orfani di Guerra a Torre Pellice. 000

Stamane, alle ore 4.30 dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari.

Rabbia Lodovico

Industriale

Costernatissimi ne danno il doloroso annunzio: la moglie CATERINA RABBIA, il fratello GIACOMO, la sorella MARGHERITA, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Castagnole Piemonte, sabato, 23 corr., alle ore 16. 2355

Non si mandano partecipazioni personali.

Castagnole Piemonte, 21 dicembre 1922.

MARSALA FLORIO

MOLINO RE

Società Anonima con Sede in TORINO

Capitale L. 1,200,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 31 corrente mese verranno pagate in conto dividendo dell'esercizio in corso lire nostre per ogni azione ai possessori di titoli nominativi, e lire per centesimi quaranta ai presentatori di titoli al portatore, contro consegna del vaglia N. 41.

Tale pagamento verrà effettuato presso la Sede della Spettabile Credito Italiano, via Arsenale, 21, in Torino. 3359

Torino, 20 dicembre 1922.

LA DIREZIONE.

PER POCHI GIORNI

Via Accademia delle Scienze, 2 bis - TORINO

LIQUIDAZIONE STOCK PROFUMERIE SCELTE

VERA OCCASIONE PER REGALI

Prezzi di alcuni articoli:

Acque Colonia, Lavanda - Profumi Cipria Java, Everest, ecc.

Flacone piccolo da L. 2 si vende a L. 1 - Scatola CIPRIA da L. 1 si vende a L. 0,50
" media da L. 4 " " L. 2 - " media " L. 2 " " L. 1
" grande da L. 8 " " L. 4 - " grande " L. 4 " " L. 2

Vaselina profumata violetta, mughetto, rosa, da cent. 60 si vende a cent. 30

Shampooing, Dentifrici, Lozioni, Creme, Brillantine, ecc., eguale riduzione di prezzo

PER QUANTITÀ ed ai RIVENDITORI SCONTI A CONVENIRSI

Nella Gara Automobilistica per la

III COPPA DEL GARDA

la vettura

ITALA

si classifica:

1ª Categ. 3000 - Cav. EMILIO PICCOLI

2ª Assoluta - Cav. EMILIO PICCOLI

con modello 51 Sport di serie, alez. 83 mim, corsa 130 mim, cilindrata 2,61

"ITALA,, Fabbrica Automobili - TORINO

SALI DI S.T VINCENT

La Carisbad d'Italia (Valle d'Aosta)

Purgante disintossicante attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. -

Appendice della STAMPA (26

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. F.ICARD

— Senti, — egli le disse sfiorandole una mano sulla spalla, — è un peso che mi pesa sul cuore... ma avevo paura di parlarti perchè tu hai sempre l'aria di ridere... allora... Marta, vuoi dirmi tutto... Tho detto pure io che ti voglio bene... ed è vero... ti voglio bene... e se vorrai essere gentile con me...

Ella ascoltava, immobile, trattenendo il respiro, attentissima, le parole di Cadet.

Questi taceva, imbarazzato. Non sapeva come dire il suo desiderio. Fu lei che riprese con voce ascitta:

— E poi?

— Come, e poi?

— Sì, e poi?... quando avrò fatto ciò che volete... — ella s'interruppe per lasciargli un momento davanti agli occhi la sensuale immagine evocata dalle sue parole, — quando avrete avuto ciò che volete e che sarete stanco di me, mi metterete fuori di casa vostra, e, forse, non sola... perchè non sono come vostra moglie, io... Mi avete abbastanza mostrato ciò che siete, cessando ad un tratto di pensare a me per non occuparvi più che della padrona perchè ha ereditato; io non so, lo sapete, dei nonni che nascondano il denaro, raccolto Dio sa dove, sotto alle vecchie mole... ma io la mia onestà, e quando non l'avrò più e che voi, certamente, non m'avrete dato nulla nè pel presente nè per l'avvenire, io non potrò far nulla, nemmeno riacchiapparvi comprendervi dei cani.

Ella si esaltava a poco a poco e parlava più forte; una fiamma copriva le accendeva il viso e faceva risplendere i suoi occhi nell'ombra... il respiro accelerato le agitava il seno che toccava la mano di Cadet sempre appoggiata alla sua spalla.

A un tratto egli si chinò su lei e l'abbracciò.

— Tutto ciò che vorrai, — egli disse con voce cupa, — tutto ciò che vorrai te lo darò.

La sollevò dallo sgabello; ella dette un piccolo grido e tentò di respingerlo; ma egli strinse vieppiù le braccia e le chiuse la bocca colle labbra. Per qualche istante lottarono in silenzio, poi, finalmente, con un colpo di garretto, secco come lo scatto di una molla, Marina mandò Cadet a rotolare per terra; poi, senza aspettare che si rialzasse, ella fuggì.

Cadet si sentiva commosso fino in fondo all'anima dalle dichiarazioni di lei e dalla sua resistenza.

— Mi ama! — egli pensava mentre spolverava lentamente la sua giacca e i suoi calzoni. — Ma che donna!

XXI.

Per una quindicina di giorni e più, nonostante tutti i suoi tentativi e tutta la buona volontà, Cadet non riuscì a ritrovarsi solo con Marina. Si desolava; gli pareva di avere la febbre... e con tutto ciò nessuno con cui poter confidarsi... Rutrichs era andato a fare un viaggetto fino a Beaune.

Un vento d'uragano soffiava sulla casa ed i servi scambiavansi sguardi che significavano assai cose, quando il padrone voltava loro le spalle. Gli era che il scuoteva tutti vicendevole alla menoma mancanza e spesso anche per nulla, soltanto perchè Marina era fuggita vedendolo entrare nella camera dove ella lavorava.

A quel regime l'amore di Brichard prese tali proporzioni da farlo decidere ad accettare tutte le condizioni che piacesse all'orsa d'imporgli. Egli era troppo « Brichard » per non comprendere che ella voleva farsi comprare; ma che gliene importava dopo tutto! Ciò che non comprendeva ancora chiaramente era il prezzo al quale ella s'era quotata. Ma ciò ella lo riserbava pel momento in cui, completamente dominato dalla passione, egli non potesse più rifiutarlo ne promesse, nè giuramenti.

Vedendo Cadet così presto e così facilmente ricaduta nella sua rete, l'astuta donna aveva pensato che il miglior mezzo di parlarle al punto in cui lo voleva era quello di non cedere ai suoi desideri. Abbandonando le sue idee di vendetta immediata e rinunciando ad umiliare Maddalena schiacciandola sotto al suo trionfo di serva-padrona, ella s'era decisa di eccitare e di sviluppare la passione del padrone poichè aveva fatto di lui uno strumento docile. Ciò che voleva era una formale promessa di matrimonio dopo la morte di Maddalena, che ella vedeva prossima, perchè la poverina gardeva ogni giorno forza e colore. Nel fondo del suo cuore perverso, essa si giurava di far sapere tutto a quella superba biondina che l'aveva sempre umiliata e che ella detestava sopra tutto e sopra tutti; sì, pel trionfo della sua vendetta, ella voleva farle sapere tutto: l'amore di Brichard, le sue promesse, i suoi impegni...

XXII.

Quando Brichard, divenendo triste e taciturno, lasciò vedere a Marina quanto i suoi calcoli erano giusti, ella pensò di variare un poco la sua tattica a fine di metterlo completamente fuori di sè.

Allora ella ottenne più che mai di schivare la occasioni di trovarsi sola con lui cercando però sempre di avvicinarglisi quando v'era gente, accarezzandolo quasi, come per mostrare a tutti che egli le appartenevo. A tavola ella dimenticava di mangiare per guardare, cogli occhi socchiusi, e quello sguardo lungo, fisso e ardente faceva fremere Cadet, che si sentiva poi preso da un languore quasi doloroso. Ella aveva una maniera di parlare con lui ben diversa da quella con cui parlava agli altri, e quando gli passava dappresso o gli dava un oggetto qualsiasi, lo sfiorava con toccamenti provocanti che sferzavano nel sangue di lui i forti e acri desideri della maturità.

E sempre, dopo quelle commozioni che lo lasciavano stanco e abbattuto, sempre l'impossibilità di dirle una parola di ciò che provava, di vederla sola un minuto. Ah! ella sapeva bene, la Marina come condursi per far impazzire gli uomini!...

Si parlava molto di tutto ciò al Murgente, e babbo Arlin aveva occasione di ripetere sovente la sua predizione sulla « corrida di nozze ». Egli aveva indovinato giusto quando aveva detto che essa porterebbe disgrazia in casi futuri, dacchè ella era alla ricerca. Maddalena deperiva a vista d'occhio, l'orsa doveva esservi per le due donne una sola misura di vita e che perdesse l'una ciò che acquistava l'altra.

Ma più la padrona pareva avvicinarsi al termine che doveva lasciare il posto vuoto alla serva, più pareva che questa avesse premura di godere, e il suo passo sollecito correva rapido sulle tracce appena abbandonate dalla poverella. Adesso la superba serva parlava meno dolcemente i suoi compagni ed aveva preso un tono più alto con Maddalena. Quest'ultima se ne accorgeva bene e vedeva anche donde venivano quelle prime insolenze. Cadet non cercava di dissimulare, e lui, nel suo procedere, rivelava la sua natura: dalla sua maniera di seguire Marina come un cane, alzo allo sguardo collera contro gli altri e la voce addolcita, quasi tremula, quando si rivolgeva a lei, chiamandola venti volte in un'ora per domandarle cose inutili. Egli non poteva più vivere lontano da lei, e non lo nascondeva, non pensando neppure di dover nascondersi.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Dicembre 1922

Il mercato cambi di oggi con qualche maggior fermezza, migliore ancora durante la riunione, chiusa grandemente sensibile ripresa, sostenuti il Consolidato ed i Bancari. Migliori le Fiat e le Elettricità alta Italia. In vivo aumento le Reni Stabili. Per cambi leggermente più fermo il Londra ed il New York.

Rendita 3 ½ netta, cont. 77,75; fr. 77,85 n. — Consolidato 5 % cont. 87,60,90, 87; fr. 87,90 n, 87,85 n. — San Paolo 3 ½ cont. 386.

Banca d'Italia fc. 1460, 1460 n. — Banca Commerciale fc. 977-982, 977 — Credito Italiano fc. 715-718, 718 — Banco di Roma fc. 161 n. — Ferrovie Mediterranea fc. 298 n. — Ferrovie Meridionali fc. 351-350, 350 ½ — Navigazione Generale fc. 97 ½ — Ist. prof. fc. 72 ½, 72 ½, 72 ½ — Cotonificio V. E. fc. 2000-2035, 2035 — Egiziane fc. 1250-1260, 1260 — Ilva nuove fc. 11 ½ n. — Elba fc. 17 n. — Nobile fc. 370 n. — Eridania fc. 390 — Fiat fc. 961 ½, 960, 961 ½ — Reni Stabili fc. 365-360, 360 ½ — Mercanti fc. 395 n. — Cemento V. Monti al Lanzo fc. 80 n. — Parchetti fc. 1000 — Soie cont. 230, fc. 235, 237 ½ n. — Fiammiferi fc. 137 — Peroniere fc. 138 ½ — Viscosa cont. 107 n.

Cambi: Parigi 143,90, 143,70 n., fc. 145,30 — Londra 91 15-90,05, 90,05, fc. 91,05 — Svizzera 341,25 — New York 19,23 ½, 19,03 ½ n. — Belgio 132 n. — Germania 0,22 ½ 0,20, 0,20.

BORSA DI MILANO, 21 Dicembre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,00 — Consolidato 5 % contanti 87 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Italiana 974 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 154 — Ferrovie Meridionali 347 — Ferrovie Mediterranee 295 — Navigazione Generale 97 — Elettricità Alta Italia 1000 — Edison 476 — Società Adriatica 100 — Viscosa 821 — Marconi 964 — Snia Ansaldo 522 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 718 — Eridania 390 — Distillerie Italiane 233 — Esperi Italo Americana 667 — Reni Stabili 460 — Fiat 964,50 — Isotta Fraschini 96,50 — Ilva 32 — Libera Triestina 410 — Rossaro-Vuret 470 — Cascami Seta 781.

Cambi: Parigi 145,75 — Svizzera 341,50 — Londra 91,80 — New York 19,07 — Germania 0,20 — Vienna 0,03 — Ducatoni 11,75 — Belgio 132,50 — Spagna 300 — Praga 57,50.

BORSA DI GENOVA — 21 Dicembre — Rendita Italiana 3,50 % 77,62 — Consolidato 5 % 87,60 — [illegible] 3 ½ % 77,62 — Consolidato 5 % 87,60 — [illegible] Italiana 972 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 160,50 — Ferrovie Meridionali 355 — Ferrovie Mediterranee 295 — Navigazione Generale Italiana 97 — Fabbriche Italiane di Esplosivi 1000 — Navigazione Libera Triestina 417 — Industria Zuccheri 456 — Accaierie Terni 475 — Ansaldo 92 — Elba 16 — Ilva 31,50 — Molini Alta Italia 533 — Fiat 960 — Marconi 963 — Schiapparelli 964 — Snia ord. 524 ½ — Snia pref. 52 — Fornitori Vetri 393 — Metalli 1070 — Selve 390 — Ilva 14 — Semplicità 917 — Cotoniere Meridionali 70 — Libera Triestina 400.

Cambi: Francia 145,75 — Londra 91,05 ½ — Svizzera 340 — Spagna 300 — Germania 0,20 — New York 19,08 ½.

BORSA DI ROMA, 21 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,05 — Consolidato 5 % 87,85 — Ident. cons. 87,85 — Ident fine mese 87,85 — Banca d'Italia 1458 — Fondiario Italiano 3,5 — Banca Commerciale 974 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 161 — Ferrovie Meridionali 352 — Navigazione Generale Italiana 96 — Tirrena 125 — Acqua Marcia 1160 — Gas 1075 — Condotte Acque 979 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 91 — Metallurgica Italiana 192,50 — Ilva 31,50 — Antimonio 31,50 — Manifatture 102,50 — Elba 14 — Immobiliari 941 — Reni Stabili 459 — Industrie Fondiarie 30 — Carburo Calcio 628 — Aquila 502 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 325 — Fiat 960 — Risanamento 515 — Snia 5 — Leonessa 317 — Marconi 963 — Colonniere Meridionali 69,50 — Libera Triestina 410 — Forze Idrauliche 389.

Cambi: Francia 145,75 — Londra 91,05 — Svizzera 340 — New York 19,09 — Germania 0,20.

BORSA DI FIRENZE, 21 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,05 — Consolidato 5 % 87,90 — Banca d'Italia 1460 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 164 — Ferrovie Mediterranee 295 — Ferrovie Meridionali 347 — Ansaldo 91 — Bombrini 570 — Mazona d'Italia 389 — Elba 62 — Eridania 382 — Carburo 631 — Zuccheri 91 Roma 722 — Acciaierie Italiane 11,50 — Fiat 1410,50 — Meato Amiata 92,50 — Snia ord. 63 — Snia pref. 52.

Cambi: Francia 142 — Londra 91 — Svizzera 341 — New York 19,06 — Berlino 0,20.

BORSA DI TRIESTE, 21 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 87,85 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 979 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 160 — Ferrovie Meridionali 345 — Ferrovie Mediterranee 295 — Assic. Infortuni Milano 465 — Terni 472 — Ansaldo 90 — Ilva 32 — Edison 473 — Banca Commerciale Triestina 538 — Assicurazioni Generali 21500 — Assicurazioni Adriatica 2650 — Lloyd 2615 — Cosulich 750 — Libera Triestina 410 — Lloyd 1750 — Piedmont 345 — Porge Idroelettriche Hersi 288.

Cambi: Francia 145,75 — Londra 90,90 — New York 19,05 — Svizzera 339 — Amsterdam 205 — Berlino 0,23 — Bucarest 11,50 — Praga 58 — Vienna 0,02,70 — Budapest 21,50 — Belgio 133.

BORSA DI NAPOLI, 21 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,65 — Ident. fine mese 77,60 — Consolidato 5% cont. 87,90 — Ident. fine mese 87,90 — Banca d'Italia 1458 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 711 — Banco Roma 161 — Meridionali 347,50 — Ansaldo 89 — Ilva 31,50 — Cotoniere Meridionali 69,50 — Mediterranee 295 — Elba 25.

BORSE ESTERE

Parigi, 21. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 50,25 — Id. id. 3 % ammortizzabile 61,50 — Prest. franc. 5 % 1916, 70,50 — Id. id. 4 % 1917, 61,60 — Id. id. 4 % 1918, 64,17 — Id. id. 5% 1920, 88,50 — Id. id. 1921, 1922, 1000, 90 — Turchino 20,50 — Rendita Argentina 1909, 75,50 — Id. spagnuola 4 % unificata 111,50 — Id. ungherese 4 % 69 — Id. italiana 3,50 % 76,50 — Id. portoghese unificata 1% — Id. 3 % 1921, 18,15 — Id. id. 3 % 1920, 21 — Id. id. 1903, 24,80 — Id. turca 50 — Banca di Francia 3350 — Banca di Parigi 1355 — Credito Fondiario 1000 — Credit Lyonnais 1170 — Banca ottomana 727 — Banca Commerciale Italiana 261 — Metropolitana 484 — Azioni Suez 5365 — Thomson 1020 — Nitrate, Londra Anglo 1355,50 — Nord Espagne 750 — Rio Tinto 1260 — Saragozza 1000 — Brasile 5 % 1913 102 — Brasile consolidato 71 — Ferrovie ottomane 97,75 — Chartered 22,75 — Rio Tinto 814 — Ferrovie Dato 97,50 — Goldfields 102 — Sud Pacific 19,50 — Rand Kimberley 60 — Rand Mines 155,50.

Londra, 21. — Cambio su Italia 90,50 — New York 19,08 — Svizzera 340 — Spagna 300 — Germania 0,20 — Belgio 132 — Olanda 8,06 — Praga 57,50 — Vienna 0,02 — Budapest 21,50 — Rumania 2,37 ½ — Berlino 0,20 — Danimarca 6,50.

Londra, 21. — Consolidato francese 3 % 52 — Prestito francese 4 % 70 — Prestito francese 4 % nuovi 69,50 — Nuovi Consolidati 3 % 51 — Rendita spagnuola esterna 73 — Rendita turca 27 — Rendita italiana 3,50 % 76 ½ — Rendita argentina 1911 — Rendita giapponese 1905 — Rendita austriaca 1 % 3,50 — Rendita austriaca 4 % 7,50 — Rendita ungherese 4 % 7,50 — Ungheresi 4 % 7,50 — Turchi 30 — Ungheresi 5 % 7,50 — Turchi 4 % 30 — Turchi 5 % 62 — Marconi 2 ½ — Argentini in oro 1886 — Rubli contanti 64,50 — Rubli a corso 64,50 — Cambio su Italia 90,25 — Cambio su Parigi 143,50 — Cambio su Berlino 0,20 — Cambio su Vienna 0,02 — Cambio su Praga 57,50 — Cambio su Madrid 30,50 — Cambio su Amsterdam 8,05 — Cambio su Svizzera 25,10 — Cambio su Belgio 132 — Cambio su Stoccolma 25,10 — Cambio su Copenaghen 25,10 — Cambio su Buenos Aires 89,50 — Cambio su Rio Janeiro 89,50 — Cambio su Montevideo 89,50 — Cambio su Valparaiso 89,50 — Cambio su Bombay 1/4 — Cambio su Calcutta 1/4 — Cambio su Shanghai 2/3 — Cambio su Yokohama 2/3 — Cambio su Singapore 2/3 — Cambio su Manila 50 — Cambio su Costantinopoli 1,25 — Cambio su Atene 1,25 — Cambio su Rio Janeiro 89,50 — Cambio su Montevideo 89,50 — Cambio su Valparaiso 89,50 — Cambio su Bombay 1/4 — Cambio su Calcutta 1/4 — Cambio su Shanghai 2/3 — Cambio su Yokohama 2/3 — Cambio su Singapore 2/3 — Cambio su Manila 50 — Cambio su Costantinopoli 1,25 — Cambio su Atene 1,25.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 25,08.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 43 ½.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 0,02 ½.

Madrid, 21. — Cambio su Parigi 31,30.

Chicago, 21. — Cambio su Italia 20,87 ½ — Londra 4,62 ½ — Parigi 6,61 ½ — New York 1,00 ½ — Spagna 4,31 ½ — Svizzera 4,83 ½ — Belgio 6,07 ½ — Grano 1,34 ½ — Granoturco 0,73 ½.

MERCATI

MERCATO GRANARIO DI TORINO

ULTIMO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 21 dicembre. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e trasporto: imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. Nostrani mercantili da L. 110 a 113 — Esteri di forza da L. 115 a 118 — Segale: Nostrale fino pignolitto da L. 102 a 103 — Nostrale comune da L. 99 a 100 — Estero fino da L. 97 a 98 — Estero giallo da L. 87 a 90.

Segale: Nazionali da L. 99 a 94.

Farine, Semole e Cruscami: Marca 00 da L. 135 a 140 — Marca 0 da L. 130 a 135 — Marca 0 granello da L. 130 a 135 — Marca A da L. 125 a 130 — Marca B da L. 120 a 125 — Farina al 75 % da L. 120 a 130 — Segala 85 al 90 % da L. 100 a 110 — Semola al 50 % da L. 150 a 171 — Farinetta da L. 100 a 105 — Crusca da L. 60 a 65 — Cruschello da L. 58 a 60 — Semolata di granone da L. 116 a 118 — Farina granone abburattata da L. 112 a 114.

Cereali: Nazionali da L. 65 a 68.

Avene: Nostrale nera da L. 100 a 102 — Nostrale comune da L. 95 a 98 — Estere da L. 90 a 96.

Fave: Nazionali da L. 109 a 122.

Riso: Camolino Ostiglia e Vialone da L. 230 a 235 — Camolino Rizzolino garantito da L. 205 a 215 — Camolino originario da L. 170 a 172 — Originario mercantile da L. 150 a 170 — Mezza grana da L. 95 a 100.

Fagiuoli: Saluggia da L. 180 a 185 — Tondini bianchi da L. 140 a 145 — Piatti bianchi da L. 220 a 225.

Semi: Trifogli nostrale da L. 700 a 750 — Trifogli di altre provenienze da L. 550 a 750 — Erba medica da L. 600 a 650 — Maggengo nazionale da L. 250 a 260 — Semi canapa da L. 200 a 205.

Andamento del mercato: Grani e risi sostenuti. Resto duraturo. Mercato raimo.

BESTIAME

Casale Mont., 19. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Giovenche da razza per capo da L. 1800 a 2200 — Buoi da lavoro al Mr. da L. 30 a 35 — Manzi da L. 35 a 40 — Vitelli da L. 40 a 45 — Vitelli lattonzoli da L. 40 a 45 — Maiali ingrassi da L. 35 a 40 — Bestiame da macello: Buoi al Mr. da L. 30 a 40 — Giovenche da L. 28 a 32 — Manzi da L. 30 a 40 — Vitelli da L. 30 a 36 — Maiali da L. 35 a 40.

FRUTTA E VERDURA

Casale Mont., 19. — Patate al Mr. da L. 5 a 7 — Cipolle rosse da L. 2,50 a 4 — Aglio da L. 3 a 4 — Spinaci da L. 13 a 14 — Carote da L. 2,50 a 3 — Rape da L. 4 a 5 — Barbabietole rosse da L. 2,50 a 3 — Cavoli alla dozzina da L. 3,50 a 4 — Sedani da L. 1 a 1,5 — Porri da L. 1,50 a 1,50 — Insalata belvia da L. 1 a 1,25 — Lattuga da L. 0,60 a L. 1 — Cardi da L. 2 a 3.

POLLAME, UOVA E BURRO

Casale Mont., 19. — Capponi al Kg. da L. 12,50 a 13 — Galline da L. 8,50 a 9 — Polli da L. 9 a 9,50 — Tacchini da L. 8 a 8,50 — Faraone da L. 11,50 a 12 — Piccioni per capo da L. 3 a 3,50 — Conigli al Kg. da L. 4 a 5,50 — Anitre da L. 7,50 a 7,75 — Oche vive da L. 3,50 a 4 — Oche morte da L. 6,50 a 7 — Uova fresche alla dozzina da L. 11,75 a 12 — Id. conservate alla dozzina da L. 7,75 a 8.

VINO

Casale Mont., 16. — Vino da pasto com. all'Ett. da L. 20 a 22 — Barbera fino da L. 250 a 260.

Contro la nevrastenia persistente

La nevrastenia che resiste a lungo ai comuni ricostituenti è dovuta ad autointossicazione e richiede perciò una cura non solo rigeneratrice del sangue e del sistema nervoso ma anche detossicante, e tale doppia azione ha appunto il Proton. Nel Proton si trovano, fra gli altri, elementi jodici, marziali e glicerofosfatici, riuniti in una formula che li rende bene assimilabili e quindi efficacissimi. Il jodio stimola i processi nutritivi, i glicerofosfati ridanno ai nervi la loro tenacità, il ferro migliora la costituzione del sangue.

Dosi del Proton: un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno.

122

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A prezzi incredibili Orni portabili revolver, a polo, rettifiche, frese, trapani, morse, macchine pulitrici, motori elettrici, trasformatore. — Via Arsenale, 28. 9659

CAPANNONI smontabili da mq. 140, 200, 1000, 1500, 1800, mezzi, grande Lampo, via Pigafetta, 10, Milano.

LIQUIDASI vasi, pastrani, impermeabili, avarie, 13, fino 2-3 chili, quintali 30, reperto campo come nuovo, oltre 5-6 carboni a. — Scrivere Rotta, Margia c.

OCCASIONE vera. Liquidasi drapperie, lanerie, tempestive, catalogone, scabbini, tornaboni, paletots, moda, donna, tessuti. — Sant'Anselmo angolo via Doprati. 9332

VENDO pezzo cannoncino 75/906, blocco chiavi filetti. — Pentimalli corso Trecchiera, 167. 9292

ZINCO polvere compro a prezzo massimo qualunque partita. Chi ne ha o potrà avere mandi prezzi indirizzo — Ballotta, San Maurizio, 10, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

DECORATORI richiedesi per lieve lavoro di campionario. — Corso Duca Monca, 31. 9412

DECORATORI pratica corrispondenza italiano, inglese, francese, possibilmente tedesco; anche giornalista — Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità, Torino. 9439

DECORATORI secondo meccanico dentista. — Viotti, via Vanchiglia, 24. 9430

CARRO operaio ebanista. — Via Valperga, 17, ang. Gobetti. 9395

CHAUFFEUR troverebbe impiego accompagnatore proprietario camion per smercio merce fiere Piemonte. — Scrivere cassetta 181 N. Unione Pubblicità, Torino. 9412

DISEGNATORE verrebbe assunto subito da Mobilificio Gandolfo, via Pesaro, 46. Inutile presentarsi se non abbia coperto impiego presso altro Mobilificio. 9325

IMPORTANTISSIMA fabbrica automobili cerca abile rappresentante-viaggiatore, preferibilmente conoscenza Ha pure. — Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino. 9396

SIGNORINA, signorina, attiva, intelligente, cerca proficuo lavoro ovunque. — Scrivere cassetta 122 S. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA, signorina, pianista, insegnante, per casa, villetta, prezzi discretissimi. — Società Legalizzazione Firme Bianchi e Santa Giulia, 46 Entrata via. 9271

APPLICATISSIMA presentabile, vivacissima, simpatica, variamente, via Giuseppe Verdi, 19. 9321

ACQUISTEREI ricca cattura letto, pranzo, indicare quanto vale. — Indirizzare offerte cassetta 192 N. Unione Pubblicità, Torino. 9474

A rate elegantissimi, modernissimi paletots signora, confezioni, via Duchero, 41. 9249

BANCO per negozio, rovere, elegante, vendesi. — Capello, Venti Settembre, 41. 9359

FINE stagione liquidasi grandiosa campionario modelli, elegantissimi cappelli ogni età tre cinquanta centimo feltri lavati. — Primaria Fabbrica modisteria, Regina, dicinovette, piano secondo. 9351

GRAMMOFONI primarie marche. Regali preziosi. Garanzia anni dieci. Riparazioni. — Società Fonografica, via Carlo Alberto, 28. 9279

MACCHINE cucire, Bobina rotativa, nuove, Rex 500, Volante meccanico, corso Regina, 191 (Porta Palazzo).

MACCHINE scrivere. Vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Aviador, Mazzini, 22. 9206

MANCIA a chi consegna ragazzo valpino Bianco marrone, smarrito presso Molino. — Lupatia, via Paleocapa, 30. 9363

PELLICCIA signora, elegante, par-missimo, vendo. — Castiglia, Regina Margherita, 24. 9426

PER fornita liquidazione vendonsi presso casa impianti, ballerie, princesse, biancheria, carpetti coperte dal 10 al 25 continuamente. — Gentile, via Verdi 3, Torino. 9262

QUADRI nuovo dipartimento artistico con riproduzione originale Correggio, Cremona, Caravaggio, ecc. — Garibaldi, 41, piano terzo. 9337

TRAPANO grande, tipo americano, vendo. — Via Lamarmora, 20. 9337

VENDITA eccezionale novità istruttive, con scuola elementi. — Corso Vittorio, 24. 9367

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. —

LEZIONI e conversazioni di francese per signorine e signore della buona società impartisce, premurosa e simpatica, distinta signorina francese, con ottimi certificati. — A. Rues, presso Re-sano, via Saluzzo, 31, Torino. 9350

PROFESSORE laureato lettere, già 6 anni scuole private e, impartirebbe lezioni private studenti classiche, tecniche. — Scrivere Rocca, via Rotolo, 143. 9233

Società, affari
ritiavi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Avviatissimo alimentario, coloniali, centralissimo, alloggio, coppa 500, prezzo altro 10,000. — Nascente, Reggio. 59

A. A. 30,000, occasionissima, ottimi famiglia, causa di Salmezia augusto. Inverniciatore perpetua, centro centrale, coppa 1000, prova, alloggio. Rito mite, ufficio, Nascente, Roma, 24. 59

AFFARONE. Negozio meccanico, motori, apparecchi elettrici, rimessi. — Via Belvedere, 10. 9305

AFFARE cagnesco cedesi convenientissimo, centrale. — Portigalia, via XX Settembre, 20. 59

BAR avviato rinnetto, camera alloggio. Ritiro medicinali. — Denali, Arsenale. 9

BOTTEGA vicinanze centro cede zona popolata, adatta calzoleria, sarto, falegnameria, cedesi. — Istituto Mongino, Balbani, 6. 9

CEDO negozio, retro, Barriera Milano. — Rivolgersi Priotore, via Chivasso, 22. 9

CEDO negozio ottimi con vetrina, mezzo e senza, vicinissimo Porta Nuova. — Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 9

CEDO mille, interesse 5 %. Restituzione mensile. — Scrivere cassetta 118 N. Unione Pubblicità, Torino.

DA rimettere avviatissima negozio parrucchiere, con ottima posizione centrale. — Colombatto, Savigliano. 9

MUSICA, avviato negozio, rimettesi, ritiro commercio. — Scrivere cassetta 2 U. Unione Pubblicità, Torino. 9

OCCASIONE causa ritiro commercio cedesi saponeria avviata, cassettina calzoleria, con macchinetta ferri, due piccoli cavalletti ecc e di più ogni altro. Parlare mobilificio. — Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità, Savona.

RISTORO avviata cappelleria con camera. — Rivolgersi Fratelli Marchisio, via Villafranca, 6.

RISTORO Latteria, Gelateria, Pasticceria. — Corso Regina, N. 24.

UFFICIO centralissimo, cartolerizzione sei anni, cedesi. — Scrivere cassetta 5 U. Unione Pubblicità, Torino.

URGENTI 10,000 sopra solide garanzie, sago interesse 12 %. — Maccari, Barbaroux, 13.

Ville, Case Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. —

AFFARONE, vendesi casa reddito, affittata libera. — Rivolgersi Corso Regio, Moncenisio, 17.

CERCASI affittare alloggio signorile, preferibilmente con scalone, garage, in palazzina; eventualmente acquistare anche villetta. — Scrivere cassetta 30 T. Unione Pubblicità, Torino.

COTTERO cascina Arriana, 30 e 40 giornate, affittasi a settembre. Tratto direttamente cortese. — Scrivere dettagli cascinata cassetta 1030 P. Unione Pubblicità, Genova.

VENDO casa otto camere, 500 metri terreno e cortile. — Via Valfenera, 6.

VENDO casa signorile, alloggio libero, villino. — Scrivere cassetta 231 E. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od permobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI tre locali uso ufficio, laboratorio, perfetta igiene. — Forgari, Principe Amedeo, 1.

AFFITTASI garage, piccola cantina. — Informare cascina 142 N. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI locale grandioso e vetrine, ex piccolo di grande mercato, per uso cafè, gelateria o pasticceria. — Portigalia via Villafranca, 36.

AFFITTO alloggio elegantemente ammobiliato otto ambienti, bagno. — Scrivere cassetta 227 P. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO due camere ridotte da poco mobilio Tutte le comodità. — Via Lamarmora, 23, pianterreno.

ALLOGGIO elegantissimo, giardino, bagno, 6 vani, ammobigliati, cedo. — Commerciale, Arsenale 1 bis.

A 500 buon'uscita cedo subito garage sicurissimo per una macchina; Alto mile. — Portigata via Cuneo, 6.

CAUSA partenza cedo due camere 1.o piano, cucina, luce, gas, riscaldo mobiglio. — Bello, Mazzini, 45.

CERCASI camera ricevendo mobiglio, Borgo Kansalvario, Nizza. — Scrivere cassetta 11 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO locale uso officina, disposto anche per negozio. — Scrivere cassetta 93 N. Unione Pubblicità, Torino.

CUE camera ammobigliata cedo causa partenza urgo. — Rivolgersi Montebianco, 4.

MOBILIATO principesco 7 vani, paraggi signorili, ultimati — Commerciale, Arsenale, 2 bis.

UFFICIO centro Torino, pianterreno, con magazzino, ondesi migliore offerente. — Scrivere cassetta 10 T. Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO con cifrario, ammobigliato, ultimo piazza Statuto. — Rivolgersi Echeria, via Genova, 18.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI mobigliato 3 ambienti, cucina, doppi ingressi. — Via Venaria, 6.

A 2500 cedo camera ammobigliata centrale. — Scrivere cassetta 5 H. Unione Pubblicità, Torino.

CEDO salotto due camere, poco mobiglio, 2500. — Marsella, via Cavalli, 9, Torino.

CERCO camera mobigliata libera [illegible] — Rivolgersi Portello 14, Brunch.

INGEGNERE cerca elegante camera riscaldata, illuminata famigliata. — Citrelli, corso Francia, 43.

STABILE sito cerca ammobigliato spazioso, esposizione, discreta. Indirizzare, presso Porta Susa. — Casella postale 286, Posta.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina. 9

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria orologeria — Vitulani, Genova, uno. 9

ABBIGLIAMENTI informazioni, pedinamenti, Detective autorizzato. Tariffe minissime. — Reginato Margherita, novantuno.

ABBONDANTISSIMO assortimento mobilio completo, letto, sale, lusso, comune, per case, villette, prezzi discretissimi. — Società Legalizzazione Firme Bianchi e, Santa Giulia, 46 Entrata via. 9271

APPLICATISSIMA presentabile, vivacissima, simpatica, variamente, via Giuseppe Verdi, 19. 9321

ACQUISTEREI ricca cattura letto, pranzo, indicare quanto vale. — Indirizzare offerte cassetta 192 N. Unione Pubblicità, Torino. 9474

A rate elegantissimi, modernissimi paletots signora, confezioni, via Duchero, 41. 9249

BANCO per negozio, rovere, elegante, vendesi. — Capello, Venti Settembre, 41. 9359

FINE stagione liquidasi grandiosa campionario modelli, elegantissimi cappelli ogni età tre cinquanta centimo feltri lavati. — Primaria Fabbrica modisteria, Regina, dicinovette, piano secondo. 9351

GRAMMOFONI primarie marche. Regali preziosi. Garanzia anni dieci. Riparazioni. — Società Fonografica, via Carlo Alberto, 28. 9279

MACCHINE cucire, Bobina rotativa, nuove, Rex 500, Volante meccanico, corso Regina, 191 (Porta Palazzo).

MACCHINE scrivere. Vendita, cambi, riparazioni, affitti. — Aviador, Mazzini, 22. 9206

MANCIA a chi consegna ragazzo valpino Bianco marrone, smarrito presso Molino. — Lupatia, via Paleocapa, 30. 9363

PELLICCIA signora, elegante, par-missimo, vendo. — Castiglia, Regina Margherita, 24. 9426

PER fornita liquidazione vendonsi presso casa impianti, ballerie, princesse, biancheria, carpetti coperte dal 10 al 25 continuamente. — Gentile, via Verdi 3, Torino. 9262

QUADRI nuovo dipartimento artistico con riproduzione originale Correggio, Cremona, Caravaggio, ecc. — Garibaldi, 41, piano terzo. 9337

TRAPANO grande, tipo americano, vendo. — Via Lamarmora, 20. 9337

VENDITA eccezionale novità istruttive, con scuola elementi. — Corso Vittorio, 24. 9367

Rappresentanti, viaggiatori 10